

اللَّهُ
رَسُولُهُ
عَمَدٌ

**HARUN YAHYA
(ADNAN OKTAR)**

LA MORTE LA RESURREZIONE L'INFERNO

**Pensavate che vi avevamo creati senza
scopo e che non sareste stati riportati
verso di Noi?**

(Surat al-Muminun: 115)

La morte può cogliervi in qualsiasi momento. Chi sa, forse in questo stesso istante. In effetti, è più vicina di quanto voi non abbiate mai immaginato.

Queste righe possono essere l'ultima opportunità, l'ultimo richiamo, l'avvertimento estremo prima che la morte venga a prendervi. Nel momento in cui avanzate nella lettura di queste righe, non sapete se sarete ancora in vita fra un'ora. Anche se lo sapeste, niente vi garantisce che l'ora seguente non sia la vostra. Se vi lasciamo solo per un'ora, o anche per un istante, è così sicuro che sarete ancora in vita quando ritorneremo? Niente vi garantisce che finirete la lettura di questo libro. La morte, molto probabilmente, vi colpirà in un momento in cui non l'aspettate affatto, in cui prima di allora non avevate mai pensato di poter morire.

Una cosa è certa: morirete, come tutti quelli che avete amato. Prima o dopo di voi forse, ma moriranno sicuramente. Tra un secolo, non ci sarà sulla Terra più nessuno con cui avevate rapporti.



L'AUTORE

Adnan Oktar, che scrive sotto lo pseudonimo di Harun Yahya, è nato ad Ankara nel 1956. Ha studiato arte alla Mimar Sinan Università di Istanbul, poi filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Molto apprezzate in tutto il mondo, queste opere hanno costituito lo strumento che ha aiutato molti a tornare alla fede in Dio, e molti altri ad ottenere una comprensione più profonda della propria fede.

I libri di Harun Yahya attraggono tutti i tipi di lettori, di qualunque età, razza o nazionalità, in quanto sono focalizzati su un unico obiettivo: ampliare la prospettiva di chi legge incoraggiandolo/la a pensare a molti aspetti essenziali, come l'esistenza di Dio e la Sua unità, e a vivere secondo i valori che Egli ha prescritto.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

اللَّهُ
رَسُولُ
مُحَمَّدٍ



LA MORTE LA RESURREZIONE L'INFERNO



HARUN YAHYA
(ADNAN OKTAR)



L'AUTORE

HARUN YAHYA è lo pseudonimo dell'autore Adnan Oktar, nato ad Ankara nel 1956. Dopo aver completato gli studi superiori ad Ankara, ha studiato belle arti alla Mimar Sinan University di Istanbul e filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni Ottanta ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Harun Yahya è molto conosciuto come autore di opere importanti che svelano l'impostura degli evolucionisti, le loro errate tesi, e gli oscuri legami tra il darwinismo e ideologie sanguinarie come il fascismo e il comunismo.

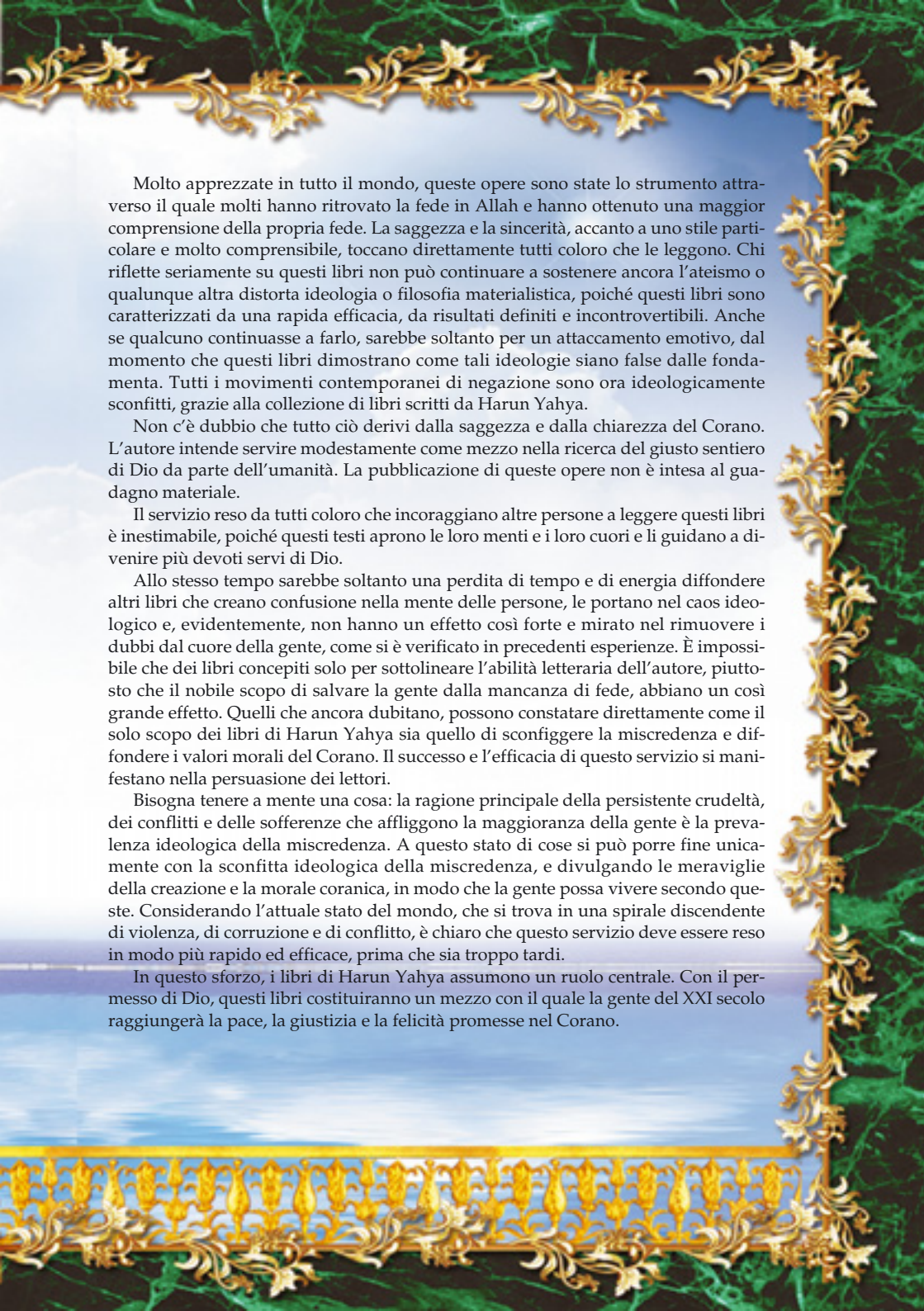
Le opere di Harun Yahya, tradotte in 72 lingue, costituiscono una collezione di più di 55.000 pagine con 40.000 illustrazioni.

Il suo pseudonimo è composto dai nomi Harun (Aronne) e Yahya (Giovanni), in memoria dei due venerati Profeti che si batterono contro la perdita di fede dei loro popoli. Il sigillo del profeta sulle copertine dei suoi libri è simbolico ed è collegato ai loro contenuti. Esso rappresenta il Corano (la Scrittura Finale) e il Profeta Muhammad (la pace e la benedizione siano su di lui), l'ultimo dei profeti. Sotto la guida del Corano e della Sunna (insegnamenti del Profeta [la pace e la benedizione siano su di lui]), l'autore si propone di demolire uno per uno i cardini delle ideologie atee, e di avere l'"ultima parola", in modo da mettere completamente a tacere le obiezioni sollevate contro la religione. Egli usa il sigillo dell'ultimo Profeta (la pace e la benedizione siano su di lui), che raggiunse la saggezza definitiva e la perfezione morale, come segno della sua intenzione di offrire quest'ultima parola.

Tutte le opere di Harun Yahya hanno un unico obiettivo: trasmettere il messaggio del Corano; incoraggiare i lettori a riflettere su questioni fondamentali della fede, come l'esistenza di Dio, la sua unicità e l'Aldilà; e dimostrare quanto fragili sono le fondamenta dei sistemi irreligiosi e delle ideologie distorte.

Harun Yahya ha moltissimi lettori in molti paesi, dall'India all'America, dall'Inghilterra all'Indonesia, dalla Polonia alla Bosnia, dalla Spagna al Brasile, dalla Malesia all'Italia, dalla Francia alla Bulgaria e alla Russia. Alcuni dei suoi libri sono già disponibili in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, portoghese, urdu, arabo, albanese, cinese, swahili, hausa, dhivehi (la lingua delle Maldive), russo, serbo-croato (bosniaco), polacco, malese, turco uygur, indonesiano, bengali, danese e svedese.





Molto apprezzate in tutto il mondo, queste opere sono state lo strumento attraverso il quale molti hanno ritrovato la fede in Allah e hanno ottenuto una maggior comprensione della propria fede. La saggezza e la sincerità, accanto a uno stile particolare e molto comprensibile, toccano direttamente tutti coloro che le leggono. Chi riflette seriamente su questi libri non può continuare a sostenere ancora l'ateismo o qualunque altra distorta ideologia o filosofia materialistica, poiché questi libri sono caratterizzati da una rapida efficacia, da risultati definiti e incontrovertibili. Anche se qualcuno continuasse a farlo, sarebbe soltanto per un attaccamento emotivo, dal momento che questi libri dimostrano come tali ideologie siano false dalle fondamenta. Tutti i movimenti contemporanei di negazione sono ora ideologicamente sconfitti, grazie alla collezione di libri scritti da Harun Yahya.

Non c'è dubbio che tutto ciò derivi dalla saggezza e dalla chiarezza del Corano. L'autore intende servire modestamente come mezzo nella ricerca del giusto sentiero di Dio da parte dell'umanità. La pubblicazione di queste opere non è intesa al guadagno materiale.

Il servizio reso da tutti coloro che incoraggiano altre persone a leggere questi libri è inestimabile, poiché questi testi aprono le loro menti e i loro cuori e li guidano a divenire più devoti servi di Dio.

Allo stesso tempo sarebbe soltanto una perdita di tempo e di energia diffondere altri libri che creano confusione nella mente delle persone, le portano nel caos ideologico e, evidentemente, non hanno un effetto così forte e mirato nel rimuovere i dubbi dal cuore della gente, come si è verificato in precedenti esperienze. È impossibile che dei libri concepiti solo per sottolineare l'abilità letteraria dell'autore, piuttosto che il nobile scopo di salvare la gente dalla mancanza di fede, abbiano un così grande effetto. Quelli che ancora dubitano, possono constatare direttamente come il solo scopo dei libri di Harun Yahya sia quello di sconfiggere la miscredenza e diffondere i valori morali del Corano. Il successo e l'efficacia di questo servizio si manifestano nella persuasione dei lettori.

Bisogna tenere a mente una cosa: la ragione principale della persistente crudeltà, dei conflitti e delle sofferenze che affliggono la maggioranza della gente è la prevalenza ideologica della miscredenza. A questo stato di cose si può porre fine unicamente con la sconfitta ideologica della miscredenza, e divulgando le meraviglie della creazione e la morale coranica, in modo che la gente possa vivere secondo queste. Considerando l'attuale stato del mondo, che si trova in una spirale discendente di violenza, di corruzione e di conflitto, è chiaro che questo servizio deve essere reso in modo più rapido ed efficace, prima che sia troppo tardi.

In questo sforzo, i libri di Harun Yahya assumono un ruolo centrale. Con il permesso di Dio, questi libri costituiranno un mezzo con il quale la gente del XXI secolo raggiungerà la pace, la giustizia e la felicità promesse nel Corano.

AL LETTORE

- Al crollo della teoria evolucionistica viene dedicato un capitolo a sé, poiché tale teoria costituisce la base di tutte le filosofie anti-spirituali. Poiché il darwinismo rifiuta la realtà della creazione e, di conseguenza, l'esistenza di Dio, negli ultimi 150 anni esso ha fatto sì che molte persone abbiano abbandonato la propria fede o siano in balia del dubbio. Perciò, dimostrare a tutti che questa teoria è un inganno è un servizio imprescindibile, un dovere molto importante. Nell'eventualità che qualcuno tra i nostri lettori abbia la possibilità di leggere soltanto uno dei nostri libri, riteniamo opportuno dedicare un capitolo alla sintesi di questo argomento.
- In tutti i libri dell'autore, gli argomenti legati alla fede vengono spiegati alla luce dei versi coranici e si invitano le persone ad apprendere le parole di Dio e a vivere in conformità ad esse. Tutti i temi che riguardano i versetti di Dio sono spiegati in modo tale da non lasciare alcuno spazio a dubbi o interrogativi nella mente del lettore. Lo stile sincero, semplice e scorrevole che viene impiegato assicura che ognuno, di ogni età e proveniente da ogni gruppo sociale, possa comprendere facilmente i libri. Grazie al loro linguaggio efficace e lucido, li si può leggere tutti d'un fiato. Anche coloro che rifiutano rigorosamente la spiritualità vengono influenzati dai fatti che tali libri documentano, e non possono contestare la veridicità dei loro contenuti.
- Questo libro, e tutte le altre opere dell'autore, possono essere lette individualmente o discusse in gruppo. I lettori che sono desiderosi di trarre profitto dai libri troveranno molto utile la discussione, nel senso che essi saranno in grado di confrontare reciprocamente le loro riflessioni ed esperienze.
- Inoltre, sarà un grande servizio all'Islam il contribuire alla pubblicazione e alla lettura di questi libri, che sono scritti soltanto per la volontà di Dio. I libri dell'autore sono estremamente convincenti. Per questo motivo, per chi volesse comunicare ad altri la vera religione, uno dei metodi più efficaci è incoraggiare a leggere questi libri.
- Si spera che il lettore esamini anche le recensioni degli altri libri che si trovano in fondo al testo. La gran quantità di materiali su argomenti di fede è molto utile e piacevole da leggere.
- In questi libri, a differenza di molti altri, non si troveranno opinioni personali dell'autore, spiegazioni basate su fonti dubbie, stili non osservanti del rispetto e della reverenza dovuti ad argomenti sacri, né argomentazioni senza speranza, pessimistiche, che creano dubbi nella mente e distorsioni nel cuore.

CONTENUTI

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| 1. LA MORTE | 8 |
| INTRODUZIONE | 9 |
| SUPERSTIZIONE E FATTI | 12 |
| CREDERE NELLA REINCARNAZIONE | 20 |
| IL VELO DELLA SPENSIERATEZZA | 25 |
| LA MORTE EFFETTIVA E CIÒ CHE BISOGNA FARE DI FRONTE ALLA MORTE | 37 |
| LA VITA TEMPORANEA IN QUESTO MONDO | 46 |
| LA SITUAZIONE DI QUELLI CHE, IN QUESTO MONDO E NELL'ALTRO, NON APPRENDONO LE LEZIONI DELLA MORTE | 55 |
| 2. LA RISURREZIONE | 63 |
| INTRODUZIONE | 64 |
| LA MORTE DELL'UNIVERSO | 74 |
| IL SECONDO SUONO DELLA TROMBA E LA RISURREZIONE DEI MORTI | 84 |
| 3. L'INFERNO | 103 |
| INTRODUZIONE | 104 |
| I TORMENTI DELL'INFERNO | 109 |
| I TORMENTI DELL'ANIMA ALL'INFERNO | 131 |
| 4. L'INGANNO DELL'EVOLUZIONE | 146 |

LA MORTE



**Di': "La morte che fuggite vi troverà.
Poi sarete riportati a Colui che conosce
perfettamente il mondo invisibile e il mondo
visibile e che vi informerà allora di ciò
che facevate".**

(Surat al-Jumua: 8)

INTRODUZIONE



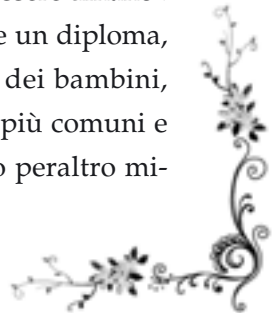
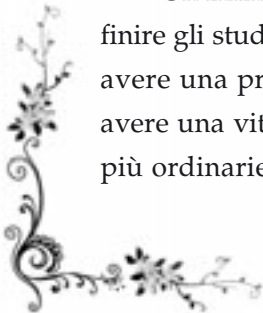
La morte può cogliervi in qualsiasi momento.

Chi sa, forse in questo stesso istante. In effetti, è più vicina di quanto voi non abbiate mai immaginato.

Queste righe possono essere l'ultima opportunità, l'ultimo richiamo, l'avvertimento estremo prima che la morte venga a prendervi. Nel momento in cui avanzate nella lettura di queste righe, non sapete se sarete ancora in vita fra un'ora. Anche se lo sapeste, niente vi garantisce che l'ora seguente non sia la vostra. Se vi lasciamo solo per un'ora, o anche per un istante, è così sicuro che sarete ancora in vita quando ritorneremo? Niente vi garantisce che finirete la lettura di questo libro. La morte, molto probabilmente, vi colpirà in un momento in cui non l'aspettate affatto, in cui prima di allora non avevate mai pensato di poter morire.

Una cosa è certa: morirete, come tutti quelli che avete amato. Prima o dopo di voi forse, ma moriranno sicuramente. Tra un secolo, non ci sarà sulla Terra più nessuno con cui avevate rapporti.

Un'infinità di scopi relativi alla vita preoccupa l'essere umano : finire gli studi secondari, entrare all'università, avere un diploma, avere una professione rispettabile, sposarsi, avere dei bambini, avere una vita pacifica... sono queste le ambizioni i più comuni e più ordinarie dell'uomo, chiunque esso sia. Ci sono peraltro mi-



gliaia di altri progetti che rispondono alle situazioni personali di ciascuno.

La morte è una delle poche cose nella vita di cui l'arrivo è certo. È certa al cento per cento.

Dopo anni di duro lavoro, uno studente riesce a entrare all'università, ma trova la morte quando va al suo primo corso. Una persona che è appena stata assunta per un impiego, perde la vita giusto la mattina del suo primo giorno di lavoro. Un incidente d'auto provoca il decesso di una coppia il giorno stesso del loro matrimonio. Un brillante uomo di affari preferisce prendere l'aereo per guadagnare tempo, non sapendo che il volo tanto desiderato causerà una fine orribile alla sua vita.

A questo punto, i piani non sono più validi. Lasciando da parte quei progetti destinati a restare in sospeso per l'eternità, sono finiti nel luogo da dove non si ritorna mai, sebbene non abbiano tenuto mai conto di questo nei loro piani.

Ironicamente, negli anni queste persone hanno passato un tempo considerevole elaborando in dettaglio dei piani che non finiranno mai, mentre non avevano mai pensato, neanche per un istante, alla sola cosa certa che doveva arrivare loro.

Come dunque un uomo dotato di ragione e di saggezza deve decidere le sue priorità? Deve fare dei piani per la sola cosa certa nella sua vita? O per delle cose incerte? La maggioranza degli uomini, evidentemente, dà la priorità a obiettivi che è mai certa di realizzare. Quale che sia il momento della loro vita, le persone preferiscono fare dei piani per un futuro più radioso e rassicurante.

Questo atteggiamento sarebbe normale se l'uomo fosse immortale.

Ma il fatto è che tutti i piani sono destinati ad avere questa fine ineluttabile, chiamata morte. Così, è irrazionale ignorare la morte di cui l'avvento è certo, e dedicare ogni attenzione a cose che possono concretizzarsi oppure no.

Tuttavia, spinti da un incantesimo che incatena i loro spiriti, gli esseri umani non arrivano ad avere in mente questo fatto ora, sebbene sia così evidente.

La verità è che così gli uomini non potranno mai conoscere la loro vera vita, che comincia con la morte. Per questa ragione, non si preparano a viverla. E una volta risuscitati, non potranno andare da nessuna parte se non all'inferno, un luogo preparato specialmente per loro.

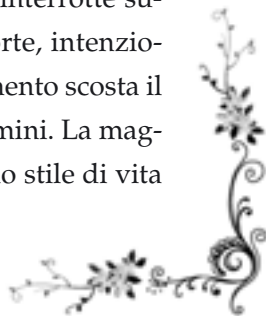
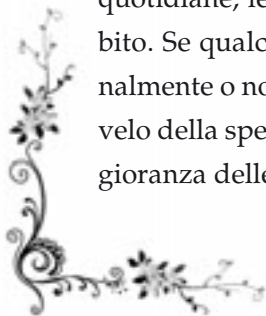
Lo scopo che ci prefiggiamo è di spingere l'essere umano a riflettere su una fine che ha provato a ignorare e di avvertirlo dell'arrivo di un avvenimento imminente e ineluttabile. Evitare di riflettere sulla morte non può, in nessuno modo, fornire una soluzione ai problemi.

SUPERSTIZIONE E FATTI



Lungo l'arco della storia, l'uomo ha fronteggiato, con successo, diverse sfide che sembravano complicate e irrisolvibili. Non è potuto mai sfuggire, tuttavia, alla morte. Ogni persona che vive sulla Terra è destinata a morire, anche se non sa quando. L'uomo vive solamente per un periodo di tempo determinato, poi muore. Ogni giorno muoiono dei giovani, anche se sono solo dei bambini, mentre altre persone attraversano tutti gli stadi della vita e incontrano la morte nella vecchiaia. Niente di ciò che l'uomo possiede, né proprietà, né ricchezza, né stato sociale, né celebrità, né grandezza, né fiducia, né bellezza, può respingere la morte. Tutti, senza eccezione, sono senza difesa di fronte alla morte, e lo saranno sempre.

La maggior parte delle persone evita di pensare alla morte. Non viene mai loro in mente che questa fine assoluta arriverà anche per loro. Si rifugiano nelle superstizioni che credono che per proteggersi della morte basti non evocarla. Nelle conversazioni quotidiane, le persone che parlano della morte sono interrotte subito. Se qualcuno si imbarca in un discorso sulla morte, intenzionalmente o no, e rievoca un segno di Dio, per un momento scosta il velo della spensieratezza che copre gli occhi degli uomini. La maggioranza delle persone che fa della spensieratezza uno stile di vita



si sente a disagio davanti a questa realtà “perturbatrice” che viene presentata loro.

Ma più fuggono l’immagine della morte, più sono ossessionati dal momento della loro morte. Il loro atteggiamento menefreghista determinerà l’intensità della loro paura e del loro sconvolgimento nel momento in cui faranno fronte alla morte, così come nel Giorno del Giudizio Ultimo che porterà il tormento eterno.

Il tempo lavora contro l’uomo. Avete mai sentito parlare di un uomo che ha resistito alla vecchiaia o alla morte? Dove avete incontrato qualcuno che è immortale? Questo sembra abbastanza inverosimile e per forza! L’uomo non ha alcun potere né influenza sull’invecchiamento del suo corpo o sulla durata della sua vita. Il fatto che non decida della sua nascita rende le cose chiare fin dall’inizio, è un’altra prova dell’impotenza dell’uomo davanti alla morte. Il padrone della vita è Quello Che la offre all’uomo. E quando lo vuole, la riprende. Dio, il Dottore della vita, informa l’uomo di questa verità nel versetto rivelato al Profeta:

Non abbiamo attribuito l’immortalità a nessuno uomo prima di te. Ciò è che se muori tu, saranno essi eterni? (Surat al-Anbiya: 34)

In questo stesso istante, ci sono milioni di persone che vivono un po’ dovunque nel mondo. Da questa semplice constatazione si può dedurre che dall’apparizione del primo uomo, milioni di altre persone hanno vissuto su questa Terra e l’hanno lasciata. Tutte queste persone sono morte senza eccezione. La morte è una fine certa: per quelli che hanno vissuto prima di noi e per quelli che devono ancora vivere. Nessuno può scappare da questo, il Corano ce lo dice bene:

Ogni anima apprezzerà la morte. Ma è solamente nel Giorno della Risurrezione che riceverete la vostra intera retribuzione. Chiunque è scostato dal fuoco e introdotto al Paradiso ha raggiunto il suo scopo. E la vita presente è solamente un oggetto di godimento ingannevole. (Surah 'Imran: 185)

Presumere che la morte sia una coincidenza o una sfortuna

La morte non sopraggiunge per caso. La morte, come del resto tutti gli altri incidenti, arriva per decreto divino. Come la data di nascita degli esseri umani è predeterminata, lo è anche la data della loro morte. Fino all'ultimo secondo, l'uomo va verso il suo ultimo momento di vita, lasciando dietro di sé tutte le ore, tutti i minuti che gli sono offerti. La morte di ciascuno di noi, il luogo, la data e il modo in cui accadrà sono predeterminati.

Malgrado ciò, si crede spesso che la morte sia la conclusione di un susseguirsi logico di avvenimenti, ma le sue ragioni sono conosciute solamente da Dio. Ogni giorno, i necrologi sono pubblicati dai giornali. Spesso, dopo che qualcuno li ha letti, si sentono questi commenti, che denotano un'evidente ignoranza: "Avrebbero potuto salvarlo, se si fossero prese le precauzioni necessarie" o "Non sarebbe morto così se la tale e tale cosa non fossero accadute". Nessuna persona muore prima o dopo il suo termine, neanche un minuto in più o in meno del suo tempo predestinato. Tuttavia, le persone che non godono della chiaroveggenza offerta dalla fede, guardano alla morte come a un susseguirsi di coincidenze. Nel Corano, Dio avverte i credenti contro questo ragionamento apparentemente razionale ma deviante che è tipico dei miscredenti:

Oh credenti! Non siate come questi miscredenti che dissero a proposito dei loro fratelli partiti in viaggio o per combattere: "Se fossero restati da noi, non sarebbero morti, ed essi non sarebbero stati uccisi". Dio ne fece un argomento di dispiacere nei loro cuori. È Dio che dà la vita e la morte. E Dio osserva bene ciò che fate. (Surah Al'Imran: 156)

Presumere che la morte sia una coincidenza dimostra una grande ignoranza e molta imprudenza. Come è indicato nel versetto citato, una tale presunzione provoca una grande angoscia spirituale nell'uomo e fa nascere un'inquietudine senza fine. Per i miscredenti o per quelli che non arrivano a credere serenamente nel messaggio coranico, perdere un genitore o un essere molto amato diventa una causa di angoscia e di rimorso. Attribuendo la morte alla sfortuna o alla negligenza, le persone pensano che poteva esserci un margine possibile per loro per evitare la morte. È il loro ragionamento razionale che provoca lamenti e dispiaceri a queste persone. Questi lamenti non sono in effetti niente altro che i tormenti dell'assenza di fede.

Tuttavia, contrariamente a tutte queste idee, la causa della morte non è né un incidente né un'epidemia né una qualsiasi altra ragione. Perché Dio crea tutte queste cause. Una volta che la durata della vita che ci viene data si conclude, la nostra vita finisce per queste cause apparenti. E durante tutto questo tempo, nessun mezzo materiale utilizzato per lottare contro la morte ha potuto prolungare il soffio di vita. Dio ci ricorda questa legge divina in questo versetto:

Nessun può morire senza il permesso di Dio e al momento predeterminato. (Surat Al 'Imran: 145)

Il credente è cosciente della natura temporanea della vita su questa Terra. Sa che il nostro Signore che gli ha offerto tutti i benefici di cui gode sulla Terra, riprenderà questa vita quando lo vorrà e gli chiederà conto dei suoi atti. Siccome il credente ha passato la sua vita intera a guadagnare la soddisfazione di Dio, non si preoccupa di cosa accadrà dopo la morte. Il nostro Profeta Mohammed, che la pace e la benedizione siano su di lui, rievoca questo tratto di carattere che distingue il credente in una delle sue preghiere:

Jabir Ibn Abdullah riporta: Il Messaggero di Dio ci iniziò al compimento della preghiera, dice: "Dio è più Grande" poi continuò: "In verità, la mia preghiera, i miei sacrifici, la mia vita e la mia morte sono per Dio, il Signore dei Mondi". (al-Tirmidhi: 262)

La comprensione deformata del destino

Le persone nutrono diverse concezioni erranee sul destino, soprattutto sulla morte, sulla fine fatale. Espressioni insensate come "il destino si può vincere" o "il destino si può cambiare" tornano spesso nel linguaggio degli uomini. Confondendo le loro speranze e le loro supposizioni con il destino, certe persone stupide e ignoranti pensano che sia il loro destino che cambia quando gli avvenimenti della loro vita prendono una piega imprevista. Suppongono dunque di aver avuto un atteggiamento sbagliato o di aver compiuto un'azione inadeguata, come se avessero letto in anticipo il loro destino e gli avvenimenti non avessero seguito il corso che avevano letto. Un tale ragionamento deviante e contraddittorio è sicuramente il prodotto di uno spirito limitato privo di una comprensione adeguata della nozione di destino.

Il destino è la creazione perfetta degli avvenimenti orchestrati da Dio, per il passato, per l'avvenire e durante l'eternità. Infatti Dio ha creato i concetti di tempo e di spazio a partire da niente, ed Egli ne tiene il controllo senza essere mai sottomesso alle loro leggi. Gli avvenimenti avvenuti nel passato o quelli che dovranno essere nel futuro sono, tappa per tappa, pianificati e creati per la volontà di Dio.

Dio ha creato il tempo, per questo non è sottomesso alla sua legge. Di conseguenza, non è possibile che Egli, Creatore degli avvenimenti, li segua nello stesso modo delle Sue creature. In questo contesto, non è necessario ricordare che Dio non aspetta per vedere la fine degli avvenimenti! La sua visione è infinita: l'inizio e la fine di un avvenimento gli sono totalmente evidenti e chiari. Allo stesso modo, non ha nessuno dubbio sul posto che occupa questo avvenimento nell'eternità. Ogni cosa ha luogo e si conclude! Ciò somiglia alle sequenze di immagini sulla pellicola di un film; come la disposizione delle immagini sulla pellicola non può influenzare il corso delle peripezie del film né può cambiarle, gli esseri umani che giocano dei ruoli individuali durante il loro passaggio sulla Terra non possono piegare il corso degli avvenimenti già registrati sulla pellicola-destino. Gli esseri umani non hanno nessuna influenza sul destino. Al contrario, è il destino che è un fattore determinante nella vita degli uomini. L'uomo, una componente essenziale del destino, non è né separato né indipendente dal destino. Non può cambiare certamente il destino ed è anche incapace di superare i limiti del destino. Per illustrare meglio i nostri ragionamenti, facciamo un confronto tra l'uomo e gli attori di un film. L'attore non può sfuggire al suo ruolo nel film, acquistare un'esistenza indipendente e cominciare a cambiare il corso gli avvenimenti, cancellando le

scene che non gli sono congeniali per esempio o aggiungendo notizie. Un tale atteggiamento sarebbe sicuramente irrazionale.

Di conseguenza, nozioni come vincere il destino o deviare il corso degli avvenimenti sono solamente puro sofisma. Chi dichiara: "Ho vinto il mio destino" si sta semplicemente sbagliando su quello che fa parte del suo destino o sul resto.

Una persona può sprofondare nel coma per parecchi giorni. Le sue probabilità di vivere possono sembrare minime o addirittura inesistenti. Ma se si sveglia, ciò non significa che ha vinto il suo destino o che i medici hanno cambiato il suo destino. Questo vuole semplicemente indicare che la sua ora non era ancora arrivata! La sua guarigione non è niente altro che una tappa ineluttabile della sua vita. Questa sorte è come quella di tutti gli esseri umani, definita da Dio e molto evidente alla Sua visione.

E nessuna anima vivente vive più a lungo nel tempo o ha la sua durata di vita ridotta senza che ciò sia registrato in un Libro. Questo è facile per Dio. (Surat al-Fatir: 11)

Sentendo una donna credente pregare Dio affinché la lasci godere di quelli che ama, il Profeta (pbsl) le dice:

Avete chiesto a Dio di prolungare delle vite la cui durata è già fissata, di allungare dei giorni già conosciuti e delle parti di vita già determinate. Dio non prolunga un avvenimento oltre il suo termine e non lo ritarda al di là del suo termine. (Libro 33, Numero 6438, Sahih Muslim)

Tali episodi sono gli strumenti che Dio usa per mostrare all'uomo l'intelligenza infinita, la saggezza, la varietà e la grazia inerente alla Sua creazione e il modo in cui mette l'uomo alla prova. Questo per giungere all'apprezzamento, allo stupore e infine alla fede delle persone. Sui miscredenti, questi segni hanno per effetto

l'incertezza, lo stupore e la perversione, e sono motivo per avere un atteggiamento ribelle verso Dio a causa della loro mentalità deviante. Tuttavia, essere cosciente di questa visione spensierata dei miscredenti, rende i credenti più riconoscenti a Dio che permette loro di avere la fede e la saggezza e che fa sì che siano superiori ai miscredenti.

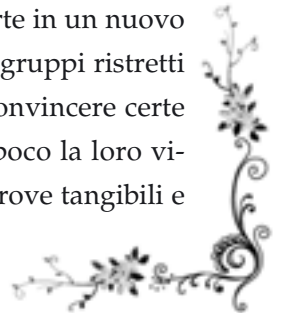
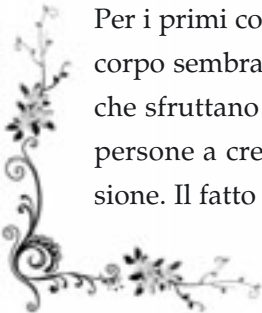
Secondo un'altra credenza, la morte di una persona di 80 anni è vista come "un destino" mentre la morte di un bambino, di un giovane o di una persona nel fiore dell'età è descritta come "un avvenimento triste". Per poter accettare la morte come un fenomeno naturale, essi provano ad applicargli dei criteri stabiliti dagli uomini. Così, dopo una lunga e faticosa malattia la morte sembra accettabile, mentre quando sopraggiunge improvvisamente dopo una malattia o un incidente, la morte è vista come un disastro! Questo perché alcuni vanno incontro alla morte con uno spirito ribelle. Un tale stato significa che l'uomo è privato totalmente di fede e non crede nel destino e di conseguenza in Dio. Quelli che sviluppano una tale mentalità saranno condannati a vivere costantemente nel rimorso e nella tristezza. È l'inizio del tormento eterno, risultato della mancanza di fede.

CREDERE NELLA REINCARNAZIONE



La reincarnazione è una delle credenze più diffuse. “Reincarnarsi” significa che al momento della morte del corpo fisico, l’anima trasmigra o rinasce in un altro corpo, con un’identità diversa e vivendo in un’epoca e in un luogo differenti. In questi ultimi anni, la reincarnazione è diventata un movimento di perversione che attira numerosi adepti tra i miscredenti e tra quelli che credono facilmente alle superstizioni

In termini tecnici, le ragioni per cui questa credenza trova un'eco nelle persone, sebbene priva di ogni prova materiale, si spiegano a causa degli interessi nascosti nel subconscio dei miscredenti. Poiché non hanno nessuna fede nella vita dell’aldilà, questi hanno paura di essere ridotti a nulla dopo la morte. Invece quelli che hanno poca fede si sentono a disagio perché temono di essere mandati all’inferno dopo la morte. Infatti sanno che esiste o si aspettano la possibilità del castigo della giustizia divina, perché hanno disobbedito. Per i primi come per i secondi, rinascere dopo la morte in un nuovo corpo sembra un’eventualità molto attraente. Così, i gruppi ristretti che sfruttano questa credenza deviante riescono a convincere certe persone a credere in questa frode edulcorando un poco la loro visione. Il fatto che i loro discepoli non esigano delle prove tangibili e



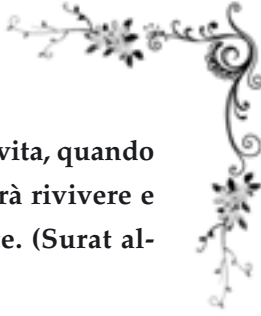
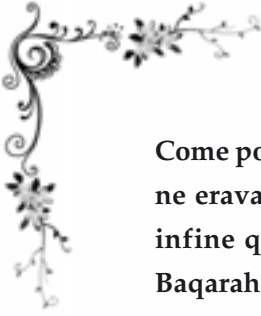
sicure di questa credenza incoraggia gli opportunisti della reincarnazione a proseguire.

Purtroppo, una tale credenza perversa trova degli adepti tra gli stessi musulmani, soprattutto tra quelli preoccupati di mostrare un'immagine di sé come intellettuali liberali. Peraltro, ciò che è ancora più grave, è che quelle persone tentano di sostenere le loro opinioni utilizzando dei versetti coranici. Per raggiungere il loro scopo, deformano il senso esplicito dei versetti e fabbricano la loro propria interpretazione coranica. La nostra intenzione, qui, è di mettere in evidenza che questa credenza perversa è completamente estranea al Corano e all'Islam e che contraddice i versetti che utilizza. I difensori della reincarnazione pretendono che certi versetti coranici sostengano la loro visione deviante e citano il seguente:

Diranno: "Il nostro Signore ci hai fatto morire due volte, e ridato due volte la vita: riconosciamo i nostri peccati dunque. C'è un mezzo per uscirne?" (Surah Ghafir: 11)

Riferendosi a questo versetto, le persone che credono nella reincarnazione pretendono che l'uomo possa rivivere una seconda volta dopo la sua morte. Durante questa seconda vita, l'uomo riprenderebbe una forma fisica e la sua anima finirebbe di perfezionarsi. Una volta che questa seconda vita si conclude, l'uomo muore una seconda volta ed è risuscitato allora per vivere nell'aldilà.

Adesso, mettiamo da parte ogni pregiudizio e procediamo all'analisi di questo versetto. Secondo questo versetto, l'essere umano fa l'esperienza di due stati di vita e poi di morte. In questo contesto, un terzo stato di vita o di morte è escluso. Essendo così, una domanda viene allo spirito: quale è lo stato estremo dell'uomo, la morte o la vita? La risposta a questa domanda è data dal seguente versetto:

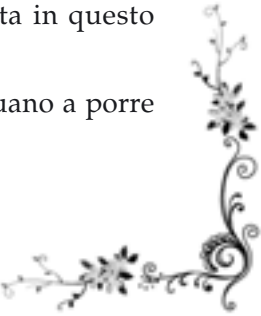
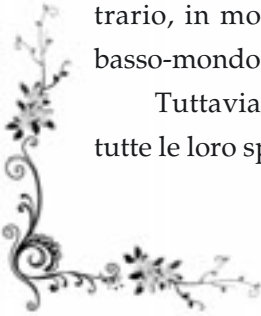


Come potete rinnegare Dio mentre vi ha dato la vita, quando ne eravate privati? Poi vi farà morire; poi vi farà rivivere e infine questo appartiene a Lui da cui tornerete. (Surat al-Baqarah: 28)

Il versetto è esplicito in sé: lo stato iniziale dell'essere umano è la morte. Detto in altro modo, a partire dalla natura degli elementi con i quali è creato, l'essere umano è fatto di componenti inanimati: l'acqua e l'argilla... è ciò che ci dice il versetto. Poi Dio ha fatto di questo ammasso inerte un essere vivente, l'ha creato "e gli ha dato una forma". È qui il senso della prima morte di cui il Corano parla, la vita è percepita così come un'uscita da uno stato di inerzia simile alla morte. Dopo aver trascorso la durata determinata della vita, dunque di questa uscita dalla morte, la vita si conclude e l'essere umano muore. Torna una seconda volta alla terra ed è ridotto al suo "stato iniziale" di inerzia. Ecco la seconda transizione dalla vita alla morte

La seconda uscita verso la vita è la risurrezione dei corpi che avrà luogo il Giorno del Giudizio nell'aldilà. È di ciò che si tratta e non di un ritorno alla vita in questo mondo, quaggiù. Se fosse quello il caso, il Corano avrebbe parlato di una terza risurrezione. Nessun versetto fa menzione di questa terza risurrezione. Né nel versetto 11 brano di Surah Ghafir, né nel versetto 128 brano del Surat al-Baqarah viene immaginato un qualsiasi riferimento a una possibilità di vita in questo mondo. Questi versetti rivelano al contrario, in modo esplicito, l'esistenza di una sola vita in questo basso-mondo e di una sola risurrezione nell'aldilà.

Tuttavia, gli adepti della reincarnazione continuano a porre tutte le loro speranze in questi due versetti.



È evidente che questi versetti, usati come prova dell'esistenza di reincarnazione, confutano una tale idea deviante. Peraltro, ci sono parecchi versetti coranici che confermano che c'è una sola vita in questo mondo dove l'uomo è messo alla prova, e che non c'è ritorno a questa vita dopo la morte. Questo è chiaro nel seguente versetto:

... Poi, quando la morte viene a uno dei due, dice: "Mio Signore! Fammi ritornare sulla Terra, affinché faccia del bene in ciò che abbandono". "No", è semplicemente una parola che dice. Dietro essi, tuttavia, c'è una barriera, fino al giorno in cui saranno risuscitati. (Surat al-Muminune: 99-100)

Il dialogo riportato da questo versetto è chiaro: dopo la morte, non c'è ritorno possibile alla vita in questo mondo. Ma Dio attira la nostra attenzione sul fatto che i miscredenti, disperati, vogliono avere una speranza irrisoria nella fortuna di una seconda vita in questo mondo. Il Corano non manca di ricordarci che queste speranze sono solamente delle parole dette dai miscredenti e che non hanno nessuna validità. Ci ricorda anche che le persone che meriteranno il paradiso non avranno a subire un'altra morte che "la prima":

Non assaggeranno la morte salvo la loro morte prima. E [Dio] li proteggerà del castigo della Fornace, è là una grazia del tuo Signore. Ed è là l'enorme successo. (Surat ad-Dukhan: 56-57)

La grande felicità delle persone in paradiso è descritta in un altro versetto. Consiste nel fatto che non soffriranno la morte che una sola volta:

Non è vero che morremo solamente della nostra prima morte e che non saremo castigati? (Surat as-Saffat: 58-59)

Questi versetti non lasciano posto ad altre domande. La conclusione è certa: l'uomo conosce una sola morte. A questo proposito, la seguente domanda può essere posta: "Sebbene i versetti citati parlino di due morti, perché il versetto 58 del Surat as-Saffat parlo di una sola morte?"

La risposta a questa domanda si trova nel versetto 56 del Surat ad-Dukhan: "Non assaggeranno la morte, salvo la loro prima morte". Infatti, c'è una sola e solamente una e unica morte che l'uomo incontra consapevolmente. Incontra questa morte e con tutti i suoi sensi può percepirla. È la morte che ciascuno di noi apprezzerà alla fine della sua vita. L'uomo non può in effetti percepire il primo stato di morte perché è privato in questo stadio di senso e di coscienza.

Alla luce di queste spiegazioni definitive fornite dal Corano, sostenere che ci sono delle vite e delle morti, poi ancora vite e la trasmigrazione delle anime da un corpo a un altro sarebbe veramente un'incomprensione assoluta dei versetti del Corano.

D'altra parte, se Dio avesse creato un sistema di vita basato sulla reincarnazione, avrebbe informato allora gli uomini di questo sistema nel Corano, che è la sola guida degli esseri umani verso la vera strada della verità.

Se questo fosse il caso, Dio ci avrebbe fornito una descrizione dettagliata di tutte le fasi della reincarnazione. Ma il Corano, che trabocca di riferimenti alla vita e alla morte e che fornisce bene ai credenti i dettagli sulla vita nell'aldilà, non ha fatto nessuna allusione alla reincarnazione, né vi si riferisce direttamente.

IL VELO DELLA SPENSIERATEZZA



L'essere umano è intrinsecamente egoista. È estremamente sensibile a tutte le questioni relative ai suoi interessi. È ironicamente, spesso, indifferente alla morte, che dovrebbe essere per lui una questione di un'importanza suprema. Nel Corano, lo stato d'animo specifico di "quelli che non tengono fermamente alla loro fede" è definito da Dio con una parola semplice: "la spensieratezza" o "l'imprudenza".

Il significato della spensieratezza è la deficienza dell'essere umano a comprendere i fatti come deve: questa è dovuta a una confusione della sua coscienza o a un'assenza totale di coscienza e di conseguenza all'impossibilità di emettere dei giudizi sani e giusti e di dare delle risposte pertinenti. Un esempio di spensieratezza è dato nel seguente versetto:

**[La scadenza] del regolamento dei loro conti avvicino per gli uomini, mentre nella loro spensieratezza se ne deviano.
(Surat al-Anbiya: 1)**

In generale, le persone credono fermamente che una persona colpita da una malattia incurabile sia condannata a morire. Bisogna

sempre avere in mente che queste persone, come la persona malata, andranno anch'esse a morire. Che la loro morte sopraggiunga in un avvenire vicino o lontano non cambia niente a questa realtà. Molto spesso la spensieratezza oscura questa verità. Così, è verosimile che un uomo colpito dal virus dell'AIDS morrà in un avvenire vicino. Ma il fatto molto probabile, se non certo, è che la persona sana e vigorosa accanto a lui andrà anche a morire un giorno! È probabile che la morte la colga prima del paziente malato di AIDS. Ciò avverrà probabilmente in un momento che lei non si aspetta!

I membri della famiglia piangono i loro malati sui letti di morte. Ma dovrebbero pensare piuttosto alla propria sorte, perché vanno anch'essi all'incontro con la morte, un giorno o l'altro. Poiché questa morte è certa, la loro reazione non dovrebbe variare a seconda che arrivi presto o tardi.

Così, davanti alla morte, il dispiacere è la risposta adeguata, ma ciascuno deve cominciare allora immediatamente a lamentarsi della propria morte e di quella dei suoi vicini. Ora, si deve superare il dispiacere e bisogna sforzarsi di avere una riflessione profonda sul senso della morte.

Per fare questo, bisogna conoscere bene le cause della spensieratezza.

Le cause della spensieratezza

- Una mancanza di sagacia

La maggioranza degli individui che formano la società non è abituata a riflettere su delle questioni serie. Adottando la spensieratezza come stile di vita, non si sentono toccati dalla morte. Qualche problema futile che non riescono a risolvere preoccupa i

loro spiriti in modo costante. Le domande insignificanti che affollano i loro spiriti limitati impediscono loro di avere una riflessione seria sui problemi essenziali. Così, passano le loro vite ad andare alla deriva nella corrente degli avvenimenti quotidiani. Durante questo tempo, quando sentono che la morte è vicina o quando capita loro di rievocarla nelle conversazioni, tentano di confortarsi pronunciando delle frasi vaghe o evitando l'argomento.

- La complessità e il vigore della vita

La vita trascorre molto rapidamente ed è spesso attraente e vigorosa. Senza uno sforzo mentale eccezionale, l'uomo può probabilmente non rendersi conto della morte che è chiamata a trionfare presto o tardi. Non credendo in Dio, l'uomo è molto lontano da concetti come il destino, la fiducia in Dio e la sottomissione alla Sua volontà. Appena prende coscienza dei suoi bisogni materiali, impiega tutti i suoi sforzi a soddisfarli e ad assicurarsi una vita comoda. Non tenta neanche di evitare la morte perché è assorbito dagli affari di questo mondo. Insegue sempre dei nuovi piani, interessi e scopi. E un giorno, senza preavviso e dunque senza preparazione, questo uomo si trova di fronte alla realtà della morte. Allora gli dispiace e vuole tornare alla vita, ma invano.



- L'illusione dell'aumento della popolazione

Una delle cause della spensieratezza è l'aumento delle nascite. La popolazione del mondo aumenta senza tregua e non diminuisce mai. Una volta trascinato nella spirale della vita, l'uomo, a causa di idee false, può credere a nozioni attraenti ma illusorie, come "le nascite sostituiscono le morti", così l'equilibrio della popolazione è

mantenuto. Un tale ragionamento rende favorevoli le condizioni per una visione spensierata della morte. Ma, se per una ragione qualsiasi, le nascite si fermassero nel mondo, saremmo più attenti alla morte degli uni e degli altri e vedremmo il risultato: la riduzione della popolazione del mondo. In quel momento, l'orrore della morte comincerebbe a venire provato.

L'essere umano vedrebbe i suoi vicini sparire uno dopo l'altro e realizzerebbe che questa fine inevitabile è anche la sua. Proverebbe gli stessi sentimenti che provano le persone condannate alla pena capitale che aspettano nel corridoio della morte, che vedono ogni giorno una persona o due portate via per essere giustiziate. Il numero dei condannati nel carcere diminuisce regolarmente. Gli anni passano, ma tutti i giorni quelli che sono ancora in vita vanno a dormire con un'angoscia che stringe loro lo stomaco e una domanda fatale: il mio turno sarà domani? Non arrivano mai a dimenticare la morte, neanche per un secondo.

Ironicamente, la situazione attuale degli uomini non è diversa da quella dei prigionieri descritti. I nuovi nati non modificano in nessuno modo il destino di quelli che devono morire. È solamente un'illusione psicologica. Gli abitanti di questo mondo che hanno vissuto 150 anni fa non sono più qui adesso. Le generazioni che li hanno seguiti non li hanno salvati dalla morte. Così, fra un secolo, quelli che popolano il mondo oggi spariranno. Tutto è dovuto al fatto che questo mondo non è una casa permanente per l'uomo.



I metodi dell'accecamento di se stesso

Tra le ragioni che fanno sì che l'uomo dimentichi la morte e si lasci sopraffare dalla spensieratezza, si trovano certi meccanismi di difesa usati dalle persone per confondersi e accecarsi. Questi meccanismi, di cui alcuni sono menzionati qui di seguito, trasformano l'uomo in una specie di struzzo che nasconde la testa nella sabbia per evitare di fare fronte alle situazioni difficili.

- **Rimandare il pensiero della morte agli ultimi giorni di vita**

Le persone sembrano considerare come acquisito il fatto di vivere fino a vent'anni o addirittura fino a settant'anni. Ciò spiega perché i giovani e le persone di mezza età adoperano spesso questo meccanismo di difesa. Facendo questi calcoli, rimandano a più tardi la riflessione a proposito dell'argomento "triste", ci penseranno gli ultimi giorni della loro vita. Durante la loro gioventù, non vogliono occupare il loro spirito con questioni "deprimenti". Gli ultimi anni dell'esistenza sono quelli in cui evidentemente non si può più approfittare del meglio della vita, dunque rappresentano, secondo la maggioranza degli uomini, il periodo propizio per pensare alla morte e per prepararsi alla vita futura. Questo atteggiamento offre un po' di conforto perché dà l'impressione di fare qualche cosa per l'aldilà.

Tuttavia, è evidente che fare dei piani a lungo termine è assurdo, soprattutto per una persona che non può avere la certezza del suo prossimo respiro. Infatti ogni giorno vede altre persone della sua età, o più giovani di lei, morire. I necrologi occupano molte pagine nei quotidiani.

Lungo tutta la giornata le reti televisive c'informano di nuovi decessi. Molto spesso, si è testimoni della morte di persone intorno a noi. Tuttavia, sono pochi quelli che pensano che le persone intorno a noi saranno un giorno testimoni della nostra morte e che leggeranno forse l'annuncio del nostro decesso in un giornale. Anche se queste persone avranno una lunga vita, ciò non cambierà niente, perché la loro mentalità sarà sempre simile; fino al giorno in cui si troveranno faccia a faccia con la morte, continueranno a rimandare a più tardi la loro riflessione a proposito della morte.

• **Supporre che si trascorrerà solamente un periodo di tempo all'inferno**

Questa idea che prevale nella società non è in effetti che una superstizione. Dopo tutto, non è una credenza che ha le sue radici nel Corano. Nel Corano, non si parla da nessuna parte di "passare un tempo prescritto" all'inferno prima di uscirne avendo ottenuto il perdono. Al contrario, in tutti i versetti che si riferiscono all'argomento è precisato che i credenti saranno separati dai miscredenti il Giorno del Giudizio. Ed è sempre nel Corano che si apprende che i credenti rimarranno in paradiso per l'eternità, mentre i miscredenti saranno gettati nell'inferno dove soffriranno il castigo per sempre:

Ed essi hanno detto: "Il fuoco ci toccherà solamente per un certo numero di giorni!" Di': "Se aveste preso un impegno con Dio, Dio non mancherebbe mai al Suo impegno, no di certo, ma dite su Dio ciò che non sapete. Bene, al contrario! Quelli che fanno il male e che sono circondati dai loro peccati, quelle sono le persone del fuoco dove rimarranno eternamente. E quelli che credono e praticano le buone opere,

quelle sono le persone del paradiso dove rimarranno eternamente". (Surat al-Baqarah: 80-82)

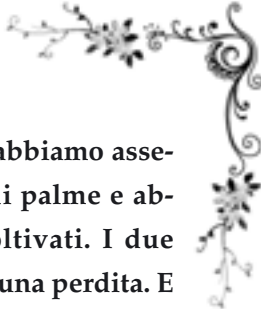
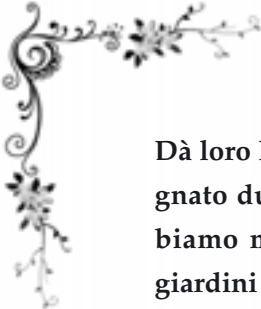
Un altro versetto sottolinea lo stesso punto:

Questo è perché dicono: "Il fuoco ci toccherà solamente per un numero di giorni determinati". E le loro menzogne li ingannano nella religione. (Surah al'Imran: 24)

L'inferno è un luogo di tormento che supera ogni immaginazione. Di conseguenza, anche se il soggiorno all'inferno fosse solamente temporaneo, un uomo ragionevole non vorrebbe mai vivere questo tormento. L'inferno è il luogo dove gli attributi di Dio come "al-Jabbar" (Quello Che costringe) e "al-Qahhar" (Quello a Cui sottoporsi) si rivelano in tutta la loro forza. Il tormento dell'inferno non può essere paragonato a nessun tormento di questo bassomondo. Una persona che non sopporta neanche una piccola bruciatura su un dito e che si vanta di potere vivere una tale tortura è semplicemente debole di spirito. Peraltro, una persona che non si sente atterrita per la collera di Dio, non può accordare a Dio il valore che gli è dovuto.

• **Credere di meritarsi già il paradiso:**

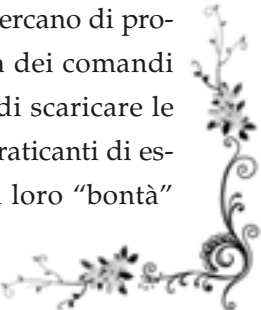
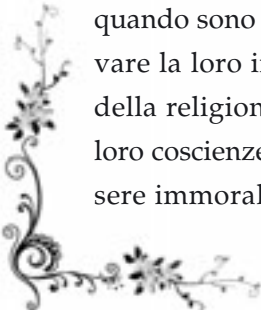
C'è anche un gruppo di persone che credono di essere i degni candidati al paradiso. Si impegnano in piccoli atti, che considerano atti di bontà e evitano anche di fare del male. Ciò basta loro per pensare che siano pronti per accedere al paradiso. Fortemente convinti delle loro superstizioni e ripetendo delle eresie che confondono con la vera religione, quelle persone accettano una credenza totalmente assente nel Corano. Si presentano come i veri credenti, ma il Corano li classifica tra quelli che associano a Dio altre divinità.



Dà loro l'esempio di due uomini: a uno di essi abbiamo assegnato due giardini di viti che abbiamo cinto di palme e abbiamo messo tra i due giardini dei campi coltivati. I due giardini producevano il loro raccolto senza nessuna perdita. E abbiamo fatto sgorgare tra loro un ruscello. E c'erano dei frutti. Dice allora uno al suo compagno con cui conversava "Possiedo più beni di te, e sono più potente di te grazie al mio clan". Entrò nel suo giardino e si ingannò dicendo: "Non penso che questo possa finire mai, e non penso che l'ora verrà. E se mi si riporta verso il mio Signore, troverò certo qualcosa di meglio di questo giardino". Il suo compagno gli dice, pure conversando con lui: "Saresti dunque miscredente verso Colui Che ti ha creato dalla terra, ha aggiunto una goccia di sperma e ti ha plasmato infine in un uomo? In quanto a me, è Dio che è il mio Signore; e io non associo nessuno al mio Signore". (Surat al-Kahf: 32-38)

Dicendo: "E se mi si riporta verso il mio Signore", il proprietario del frutteto esprime la sua mancanza di fede in Dio e nella risurrezione nel mondo dell'aldilà, e rivela che è un idolatra che nutre dei dubbi mentre si vanta come un credente superiore agli altri. Di più, è convinto che Dio lo ricompenserà per il paradiso. Questo carattere basso e insolente specifico degli idolatri è molto frequente tra gli uomini.

Questo tipo di persone sa molto bene di essere in malafede, ma quando sono interrogate a proposito della loro fede, cercano di provare la loro innocenza. Pretendono che l'osservanza dei comandi della religione non sia importante. Inoltre, cercano di scaricare le loro coscienze accusando le altre persone credenti e praticanti di essere immorali e disoneste. Tentano di dimostrare la loro "bontà"



spiegando che non fanno male a nessuno; ricordano anche la loro generosità coi mendicanti o che hanno servito onestamente il servizio pubblico durante gli anni e che questi sono i criteri che definiscono i musulmani sinceri. O queste persone non sanno o fanno finta di non sapere che ciò che fa dell'uomo un buono musulmano è la sua sottomissione a Dio, essere il Suo servitore obbediente, e non i suoi rapporti con le persone.

Nel loro tentativo di basare la loro visione erronea della religione su una logica, quelle persone praticano un certo sofisma. Questa è una caratteristica tipica della loro mancanza di sincerità. Per legittimare il loro modo di vivere, cercano rifugio negli slogan come: "la migliore forma di adorazione di Dio è il lavoro" e "ciò che è importante è la sincerità del cuore". Questo nel Corano viene considerato "forgiare delle menzogne contro Dio" ed è punito dal castigo del fuoco eterno. Nel Corano, Dio descrive la situazione di queste persone come segue:

Cercano di ingannare Dio e i credenti; ma ingannano solamente loro stessi, e essi non si rendono conto di ciò. (Surat al-Baqarah: 9)

- **Non credere in una vita dopo la morte**

Talvolta, quando le persone pensano alla morte, suppongono che spariranno per sempre. Questa idea sorprendente fa sì che sviluppino un altro tipo di meccanismo di difesa. Accordano solamente un credito parziale all'idea di una seconda vita eterna promessa da Dio. Il fatto di giungere a una tale conclusione risveglia un poco di speranza in loro. Quando riflettono sugli obblighi dei credenti verso il loro Creatore, preferiscono non credere nella

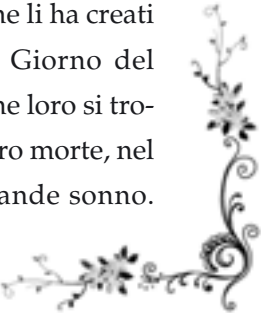
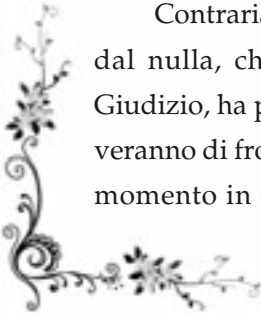
vita eterna. Si rassicurano dicendosi: "Dopo tutto, saremo ridotti al nulla, i nostri corpi si altereranno completamente nel suolo. Non ci sarà vita dopo la morte". Un tale pensiero reprime i timori e le inquietudini, come quella di dover rendere conto delle proprie azioni nel Giorno del Giudizio o la possibilità di essere condannati ai tormenti dell'inferno. In tutti i casi, queste persone conducono le loro vite nella spensieratezza fino alla fine dei loro giorni.

Le conseguenze della spensieratezza

Nei capitoli precedenti, abbiamo messo l'accento sul fatto che lungo tutta la sua vita, l'attenzione dell'essere umano è attirata inevitabilmente verso la morte. Questi richiami fatti all'attenzione dell'uomo sono benefici talvolta, perché lo spingono a riesaminare le sue priorità e a rivalutare in generale la sua visione della vita. Ma talvolta i meccanismi di difesa sopra menzionati prendono piede, e ogni giorno che passa il velo della spensieratezza gettato sugli occhi diventa più spesso.

Se i miscredenti aspettano tranquillamente la morte con un sentimento irrazionale di serenità - anche quando sanno che il loro ultimo giorno si avvicina - questo è perché sono avvolti completamente nel loro velo di spensieratezza. Per loro la morte è, infatti, sinonimo di riposo, di sonno fermo, di tranquillità e di calma e un sollievo eterno.

Contrariamente a ciò che credono, Dio, Quello Che li ha creati dal nulla, che li farà morire e che li risusciterà il Giorno del Giudizio, ha promesso loro un eterno dispiacere. Anche loro si troveranno di fronte a questa verità nel momento della loro morte, nel momento in cui supponevano di andare verso il grande sonno.



Realizzeranno che la morte non è la scomparsa totale, ma l'inizio di un nuovo mondo pieno di angoscia. L'apparizione terribile degli angeli della morte è il primo segno di questo grande tormento.

Che cosa accadrà di loro quando gli angeli li finiranno, colpendo le loro facce e le loro schiene? (Surah Muhammad: 27)

In quel momento, l'arroganza, l'insolenza dei miscredenti si trasformano in terrore, disperazione e dispiacere eterno. Nel Corano, questo stato è descritto così:

E loro dicono: "Quando saremo persi nella terra [sotto forma di polvere], ridiverremo una creazione nuova?" Inoltre, non credono nell'incontro col loro Signore. Di': "L'angelo della morte che è incaricato di voi, vi farà morire. Poi, sarete riportati verso il vostro Signore". Se vedevi allora i criminali [comparire], con le teste basse per la vergogna davanti al loro Signore! "Nostro Signore, abbiamo visto e abbiamo sentito, rinviaci dunque affinché possiamo fare del bene; crediamo, adesso, con certezza". (Surat as-Sajda: 10-12)

Non si sfugge alla morte

La morte, soprattutto quando si è giovani, ci viene raramente in mente. Considerando la morte come la fine, l'essere umano evita di pensarla. Ma sia fuggire davanti alla morte, sia non pensarla permettono di evitarla. Inoltre, è impossibile ignorare la morte. Ogni giorno, i giornali danno notizia di parecchi decessi, si incrociano frequentemente per strada cortei funebri, si passa davanti a dei cimiteri, si perdono degli amici e dei membri della famiglia. I funerali di chi ci è vicino o le condoglianze che si presentano a quelli che hanno perso dei familiari ci ricordano la morte. Se si è testimoni della morte di chi

ci è caro o semplicemente di un'altra persona, non si può non pensare alla propria morte. Un tale pensiero può turbare profondamente una persona e può agitarla.

Non ha importanza con quanta forza una persona resista, o il luogo in cui si rifugia o il mezzo con il quale si protegge, può incontrare la sua morte in qualsiasi momento. Non ha scelta. Davanti a lei, non c'è scappatoia. Il conto alla rovescia non si ferma mai, neanche per un piccolo istante. Qualunque sia la direzione verso la quale l'uomo va, la morte l'aspetta. Il cerchio si chiude in modo costante e finisce sempre per prenderlo.

Di': "La morte che fuggite va certo a incontrarvi. Poi sarete riportati a Quello Che conosce perfettamente il mondo invisibile e il mondo visibile e che vi informerà allora di ciò che facevate". (Surat al-Jumua: 8)

Ovunque siate, la morte vi raggiungerà, anche se foste in fortezze inespugnabili. (Surat an-Nisa: 78)

Per queste ragioni, dobbiamo smettere di barare con noi stessi o di giocare a fare gli indifferenti, e sforzarci di guadagnare la soddisfazione di Dio durante la durata della vita che ci è accordata, di cui Egli Solo conosce il termine.

Il nostro profeta Mohammed (pbsl) ci ha detto che uno dei mezzi per premunirsi contro l'indurimento del cuore e per raggiungere la pietà è di ricordarsi spesso della morte.

Abdullah Ibn Umar riporta che il Messaggero di Dio (pbsl) ha detto: "I vostri cuori diventano arrugginiti come il ferro toccato dall'acqua". Gli si chiese come pulirli. Rispose: "Ricordandosi spesso della morte e recitando spesso il Corano". (al-Tirmidhi, 673)

LA MORTE EFFETTIVA E CIÒ CHE BISOGNA FARE DI FRONTE ALLA MORTE



La morte dell'anima (la morte effettiva)

Avete mai pensato al modo in cui morirete? A che cosa somiglierà la morte e che cosa accadrà nel momento in cui morirete?

Finora, non si è mai sentito parlare di una persona morta e ritornata alla vita per dividere con noi le sue impressioni a proposito della morte. La situazione è questa, è tecnicamente impossibile raccogliere delle notizie concernenti la morte che permettano di sapere ciò che si prova al momento di morire.

Dio, Colui Che offre la vita all'uomo e poi la riprende alla scadenza fissata, informaci nel Corano del modo in cui la morte colpisce gli uomini. Così possiamo imparare dal Corano come la morte sopraggiunge e ciò che vive una persona moribonda.

La morte come il Corano la descrive è molto diversa dalla "morte clinica" che gli specialisti osservano dall'esterno. Innanzitutto, alcuni versetti ci avvertono che ciò che viene vissuto dalla persona morente non potrà mai essere percepito da altri. Questo è riportato nel Surat al-Waqi'a:

Quando il soffio della vita risale alla gola di un moribondo, che in quel momento guardate, Noi siamo più vicino a lui di voi [che lo cingete] ma voi non potete vedere. (Surat al-Waqi'a: 83-85)

Contrariamente alla morte dei miscredenti, la morte dei credenti è felice.

Gli angeli vengono a richiedere l'anima del giusto dicendo: "Pace su di voi! Entrate nel paradiso, per ciò che facevate". (Surat an-Nahl: 32)

Questi versetti ci svelano un fatto molto importante e certo a proposito della morte: ciò che la persona moribonda percepisce e vive e ciò che le persone intorno a lei osservano sono due esperienze completamente diverse. Per esempio, chi è vicino a un uomo che si è comportato per tutta la vita come un miscredente, può avere l'impressione che abbia "una morte pacifica" nel momento in cui agonizza. Ma la sua anima, in una dimensione totalmente differente, conosce una morte molto faticosa. Al contrario, l'anima di un credente agonizzante che sembra soffrire, lascia il suo corpo "in un stato di purezza e di serenità".

In breve, "la morte clinica del corpo" e la "morte dell'anima" di cui parla il Corano sono due avvenimenti totalmente distinti.

Ignorando questa verità di cui il Corano ci parla, i miscredenti, credendo che la morte sia un sonno eterno e pacifico, cercano di fare anche del momento della morte un momento senza sofferenza. Le conseguenze di questa concezione erronea si vedono nelle persone che decidono di suicidarsi inghiottendo delle compresse, inalando dei gas o scelgono altre forme di morte che credono senza sofferenza.

Come abbiamo già spiegato, la morte per i miscredenti è un vero tormento mentre per i credenti è una felicità. Il Corano ci dà una descrizione dettagliata delle sofferenze dei miscredenti quando le loro anime sono prese dagli angeli della morte, perché questi ultimi li trattano con durezza:

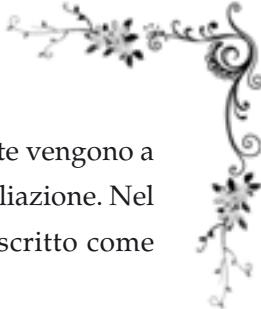
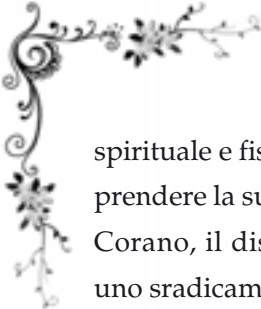
Che cosa accadrà di loro quando gli angeli li finiranno, colpendo le loro facce e le loro schiene? Ciò perché hanno seguito ciò che manda in collera Dio e hanno odiato ciò che attira il suo consenso. Così Lui ha reso vane tutte le loro azioni. (Surah Muhammad: 27-28)

Nel Corano, Dio parla anche “dei tormenti della morte”, che sono in effetti il risultato dell’annuncio fatto al morto dagli angeli dei tormenti che gli sono riservati:

Se vedessi gli ingiusti quando saranno nei tormenti della morte, e gli angeli tenderanno loro le mani (dicendo): “Lasciate che prendiamo le vostre anime. Oggi sarete ricompensati dal castigo dell’umiliazione per ciò che dicevate su Dio e che non era la verità e perché deviate orgogliosamente dai Suoi insegnamenti”. (Surat al-Anam: 93)

Se vedessi, quando gli angeli strappavano le anime ai miscredenti! Li colpivano sul volto e sulla schiena dicendo: “Assaggiate il castigo del fuoco. Il castigo per ciò che avete fatto. Dio non è ingiusto verso i suoi servitori”. (Surat al-Anfal: 50-51)

Questi versetti sono chiari, l’agonia del miscredente è un momento di tormento. Mentre le persone intorno a lui pensano di assistere a una morte pacifica, l’agonizzante vive un tormento



spirituale e fisico molto doloroso. Gli angeli della morte vengono a prendere la sua anima e le infliggono sofferenza e umiliazione. Nel Corano, il distacco dell'anima del miscredente è descritto come uno sradicamento brutale.

Per gli strappanti violenti! (Surat an-Nazi 'at: 1)

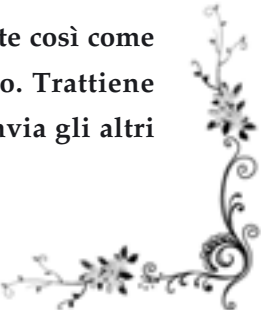
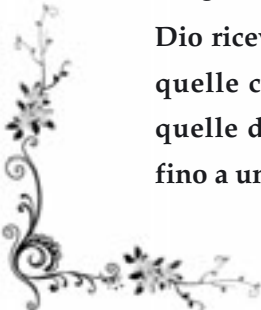
La fase finale della presa dell'anima è descritta così:

Ma no! Quando [l'anima] è strappata che si dice: "Chi è l'esorcizzatore? e che egli [l'agonizzante] è convinto che è la separazione, la morte, 26 -28)

In quel momento, il miscredente è di fronte alla verità che ha fuggito per tutta la vita! Con la morte, comincia a soffrire delle conseguenze del suo grande peccato: la negazione della verità. Gli angeli che "frustano la schiena" o che "strappano brutalmente" l'anima, non sono per il miscredente che un assaggio dell'eterno castigo che l'aspetta.

Invece la morte del credente è l'inizio di una vita di felicità. Al contrario di ciò che accade all'anima del miscredente, quella del credente è "tratta gentilmente dal suo corpo" (Surat an-Naziat: 2) dagli angeli che gli dicono: "**Pace su di voi! Entrate nel paradiso per ciò che avete fatto**" (Surat an-Nahl: 32). La morte del credente somiglia a uno stato di dolce sonno. Infatti, durante il nostro sonno ordinario, la nostra anima scivola in un'altra dimensione, come dice il seguente versetto:

Dio riceve le anime al momento della loro morte così come quelle che non muoiono durante il loro sonno. Trattiene quelle di cui ha decretato la morte, mentre rinvia gli altri fino a un termine fissato. (Surat az-Zumar: 42)



Questa è la verità estrema concernente la morte. Dall'esterno, le persone percepiscono solamente la morte clinica: un corpo che perde progressivamente le sue funzioni biologiche. Quelli che assistono all'agonia di una persona non possono percepire la sua faccia né la sua schiena frustata dagli angeli. Ma ciò non vuol dire che il morto non ha fatto l'esperienza della morte e non ha provato i suoi tormenti, tutto ciò in una dimensione sconosciuta a chi è vicino al suo letto di morte. Per dirla in altro modo, l'esperienza della morte è l'esperienza del "cambiamento di dimensione".

Riassumiamo i fatti rivelati nei versetti: per il credente come per il miscredente, la morte è fissata da Dio a un termine preciso che non può essere prolungato né ritardato, neanche di un'ora. Qualunque sia il luogo in cui si trovi un essere umano, la morte lo raggiungerà il giorno in cui il suo termine è finito. Riguardo all'esperienza della morte in quanto tale, è vissuta distintamente da ogni individuo, anche se non è possibile rendersi conto di questa differenza dall'esterno.

LA MORTE DEL CREDENTE

Essendo cosciente dell'inevitabilità della morte, il credente si prepara al suo incontro durante tutta la vita e fino al momento della sua ora.

Gli angeli della morte lo salutano e gli annunciano la buona notizia della sua entrata nel paradiso.

Gli angeli raccolgono la sua anima con dolcezza.

Il credente prova il bisogno di comunicare la buona notizia ad altri credenti ancora viventi e di dir loro che la promessa di Dio è vera e che non hanno niente da temere. Ma gli è vietato fare questo.

LA MORTE DEL MISCREDENTE

Di fronte alla morte che ha fuggito per tutta la vita il miscre-
dente soffre dei tormenti della morte durante la sua agonia.

Gli angeli strappano la sua anima e gli annunciano la triste no-
tizia del castigo degradante che deve subire nell'inferno eterno.

Gli angeli della morte gli frustano il viso e la schiena.

La sua anima è strappata nel dolore.

La sua anima è strappata quando arriva alla gola e nessuno
può fare niente per il morto.

L'anima è strappata nella sofferenza mentre la persona conti-
nua a negare la verità.

Al momento della morte, nessuna professione di fede né ma-
nifestazione di pentimento è accettata.

Ci sono anche degli insegnamenti che prendono spunto dalla
morte del corpo e che tutti possono constatare. Il modo in cui la
morte clinica riduce l'essere umano allo stato di cadavere inerte e in-
significante permette ai viventi di scoprire molte verità importanti,
da qui la necessità di parlare della "morte clinica" e della tomba.

La morte del corpo (vista dall'esterno)

Al momento della morte, poiché l'anima lascia la dimensione
in cui l'essere umano vive, il corpo diventa inerte, senza vita. Come
gli esseri viventi che cambiano pelle, l'anima lascia dietro di sé il
suo involucro fisico per cominciare la sua vera vita.

Ma la storia dell'involucro che rimane in questo basso-mondo
è importante, soprattutto per quelli che danno al corpo più di im-
portanza di quanta ne merita. Avete mai pensato nei dettagli a cosa
succederà a questo involucro quando si muore?

Un giorno morirete, forse in un modo che non avete mai considerato. Andando in panetteria per acquistare del pane, un'automobile vi travolge. O una malattia mortale vi colpisce e mette fine alla vostra vita. O, semplicemente, il vostro cuore smette di battere senza motivo apparente.

Allora, comincerete ad apprezzare la morte.

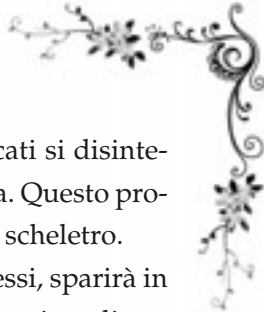
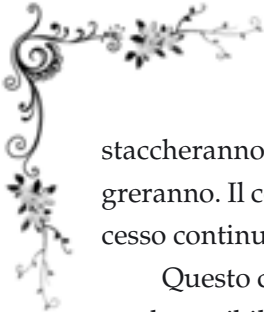
D'ora in poi non avrete più relazione col vostro corpo, in nessuno modo. Questo corpo che supponevate essere "voi stessi" durante tutta la vostra vita, non è più di un ammasso di carne. Dopo la vostra morte, il vostro corpo o cadavere sarà trasportato da altre persone. Ci saranno numerose persone intorno al vostro corpo che piangeranno e che saranno in lutto. In seguito il vostro corpo sarà mandato poi all'obitorio dove trascorrerà la notte. L'indomani, i riti funerari cominceranno. Il cadavere inerte, diventato rigido, sarà lavato con l'acqua fredda. Le tracce della morte spariranno e alcune parti del vostro corpo si ritingeranno di rosa.

Dopo di che il corpo sarà avvolto in un sudario e messo in una bara, il carro funebre sarà pronto per trasportare la bara. Andando verso il cimitero, le persone che accompagnano il corteo si accorgeranno che la vita si svolge come al solito nelle vie. Vedendo il corteo funebre passare, alcune persone si fermeranno per mostrare il loro rispetto, ma la maggioranza proseguirà per la sua strada e continuerà le faccende quotidiane. Al cimitero, la bara sarà portata da quelli che vi amavano o da quelli che vorranno far credere di avervi amato. Evidentemente, ci saranno ancora persone che si lamenteranno e che piangeranno in quel momento. Poi si arriverà alla destinazione finale, là dove non c'è nessuna scappatoia: la tomba. Il vostro nome sarà scritto sulla stele di marmo. Alcune preghiere saranno recitate per voi. Alla fine, uomini muniti di pale cominceranno

a ricoprire il vostro cadavere con la terra. La terra si infiltrerà nel sudario, riempirà la vostra bocca, la vostra gola, i vostri occhi e il vostro naso. Poco a poco, il sudario sparirà sotto la terra. Molto rapidamente il funerale si concluderà e le persone presenti si disperderanno una ad una. Quando tutti saranno andati via, il cimitero ritroverà il suo silenzio abituale. Quelli che hanno accompagnato la vostra bara riprenderanno il loro ritmo di vita abituale e per il vostro cadavere inumato la vita non avrà più nessuno senso. Una bella casa, una persona affascinante, un paesaggio fiabesco, tutto ciò non avrà più senso per voi. Il vostro cadavere non incontrerà mai più un amico. La sola certezza per il vostro cadavere sarà la terra, gli insetti e i batteri che popolano il suolo.

Avete mai pensato a come sarà ridotto il vostro cadavere dopo la morte? Con l'inumazione, il vostro cadavere subirà un processo di degradazione, provocata da fattori interni ed esterni.

Poco dopo che il vostro cadavere sarà posto nella tomba, i batteri e i vermi che si trovano già nel corpo e proliferano in assenza di ossigeno cominceranno la loro opera. I gas liberati da questi organismi gonfieranno il cadavere, cominciando dall'addome, alterando così la sua forma e la sua apparenza. Della schiuma sanguinolenta uscirà dalla bocca sotto la pressione dei gas spingendo il diaframma. Con l'avanzare della putrefazione i peli e i capelli, le unghie, le piante dei piedi e i palmi delle mani cadranno a brandelli. Nello stesso momento in cui procede questa alterazione esterna, anche gli organi interni come i polmoni, il cuore, il fegato si disferanno. Durante questo processo, la cosa più orribile avrà luogo a livello dell'addome, la pelle non potrà più sopportare la pressione dei gas ed esploderà improvvisamente, lasciando fuori uscire un odore disgustoso. A cominciare dal cranio, i muscoli si



staccheranno dalla loro sede, la pelle e i tessuti delicati si disintegreranno. Il cervello si seccerà e somiglierà all'argilla. Questo processo continuerà finché il cadavere sarà ridotto a uno scheletro.

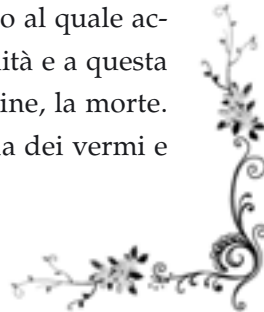
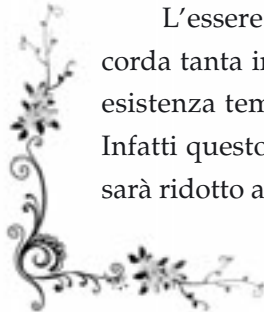
Questo corpo, che pensate sia l'essenza di voi stessi, sparirà in modo terribile e disgustoso. Mentre quelli che avete lasciato dietro voi si occuperanno dei rituali del funerale, gli insetti, i vermi e i batteri del suolo si incaricheranno di ridurre a nulla la vostra spoglia.

Se morirete accidentalmente e non sarete seppelliti, le conseguenze sono ancora più tragiche, il vostro cadavere sarà roso dai vermi, come un volgare pezzo di carne lasciata in un locale a temperatura ambiente per molto tempo, e questo fino al momento in cui i vermi mangeranno l'ultimo brandello di carne e lasceranno solamente lo scheletro.

È la strada di ciascuno di noi; l'essere umano, creato "nella migliore delle forme", va verso la fine più orribile.

Perché?

È sicuramente per volontà di Dio che il corpo smette di esistere in modo così drammatico. Questo fatto comunica un messaggio implicito molto importante. La fine terribile che aspetta l'essere umano dovrebbe ricordargli che il suo essere non è un corpo, un fisico, ma un'anima "avvolta" in questo corpo. Per dirla in altro modo, l'uomo deve riconoscere che ha un'esistenza al di là del suo corpo. La fine così sconveniente dell'uomo fa venire alla luce parecchi insegnamenti ed è destinata a fargli comprendere che non è solamente "carne e ossa".



L'essere umano deve riconsiderare questo corpo al quale accorda tanta importanza, volgere lo sguardo all'eternità e a questa esistenza temporanea per meditare bene sulla sua fine, la morte. Infatti questo corpo perirà nel suolo, diventerà preda dei vermi e sarà ridotto allo stato di scheletro.

LA VITA TEMPORANEA IN QUESTO BASSO-MONDO



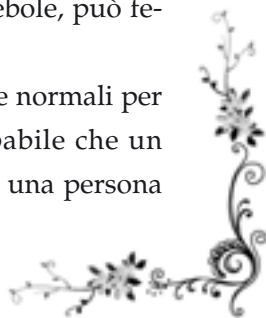
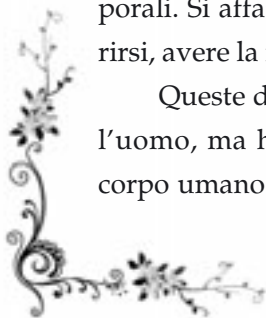
Avete mai pensato alla ragione per cui l'essere umano dedica tanto tempo e tanta fatica per custodire il proprio corpo? Perché un corpo sporco, l'alito cattivo, una pelle grassa o dei capelli grassi ci sono insopportabili? Perché l'essere umano suda e perché l'odore del suo sudore è così sgradevole?

Al contrario dell'uomo, le piante possono avere degli odori molto piacevoli. Sebbene faccia uno sforzo per mantenere l'igiene corporale, l'essere umano non può profumare sempre di buono.

Avete mai pensato alla ragione per cui l'uomo è stato creato con tante debolezze? Perché Dio ha creato i fiori con profumi piacevoli mentre ha dato al corpo umano questa attitudine a produrre degli odori sgradevoli?

Le debolezze dell'essere umano non si limitano agli odori corporali. Si affatica, ha fame, può essere fisicamente debole, può ferirsi, avere la nausea o essere malato.

Queste debolezze possono essere percepite come normali per l'uomo, ma hanno un aspetto ingannevole. È probabile che un corpo umano non si senta mai male. È probabile che una persona



non soffra mai di un'emicrania o non si ammali mai. Infatti, queste debolezze non capitano mai per "coincidenza", ma sono create di proposito da Dio. Dio assegna all'uomo un ruolo molto definito e l'ha creato intenzionalmente debole.

Una tale strategia serve due scopi: rendere l'essere umano cosciente del fatto che è un essere debole, un "servitore" di Dio. La perfezione è un attributo di Dio. I suoi servitori sono, al contrario, infinitamente fragili e hanno dunque un bisogno intrinseco dell'aiuto del loro Creatore. Questo è spiegato nel Corano come segue:

O uomini, siete i bisognosi che hanno bisogno di Dio, ed è Dio Colui che vi dispensa di tutto ed Egli solo è Degno di lode. Se volesse, vi farebbe sparire e farebbe spuntare una nuova creazione. E ciò non è difficile per Dio. (Surat al-Fatir: 15-17)

La debolezza del corpo umano ricorda in modo continuo all'uomo che è un essere debole. L'uomo può credere di essere superiore o perfetto, ma il fatto che abbia bisogno di andare ai servizi parecchie volte al giorno gli permette di conoscere la sua vera natura.

La seconda finalità di questa debolezza serve a ricordare all'essere umano il carattere effimero della sua vita. Queste debolezze sono infatti, quaggiù, le caratteristiche del corpo nella vita. Nella vita futura, le persone del paradiso saranno dotate di corpi perfetti. Questo povero corpo imperfetto e debole che vive in questo mondo non è il vero corpo del credente ma il suo involucro temporaneo nel quale abita per la durata della sua vita terrestre.

Per questa ragione, in questo mondo, la bellezza perfetta non è mai raggiunta. La persona che ha il fisico il più bello, più attraente

e la bellezza più perfetta va ai servizi, traspira, ha l'alito cattivo alzandosi la mattina e può soffrire di acne. Tutti gli esseri umani, per essere sempre puliti e freschi, devono quotidianamente aver cura dell'igiene personale. Certe persone hanno dei visi affascinanti ma dei corpi meno graziosi o, al contrario, un bel corpo e un viso brutto.

Alcuni hanno occhi belli ma un nasone, gli esempi di tali imperfezioni sono innumerevoli. O ancora, una persona che ha un fisico perfetto può soffrire di una malattia incurabile. Peraltro, anche la persona più perfettamente bella non è immune alla vecchiaia e alla morte. Può avere un incidente che deforma irrimediabilmente il suo corpo. In effetti, il corpo umano non è il solo a essere imperfetto, difettoso ed effimero in questo mondo: tutti i fiori appassiscono, i frutti più deliziosi si degradano e marciscono. Tutti questi fenomeni sono specifici di questo basso-mondo. La vita effimera in questo mondo, così come il corpo che è, in parte, a nostra disposizione, sono dei favori temporanei concessi da Dio. Una vita eterna e una forma perfetta sono possibili solamente nel mondo dell'aldilà:

Tutto ciò che vi è stato dato [come bene] è solamente godimento della vita presente; ma ciò che è vicino a Dio è migliore e più duraturo per quelli che hanno creduto e che pongono la loro fiducia nel loro Signore. (Surat ash-Shuara: 36)

Nel seguente versetto, l'essenza di questo mondo viene spiegata: **Sappiate che la vita presente è solamente gioco, divertimento, vane paure, una corsa all'orgoglio tra voi e una rivalità nell'acquisizione delle ricchezze e dei bambini. È in ciò uguale a una pioggia: la vegetazione che viene da lì stupisce i coltivatori, poi appassisce e la vedi ingiallita, poi diventa terra. E nell'aldilà c'è un duro castigo, e tanto perdono e consenso di Dio.**

E la vita presente è solamente godimento ingannevole. (Surat al-Hadid: 20)

In breve, in questo mondo Dio, come segno della Sua scienza e dei Suoi poteri infiniti, crea tante creature belle e meravigliose quanto difettose. La permanenza e l'eccellenza sono contro le leggi di questo mondo. Niente di ciò che l'uomo può inventare, anche la tecnologia avanzata, può cambiare la legge di Dio. È così affinché gli uomini si sforzino di guadagnare il mondo dell'aldilà e manifestino rispetto e gratitudine verso Dio. Ciò permette anche alle persone di realizzare che il vero posto di questi benefici non è quaggiù in questo mondo, ma nel mondo eterno preparato per i credenti. Dio ce lo dice nei seguenti versetti:

Ma preferite piuttosto la vita presente, mentre l'aldilà è migliore e più duraturo. (Surat al-A'la: 16-17)

La casa dell'aldilà è certo la vera vita. Se sapessero! (Surat al-Ankabut: 64)

C'è una frontiera impercettibile tra questo mondo che è la casa temporanea e la "nostra vera vita" o l'aldilà. La morte è lo strumento che solleva questa tenda. Con la morte, l'uomo tronca tutte le relazioni col suo corpo e con questo mondo. Comincia la sua vita eterna nel suo corpo ricreato.

Poiché la vera vita comincia dopo la morte, le vere "leggi naturali" sono quelle del mondo dell'aldilà. I difetti, l'imperfezione e ciò che è effimero sono le leggi di questo mondo, ma non sono né reali né immutabili.

Le vere leggi si basano sui principi dell'infinito, dell'eccellenza e dell'immortalità. Per dirlo in altro modo, ciò che è normale è un fiore che non appassisce mai, un uomo che non invecchia mai, un

LA MORTE, LA RESURREZIONE, L'INFERNO



Subito dopo la morte



Qualcuno che è morto schiuma alla bocca

HARUN YAHYA (ADNAN OKTAR)



Bruciore agli occhi dopo la morte

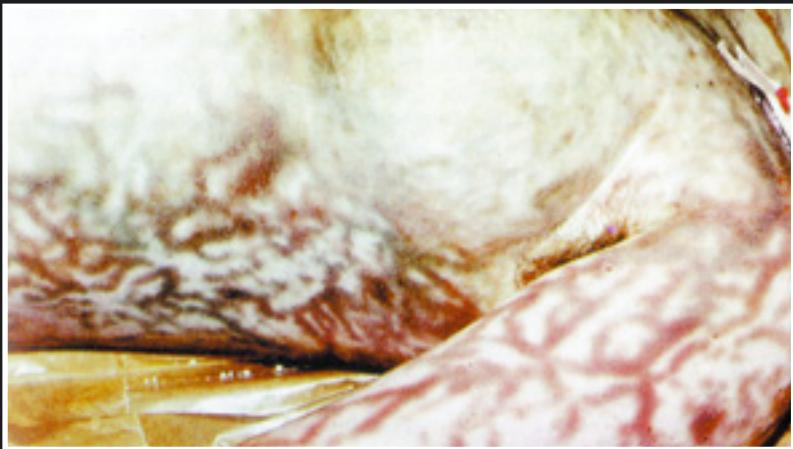


Il corpo di una persona che è bruciato a morte

LA MORTE, LA RESURREZIONE, L'INFERNO



La faccia di una persona morta erode dagli insetti nella tomba



Davanti il corpo morto inizia a cadere a parte

HARUN YAHYA (ADNAN OKTAR)



Le ossa rimasero nella tomba



Parti scheletriche rimasero nella tomba

frutto che non marcisce mai. Le vere leggi implicano una realizzazione istantanea di ogni desiderio formulato dall'uomo, la guarigione immediata da ogni sofferenza o malattia, o la scomparsa del sudore o della sensazione di freddo. Ma le leggi provvisorie sono in vigore in questa vita provvisoria mentre le leggi reali sono legate alla vita futura. Tutte le imperfezioni e i difetti che conosciamo in questo mondo esistono grazie a una distorsione voluta delle leggi reali.

La casa delle leggi reali, chiamato l'aldilà, non è molto lontana da noi come si crede. Dio può mettere fine alla vita dell'uomo in qualsiasi momento e può farlo passare nell'aldilà. Questa transizione arriverà in un tempo molto breve; come una sovrapposizione, come se si svegliasse da un sogno; la brevità di questo mondo è descritta come segue in un versetto coranico:

Dirà: "Quanti anni siete restati sulla Terra?" Diranno: "Siamo rimasti un giorno, o una parte di un giorno. Interroga quelli che contano dunque". Dirà: "Siete rimasti solo poco tempo, se solamente sapeste. Pensavate che vi avevamo creati senza scopo, e che non sareste riportati verso di Noi?" (Sourate al-Muminun: 112-115)

Quando la morte arriva, i sogni si concludono e l'essere umano comincia la sua vera vita. L'essere umano che è restato sulla Terra un tempo tanto corto e che come una sovrapposizione del sè ha pensato alla morte durante la vita e ha vissuto nello scopo di soddisfare Dio sarà salvato. Nel Corano, leggiamo:

In quanto a quello a cui sarà rimesso il Libro nella sua mano destra, dirà: "Tenete! Leggete il mio libro. Ero sicuro di trovare il mio rendiconto mio". (Surat al-Haqqah: 19 -20)

LA SITUAZIONE DI QUELLI CHE, IN QUESTO MONDO E NELL'AL- TRO, NON APPRENDONO LE LE- ZIONI DELLA MORTE



La maggioranza delle persone ha una visione sbagliata della morte. "La morte è la fine della vita": questa è la visione più diffusa. Con uno sguardo più profondo ci si renderà conto che la morte è il momento in cui la vita futura comincia. Questa visione spinge i miscredenti a volere avere tutto nel lasso di tempo molto corto di questa vita. Questo perché quelli che non sono capaci di comprendere il vero senso della vita nell'aldilà conducono la loro vita senza riflettere veramente sul suo senso. Non fanno distinzione tra il bene e il male; cercano di soddisfare tutti i loro desideri in questo mondo. Questo atteggiamento è basato sulla convinzione che la morte metta fine a tutte le gioie e a tutti i piaceri di questo mondo. Credendo di avere lunghi anni davanti a loro, i miscredenti corrono dietro piani a lungo termine. Si considerano esseri molto intelligenti mentre pensano che i credenti, avendo una fede incrollabile in Dio e nell'aldilà, siano imprudenti. In effetti, sono un buon esempio del metodo clas-

sico utilizzato da Satana per ingannare gli uomini. Dio attira la nostra attenzione su questa strategia ingannevole nei seguenti versetti.

Quelli che sono ritornati sui loro passi dopo che la strada dritta sia stata esposta loro chiaramente, il Diavolo li ha sedotti e ingannati. (Surah Muhammad: 25)

Fa loro delle promesse e dà loro delle false speranze. E il Diavolo fa loro solamente delle promesse ingannevoli. (Surat an-Nisa: 120)

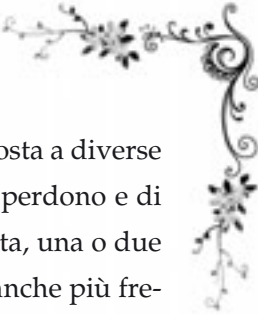
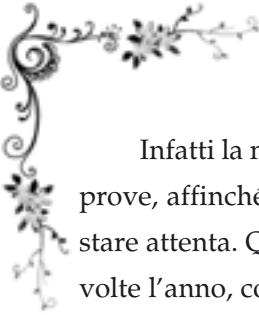
Accumulando ricchezze in questo basso-mondo, come se la vita fosse eterna, i miscredenti dimostrano la loro visione della vita come una competizione. Durante tutta la loro vita sono fieri dei loro possessi e della loro prole. Questa fierezza dà loro un falso senso di superiorità che li allontana completamente da ogni pensiero sul mondo dell'aldilà. Ma i seguenti versetti ci dicono che il loro destino è di andare verso questo mondo nonostante le loro illusioni:

Credono forse che tutto ciò che concediamo loro, beni e prole, [sia un anticipo] sulle buone cose [della vita futura]? Certo che no! Sono del tutto incoscienti. (Surat al-Muminun: 55-56)

Non ti stupiscano i loro beni e i loro figli. Allah con quelli vuole castigarli in questa vita terrena e far sì che periscano penosamente nella miscredenza. (Surat at-Tawba :55)

Dio invia all'uomo parecchi avvertimenti e messaggi affinché rifletta a proposito della morte e dell'aldilà. In un versetto, Dio attira l'attenzione sulle prove inflitte all'uomo come avvertimento:

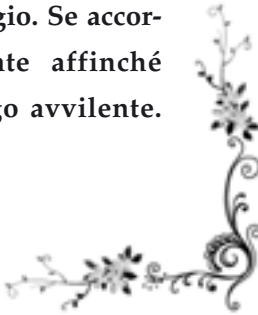
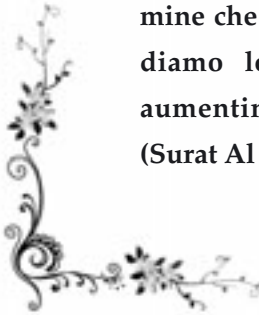
Non vedono che ogni anno li si prova una o due volte? Malgrado ciò, non si pentono, né si ricordano. (Surat at-Tawbah: 126)



Infatti la maggior parte delle persone viene sottoposta a diverse prove, affinché abbia l'opportunità di chiedere spesso perdono e di stare attenta. Queste prove arrivano raramente nella vita, una o due volte l'anno, come dice il versetto, ma possono essere anche più frequenti e meno gravi, come le preoccupazioni della vita quotidiana. L'essere umano può essere anche testimone di incidenti, di morti o di ferimenti. I giornali abbondano di fatti di cronaca che riportano di decessi e i necrologi sono sempre ben forniti. Di fronte a tali avvenimenti, l'essere umano deve ricordarsi che i disastri possono abbattersi su di lui in qualsiasi momento e che anche la sua vita può finire in qualsiasi momento. Una tale presa di coscienza permette all'essere umano di rivolgersi sinceramente verso Dio, per cercare rifugio vicino al suo Creatore e chiedergli perdono.

I credenti traggono dalle avversità che incontrano nella vita degli insegnamenti continui. Ma questi stessi avvenimenti hanno un impatto differente sui miscredenti. Essendo terrificati dall'idea della morte, i miscredenti voltano la schiena alla realtà della morte e provano a dimenticarla. Facendo ciò, cercano sollievo. Ma questa fuga fa loro solamente del male. In effetti, Dio li rinvia "fino a un termine fisso" (Surat an-Nahl: 61); questo periodo di tregua accordata ai miscredenti, contrariamente a ciò che loro pensano, lavora contro essi. Infatti, Dio dice in un altro versetto:

Che quelli che non hanno creduto non pensino che questo termine che accordiamo loro sia per il loro vantaggio. Se accordiamo loro un termine, questo è solamente affinché aumentino i loro peccati. E per essi un castigo avvilente. (Surat Al 'Imran: 178)



Una persona spensierata che non comprende la lezione anche quando la morte colpisce un vicino, diventa molto sincera verso il suo Creatore quando incontra la morte lei stessa. Questo atteggiamento è descritto dal Corano:

Egli è Colui che vi fa viaggiare per terra e per mare. Quando siete su battelli che navigano col buon vento, [gli uomini] esultano. Quando sorge un vento impetuoso e le onde si alzano da ogni parte, invocano Allah e Gli rendono un culto puro: «Se ci salvi, saremo certamente riconoscenti!...». (Surat Yunus: 22)

Tuttavia, quando sono salvati dalla loro sofferenza, quelle persone tornano al loro stato iniziale di spensieratezza. Dimenticando la loro promessa, danno prova di bassezza e di ipocrisia senza che la loro coscienza venga turbata. Ma questo imbroglio sarà contabilizzato contro di loro il Giorno del Giudizio.

Quando poi Allah li ha salvati, ecco che si mostrano ribelli sulla terra! O uomini, invero la vostra ribellione è contro voi stessi, [avrete] gioia effimera nella vita terrena e poi sarete ricondotti verso di Noi, e allora vi informeremo circa il vostro operato. (Surat Yunus: 23)

L'essere umano prova disperatamente, di nuovo, a fare gli stessi gesti di pentimento al momento della morte. Ma il tempo che gli era stato assegnato è già terminato.

Se vedevi allora i criminali [comparire], a testa bassa davanti al loro Signore! "Signore, abbiamo visto e abbiamo sentito, rinviaci dunque affinché possiamo fare del bene. Crediamo, adesso, con certezza". Se volessimo, porteremmo a ogni anima la sua guida. Ma la parola che viene da Me deve es-

sere realizzata: **“Riempirò l’inferno di djinns e di uomini. Assaggiate dunque! Per avere dimenticato l’incontro di questo giorno, Noi anche vi abbiamo dimenticati. Assaggiate il castigo eterno per le vostre cattive azioni.”** (Surat as-Sajda: 12-14)

I miscredenti continueranno a fare degli sforzi inutili anche all'inferno:

E là urleranno: “Signore, facci uscire! Faremo il bene, contrariamente a ciò che facevamo”. “Non vi abbiamo dato una vita abbastanza lunga affinché chi doveva fare attenzione facesse attenzione? E non siete stati avvisati? Bene, assaggiate la vostra punizione. Perché per gli ingiusti, non c'è soccorritore”. (Surat Fatir: 37)

Questi sforzi disperati fatti dai miscredenti nell'aldilà e la loro fine dolorosa sono il risultato logico e sicuro della loro negligenza in questo basso-mondo, dello scopo della loro esistenza sulla Terra ma anche dei loro veri valori. Chi non ha la fede, non impara dagli insegnamenti che arrivano dagli avvenimenti intorno a lui, non ascolta gli avvertimenti mandati da Dio, finge ignoranza davanti alla voce della sua coscienza o la ridicolizza, e pensa che la morte non lo raggiungerà mai. Ubbidisce alle sue passioni e lascia uscire il suo lato peggiore senza cercare mai di soddisfare Dio. Tutte queste malefatte gli lastricano la strada della morte fino al giorno in cui lo colpisce improvvisamente, ed egli si ritrova nella situazione descritta nei versetti precedenti. Così, prima che la morte colpisca una persona, occorre che si svegli da questo sonno profondo che è la spensieratezza, perché nel momento in cui la morte sopraggiunge è troppo tardi per fare qualunque cosa.

Usate ciò che Vi abbiamo concesso prima che la morte non venga a uno di voi e lui dica allora: “Signore! Se solamente mi accordassi un altro po’ di tempo: farei l'elemosina e sarei tra le persone giuste”. Ma Dio non accorda tuttavia mai più tempo a un’anima il cui termine è arrivato. E Dio conosce perfettamente ciò che fate. (Surat al-Munafiqun: 10-11)

Una persona dotata di discernimento deve sempre meditare a proposito della morte al posto di evitare di pensare. Solo così può agire per la soddisfazione di Dio e può impedire che il lato suo cattivo prenda il sopravvento e di lasciarsi sedurre da Satana che l'ingannerà con i piaceri di questa vita effimera. Difatti, fare della vita in questa basso-mondo il solo scopo è il più grande pericolo per l'essere umano. Il nostro Profeta (pbsl) ricordava spesso ai suoi compagni questa verità dicendo loro: “Non lasciate che gli affari di questo mondo siano la vostra preoccupazione maggiore”. (Hadith riportato da Abdullah Ibn Umar, al-Tirmidhi, 783)

Prepararsi per la morte

Questo mondo è un luogo di passaggio e di formazione per l'uomo. Dio affidò parecchie responsabilità all'uomo in questo mondo e l'informò dei limiti che gli aveva fissato. Se l'essere umano osserva questi limiti, ubbidisce agli ordini e rispetta i divieti raggiungerà la maturità personale, la saggezza e la piena coscienza. Una volta che acquista queste qualità, l'essere umano saprà essere paziente e sopportare qualunque prova gli arriverà. Perché si rivolgerà sempre verso Dio, e solamente verso Lui, per chiedergli aiuto e assistenza. Così, venererà Dio come deve e si sot-

tometterà a Lui con amore, sentirà una profonda gratitudine verso di Lui e si sentirà vicino a Lui. Di conseguenza, diventerà un credente ideale dotato di un'alta moralità e di saggezza. Inoltre, diventerà qualcuno che merita il paradiso, la casa della perfezione. Ma se l'essere umano non riceve alcuna educazione sulla realtà di questo mondo, fallirà nel dare prova di eccellenza nel suo comportamento.

Infatti il Profeta Adamo è stato mandato sulla Terra con lo scopo di essere "trascinato" e di "essere provato" dalle prove concepite da Dio il cui scopo era di prepararlo alla vita eterna. Alla fine della sua vita, diventò una persona distinta, di una moralità superiore e di una virtù affinata dal Corano.

I figli di Adamo continuano a essere provati dalle innumerevoli prove che li colpiscono: il successo in queste prove apre loro le porte della vita eterna, mentre l'insuccesso li conduce al castigo. Nessuno sa quando il suo periodo di prova si concluderà. Le parole del Corano ci informano che "il termine di ogni vita è fissato" (Sourat al-Imran:145). Questo termine può essere talvolta lungo, talvolta corto. La verità è che anche i periodi di vita che consideriamo lunghi non superano 7 o 8 decadi.

Per questa ragione, al posto di impegnarsi in piani a lungo termine, vale lasciarsi guidare meglio dai principi del Corano e vivere sapendo che si dovrà rendere conto delle nostre azioni nell'aldilà. Per dirla in altro modo, se si manca questa opportunità unica e irripetibile che ci viene offerta di meritare la vita eterna e ci si ritrova all'inferno per l'eternità, sarà un vero fallimento. Non bisogna mai dimenticare che l'unica alternativa per chi non guadagnerà il suo posto in paradiso è l'inferno e niente altro! Questo perché ogni mo-

mento passato nelle cose vane della vita è una grande perdita e un passo da gigante in direzione di una fine atroce.

Poiché è così, la preparazione della vita nell'aldilà deve essere prioritaria a tutto il resto in questo mondo. Come ci si prepara alle grandi opportunità della nostra vita, bisogna prepararsi con ancora più zelo per la vita che verrà. Teniamo a mente che potremmo morire ora. Ciò che accadrà dopo la morte, ciascuno lo vivrà da solo. Guardiamo direttamente alla morte. A quelli che cercano il saluto eterno, Dio dice:

O voi che avete creduto! Temete Dio e lasciate che ogni anima guardi bene ciò che ha mandato avanti per il domani. E temete Dio, perché Dio conosce perfettamente ciò che fate. E non siate come quelli che hanno dimenticato Dio così che [Dio] ha fatto loro dimenticare di loro stessi. Quelli sono i perversi. (Surat al-Hasr: 18 -19)



LA RISURREZIONE

L'uomo vorrebbe continuare a vivere negando ciò che l'aspetta e chiede: "A quando il Giorno della Risurrezione?" Ma quando la vista sarà abbagliata e la Luna si eclisserà e il Sole e la Luna saranno riuniti, l'uomo, quel Giorno, dirà: "Dove posso fuggire?" No! Non ci sarà posto sicuro! L'unico posto di pace sarà il tuo Signore. (Surat al-Qiyamah: 5-12)

INTRODUCTION



LA FEDE NELL'ALDILÀ'

Credere fermamente nell'aldilà è uno dei pilastri della fede musulmana. Nella prima sura del Corano, dopo avere ricordato i Suoi attributi "il Misericordioso" e "il Tutto Misericordioso", Dio dice che è "Re del Giorno del Giudizio" (Surat al-Fatiha: 3). Nel terzo versetto della sura seguente i credenti sono definiti come "coloro che credono all'invisibile". (Surat al-Baqarah: 3)

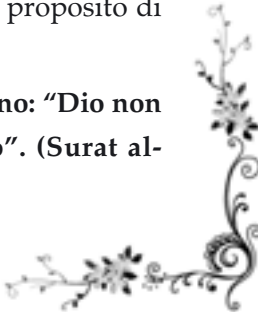
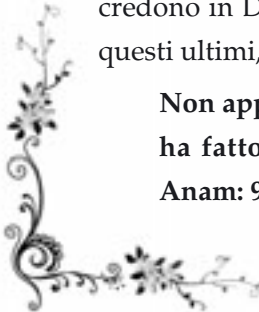
Il concetto "dell'invisibile" comprende anche la risurrezione dei corpi dopo la morte, il Giorno della Risurrezione e del giudizio, il paradiso e l'inferno, in breve tutto ciò che è relativo al mondo dell'aldilà. Infatti nel seguente versetto, Dio insiste sulla fede nell'aldilà: "Essi credono fermamente nell'aldilà". (Surat al-Baqarah: 4)

Credere nell'aldilà è un segno di fede ferma e autentica per il musulmano. In quanto tale, è fondamentale. La fede nel mondo invisibile come è definito nel Corano è una prova concreta della sincerità della fede del credente. Se crede nell'esistenza del mondo

dell'aldilà, questo è perché ha posto la sua fiducia incondizionata in Dio, nel Suo Libro e nel Suo messaggero. Un tale individuo sa che Dio ha il potere su ogni cosa, che le Sue parole e le Sue promesse sono vere. Così, non nutre dubbi nell'avvento dell'aldilà. Anche prima di vedere questi fatti, pone la sua fede in essi come se li avesse visti. Questo è il risultato naturale della fiducia posta in Dio e della saggezza offerta da Dio al credente. Inoltre, credere nell'aldilà in modo fermo purifica l'anima del credente dal dubbio, riconferma la sua fede in Dio e nei Suoi attributi come sono spiegati nel Corano e l'aiuta a sottoporsi alla Sua volontà con totale fiducia. Questa fede fa anche imparare a conoscere Dio e ad apprezzare i Suoi doni dando loro il giusto valore. È questa fede che Dio considera preziosa.

Partendo da questa constatazione si realizza che, evidentemente, la certezza completa viene da una credenza ferma nell'esistenza dell'aldilà. In parecchi punti del testo coranico, Dio parla della negazione dell'aldilà dei miscredenti e dei loro indugi sul suo avvento. In effetti, la maggioranza di queste persone crede in Dio, sono stati indotti in errore non sull'esistenza di Dio ma sui Suoi attributi! Tra essi, c'è persino chi pensa che Dio ha creato inizialmente il mondo poi ha lasciato l'uomo a districarsi da solo. Altri dicono che Dio ha creato l'uomo, ma che quest'ultimo determina il suo destino a suo modo. Altri pretendono ancora che Dio abbia creato l'uomo ma non possa conoscere i suoi pensieri segreti. Altri credono in Dio ma rifiutano l'idea della religione. A proposito di questi ultimi, leggiamo nel Corano:

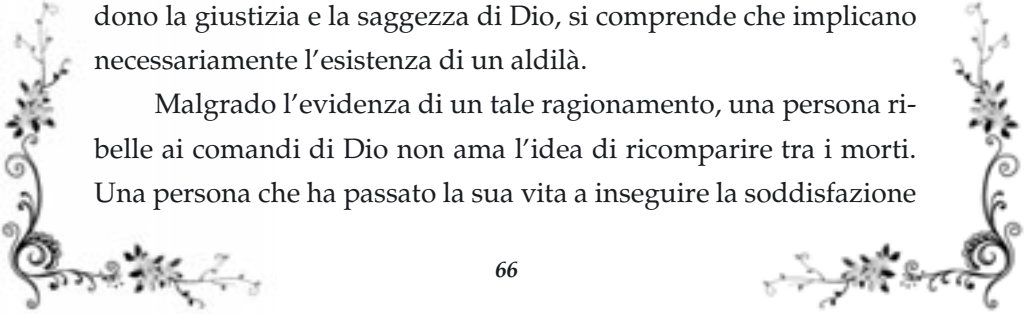
Non apprezzano Dio come merita quando dicono: "Dio non ha fatto scendere niente su un essere umano". (Surat al-Anam: 91)

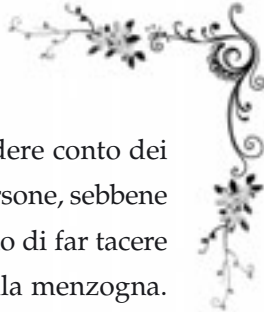
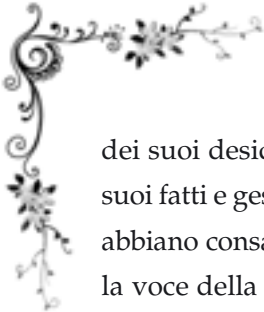


Non sono di conseguenza completamente dei negatori, ma lo sono parzialmente perché non danno la considerazione che è dovuta a Dio: confutare l'idea dell'aldilà fa parte di questa mancanza di fede. Infatti, la quantità di persone che negano di credere all'esistenza di Dio è piuttosto piccola, molti fra questi dubitano della loro convinzione. Per questa ragione, il Corano non parla molto di quelli che negano Dio. Ma ci sono moltissimi esempi di quelli che associano altre divinità a Dio o che confutano la risurrezione dei corpi dopo la morte il Giorno del Giudizio, l'esistenza del paradiso, dell'inferno e di tutti i dettagli relativi al mondo dell'aldilà.

Sebbene il mondo dell'aldilà non possa essere percepito dai cinque sensi, Dio dà parecchie prove della sua esistenza affinché i nostri spiriti lo temano. In effetti, la condizione richiesta per passare il test di questa vita è di percepire il mondo dell'aldilà, non con i sensi ma per la saggezza dettata dalla nostra coscienza credente. Ogni persona di intelligenza media, dopo avere contemplato il mondo, può riconoscere facilmente che questo ambiente naturale, compresa la sua persona, non può essere il frutto di una semplice coincidenza, ma piuttosto il risultato di un potere superiore, di una conoscenza, di una volontà e di una padronanza che può provenire solamente dal Creatore. Una volta percepito questo, diventa normale credere che la creazione dell'aldilà sia una cosa semplice e possibile per Dio, addirittura una conseguenza razionale e naturale della creazione di questo basso-mondo. Peraltro, se si comprendono la giustizia e la saggezza di Dio, si comprende che implicano necessariamente l'esistenza di un aldilà.

Malgrado l'evidenza di un tale ragionamento, una persona ribelle ai comandi di Dio non ama l'idea di ricomparire tra i morti. Una persona che ha passato la sua vita a inseguire la soddisfazione





dei suoi desideri vani e futili amerebbe l'idea di rendere conto dei suoi fatti e gesti davanti a Dio. Questo perché certe persone, sebbene abbiano consapevolezza dell'esistenza di Dio, scelgono di far tacere la voce della loro coscienza e preferiscono vivere nella menzogna. Chiudendosi in questa dimensione menzognera, il miscredente comincia a fare dei paragoni di saggezza, di consistenza, di razionalità e di chiarezza, solo per negare la risurrezione e l'aldilà.

Cita per Noi un esempio, e dimentica la sua propria creazione; dice: "Chi va a restituire la vita alle ossa una volta ridotte in polvere?" (Surat Ya-Sin: 78)

Ma questa domanda, posta per fuggire la realtà e mascherare l'inganno dell'essere umano, ha una risposta esplicita:

Di': Quello Che li ha creati una prima volta, ridarà loro la vita. Conosce perfettamente ogni creatura. (Surah Ya-Sin: 79)

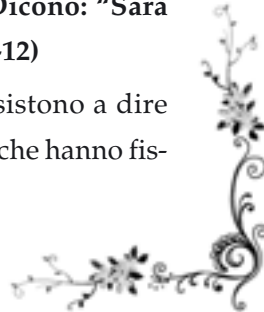
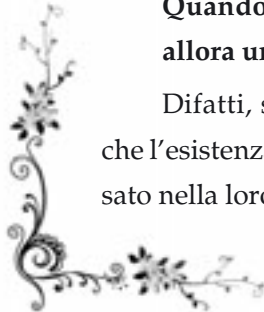
Dio dice chiaramente nel Corano che fare dei paragoni impossibili è una caratteristica dei miscredenti:

Quelli che non credono nell'aldilà vanno verso il male. Ma sublimi sono le vie di Allah. Egli è l'Onnipotente, il Saggio. (Surat an-Nahl: 60)

Alcuni, invece, cercano di giustificare la loro posizione dando delle spiegazioni:

Dicono: "Che cosa! Riprenderemo il nostro vecchio aspetto? Quando le nostre ossa saranno putrefatte?" Dicono: "Sarà allora un ritorno rovinoso!" (Surat an-Nahl: 10-12)

Difatti, sebbene convinti del suo avvento, persistono a dire che l'esistenza dell'aldilà non si accorda con gli scopi che hanno fissato nella loro vita quaggiù.



Così, il miscredente fa tacere la sua capacità di discernimento con la volontà. Osservando l'irrazionalità delle sue pretese, continua a trattare la domanda con un'ostinazione sentimentale e va a cercare molto lontano una soddisfazione psicologica per il suo atteggiamento:

Ed essi giurano su Dio i loro giuramenti più solenni: "Dio non risusciterà quelli che muoiono". Bene al contrario! È una promessa vincolante [da parte Sua], ma la maggior parte delle persone non lo sa. (Surat an-Nahl: 38)

Idolatrando i loro desideri e i loro capricci, quelle persone dicono delle parole vane per avere la coscienza a posto e rifugiarsi nelle illusioni. Dio li descrive così, parlando di quelli che negano l'idea di un altro mondo dopo la morte:

Abbiamo destinato molti jinn e uomini per l'inferno. Hanno cuori, ma non capiscono. Hanno occhi, ma non vedono. Hanno orecchi, ma non sentono. Quelli sono come gli armenti. No, sono ancora più smarriti. Tali sono gli spensierati. (Surat al-Araf: 179)

In una parte del Corano, la situazione di queste persone è descritta come segue:

Dicono: "Non c'è che questa vita terrena: viviamo e moriamo; quello che ci uccide è il tempo che passa". Invece non possiedono nessuna scienza, non fanno altro che illazioni. (Surat al-Jathiya: 24)

La realtà della vita in questo basso-mondo

I miscredenti pensano che sia impossibile comprendere certe questioni con la saggezza: la morte, la risurrezione dei morti e l'aldilà sono fra queste.

Si può fare un paragone tra questi due concetti, il sonno e i sogni. Chi nega con ostinazione la risurrezione dei morti e evita sempre ogni pensiero a proposito della morte, è incosciente del fatto che sperimenta la morte ogni notte quando dorme e che risuscita dalla morte ogni mattina quando si sveglia. Il modo in cui il sonno è descritto nel Corano ci aiuta molto a comprendere questo fenomeno.

Dio riceve le anime al momento della loro morte così come quelle che non muoiono durante il loro sonno. Trattiene quelle di cui ha decretato la morte, mentre rinvia gli altri fino a un termine fissato. In verità in ciò vi sono segni per coloro che riflettono. (Surat az-Zumar: 42)

Nella notte è Lui che vi richiama e sa quello che avete fatto durante il giorno, e quindi vi risveglia finché non giunga il termine stabilito. Poi tornerete verso di Lui e Egli vi informerà di ciò che facevate. (Surat al-Anam: 60)

Nei versetti lo stato di sonno descritto sopra è come un stato di "morte". Non c'è distinzione significativa tra la "morte" e il "sonno". Che cosa accade durante il sonno che somiglia in modo stupefacente alla morte?

Il sonno è il momento in cui l'anima umana libera il corpo che abita quando è sveglio. Durante il sogno l'anima umana prende forma in un corpo completamente diverso e comincia a percepire la realtà in modo totalmente differente. Durante questo tempo non possiamo renderci conto del fatto che sogniamo. Proviamo paura, dispiacere o pena. Siamo eccitati, o proviamo del piacere. Nei nostri sogni, siamo sicuri che ciò che accade è reale e spesso reagiamo come se fossimo svegli.

Se fosse possibile intervenire nel sogno di una persona per dirgli che ciò che vede e vive sono solamente semplici sensazioni e illu-

sioni, chi sogna ignorerebbe questi avvertimenti e penserebbe che lo stiamo prendendo in giro. Tuttavia, in verità, queste percezioni non hanno nessuna correlazione con il mondo esterno e ciò che sperimentiamo durante i nostri sogni è il risultato delle immagini e delle percezioni che Dio proietta nelle nostre anime.

Il punto più importante da capire è il fatto che la stessa legge divina è sempre valida quando ci si sveglia. Dio, nel Corano, afferma che i sogni sono sotto il Suo controllo:

Ricordatevi quando Dio nel sogno vi mostrava i miscredenti in piccolo numero, se ve li avesse mostrati come un grande esercito, avreste perso coraggio e avreste faticato a prendere una decisione; ma Dio vi ha salvato. Conosce il fondo dei vostri cuori. (Surat al-Anfal: 43)

E anche nel momento dell'incontro, ve li mostrava poco numerosi ai vostri occhi, come vi faceva sembrare ai loro occhi poco numerosi affinché Dio potesse completare un ordine che doveva essere eseguito. E a Dio ritornano tutte le cose. (Surat al-Anfal: 44)

Infatti ci dà una prova chiara e sicura che le stesse leggi si applicano sia nella vita quotidiana sia nei nostri sogni. Il fatto è che le percezioni e le immagini che abbiamo della realtà sono sottomesse interamente alla volontà di Dio. All'infuori di questa volontà divina, non c'è nessuna esistenza:

Ci fu già per voi un segno in questi due eserciti che si affrontarono: uno combatteva nel nome di Dio e gli altri erano miscredenti. I credenti vedevano i miscredenti due volte più numerosi che loro stessi (sebbene fossero tre volte più numerosi). Ora Dio dona la vittoria a chi vuole. In verità in ciò vi

sono segni per coloro che riflettono. (Surat al-Imran: 13)

Come nel caso del sogno, ciò che viviamo durante la nostra vita quotidiana e le cose che pensiamo esistano sono solamente delle immagini proiettate nelle nostre anime da Dio e le sensazioni esterne sono solamente dei sentimenti che c'insuffla. Le immagini e le azioni che provengono dal nostro corpo e quelle degli altri esseri viventi esistono perché Dio ha creato le immagini e le percezioni che corrispondono loro, volta per volta. Questo fatto è spiegato nel Corano:

Non siete voi che li avete uccisi, ma è Dio che li ha uccisi. E quando lanciavi un pugno di terra, non eri tu che lanciavi, ma era Dio che lanciava, e questo per mettere alla prova i credenti con una buona prova! Dio è Onnisciente. (Surat al-Anfal: 17)

Queste stesse leggi divine si applicano alla creazione dell'aldilà, così come alle immagini e percezioni che gli sono relative. Quando la morte sopraggiunge, tutti i legami con il mondo e il corpo cessano. L'anima, tuttavia, è eterna perché Dio l'ha animata con il Suo soffio. Ogni cosa che deriva dalla vita, la morte, la risurrezione e la vita futura emanano, infatti, della percezione provata dall'anima eterna. Questo perché, logicamente, non c'è nessuna differenza tra le creazioni di questo mondo e quelle del paradiso o dell'inferno. Allo stesso modo, il passaggio da questo mondo a quello dell'aldilà non è diverso dallo stato di veglia dopo il sonno e dalla ripresa della vita quotidiana.

Con la risurrezione, una nuova vita comincia nell'aldilà con un nuovo corpo. Una volta che le percezioni relative al paradiso e all'inferno saranno proiettate nell'anima, l'individuo comincerà a provarle. Dio, Creatore delle immagini innumerevoli e infinite, delle voci, degli odori, dei gusti e dei sentimenti che appartengono alla vita, potrà, nello stesso modo, creare delle immagini infinite, e dei

sentimenti relativi al paradiso e all'inferno. La creazione di tutto ciò è cosa facile per Dio:

... quando decide una cosa, dice solamente "Sii", e lei è subito. (Surat Al-Baqarah: 117)

Un altro fatto deve essere messo in evidenza: come la vita nel mondo reale sembra un sollievo dopo il sogno, la vita nell'aldilà sarà un sollievo rispetto a quella di questo basso-mondo. Come i sogni sono più corti paragonati alla vita reale, la vita quaggiù è effimera rispetto a quella che verrà. È notorio che il tempo non è statico ma piuttosto relativo. Questo fatto è verificato dalla scienza dei nostri tempi. Durante il tempo del sogno, un avvenimento che sembra durare delle ore non dura in effetti che alcuni secondi. Anche il più lungo dei sogni dura solamente alcuni minuti appena. Ma colui che sogna pensa di aver passato giorni interi a vivere il suo sogno. Il Corano ci conferma la relatività del tempo:

Gli angeli così come lo spirito salgono verso di Lui in un giorno la cui durata è di cinquant'anni. (Surat al-Maarij: 4)

Lui decide il passaggio dal cielo alla Terra. Poi si sale di nuovo verso di Lui in un giorno equivalente a mille anni del vostro calcolo. (Surat as-Sajda: 5)

Allo stesso modo, una persona che ha vissuto lunghi anni su questa Terra in realtà ha passato un breve periodo di tempo, se si misura la durata della sua vita con le norme dell'aldilà. Questa conversazione che avrà luogo il Giorno del Giudizio nell'aldilà illustra questo concetto:

Dirà: "Quanti anni siete restati sulla Terra?" Diranno: "Siamo rimasti un giorno, o una parte di un giorno.

Interroga quelli che contano dunque". Dirà: "Siete rimasti solo poco tempo, se solamente sapeste. Pensavate che vi avevamo creati senza scopo, e che non sareste riportati verso di Noi?" (Surat al-Muminun: 112-115)

Poiché è così, sembra evidente dunque che rischiare la vita eterna per questa vita temporanea e corta sia una scelta imprudente. Questa certezza viene rinforzata quando si considera la brevità della vita quaggiù paragonata a quella dell'aldilà.

Per concludere, le cose che si pensano come esistenti per loro stesse non sono nient'altro che le sensazioni proiettate da Dio nell'anima umana. La persona può credere che il suo corpo le appartenga ma questo corpo non è, in effetti, che un'immagine proiettata da Dio nella sua anima. Dio può cambiare le immagini quando vuole. Quando l'immagine del corpo sparisce improvvisamente, l'anima comincia a vedere delle nuove illusioni, per dirlo in altro modo, quando si muore, il velo che oscura lo sguardo è sollevato e allora si realizza che la morte non è la fine che si credeva.

L'agonia della morte farà apparire la verità: ecco da cosa fuggivi.

Sarà soffiato nel corno. Ecco il Giorno della minaccia! (Surah Qaf: 19-20)

I miscredenti raggiungeranno in quel momento una migliore comprensione della verità:

... Dicendo: "Disgrazia a noi! Chi ci ha risuscitati di là dove dormivamo?" È ciò che il Tutto Misericordioso aveva promesso e i messaggeri avevano detto veramente. (Surat Ya-Sin: 52)

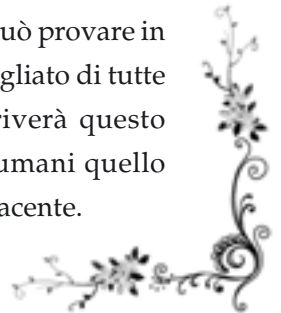
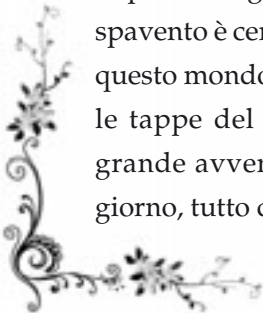
Da quel momento, i miscredenti cominciano a vivere il più grande di tutti i dispiaceri.

LA MORTE DELL'UNIVERSO



Nel Corano è detto chiaramente che la morte non è il destino solo degli esseri viventi ma anche dell'universo. L'uomo non è il solo a essere mortale. Tutti gli animali e le piante lo sono. Anche i pianeti e le stelle finiranno per morire. La morte è il destino comune a ogni creatura. In presenza di Dio, in un giorno predestinato, tutti gli esseri umani, tutti gli esseri viventi, l'universo, il Sole, la Luna, le stelle, in breve tutto ciò che è materiale sparirà. Nel Corano, questo giorno è detto **"il Giorno della Risurrezione"**. È **"il giorno in cui l'umanità si presenterà davanti al Signore dei mondi"**. (Surat al-Mutaffifune: 6)

Come la morte dell'uomo è un avvenimento terribile, lo è anche quella dell'universo. Il Giorno della Risurrezione, chi non aveva fede, proverà per la prima volta un sentimento intenso di quello che sono la grandezza e il potere di Dio. Per questa ragione, il Giorno della Risurrezione è un giorno di dispiacere, di tormento, di pena e di grande confusione per i miscredenti. Questo immenso spavento è cento volte più intenso della paura che si può provare in questo mondo. Il Corano ci fornisce un racconto dettagliato di tutte le tappe del Giorno della Risurrezione. Come arriverà questo grande avvenimento, che cosa accadrà agli esseri umani quello giorno, tutto ciò è descritto con una precisione stupefacente.



Il primo suono della Tromba

Il Giorno della Risurrezione comincia quando suona la Tromba. È il segno della distruzione totale del mondo e dell'universo e dell'inizio della fine. È il punto di non ritorno. È il suono che dichiara che la vita di questo mondo ha raggiunto la sua fine e che la vita reale è cominciata. È il suono iniziale che suscita spavento, terrore e confusione perenni nel cuore dei miscredenti. Questo suono proclama l'inizio di giorni difficili per i miscredenti, di giorni che dureranno tutta l'eternità. Nella sura al-Muddattir, il Giorno della Risurrezione è descritto dal punto di vista dei miscredenti:

Quando suonerà la Tromba, allora, quello giorno sarà un giorno difficile, non facile per i miscredenti. (Sura al-Muddattir: 8-10)

Il suono della Tromba provocherà sicuramente grande spavento e ansia ai miscredenti. Una vibrazione impercettibile e indefinita che non ha causa apparente passerà attraverso tutto l'universo, e là tutti sapranno che "qualcosa" è cominciata! L'angoscia provata dai miscredenti si trasformerà in panico e in spavento. Ciò che accadrà dopo il suono della Tromba aumenterà l'orrore a un livello inimmaginabile.

La distruzione dell'universo

Un grande terremoto e un "rumore assordante" seguiranno il suono della Tromba. In questo momento, gli uomini comprendono che sono di fronte a un disastro terribile. È evidente che questo mondo e questa vita sono sul punto di finire di esistere. Questo perché ogni cosa sulla Terra perde il suo valore in pochi minuti. Il suono della Tromba Gli basta per interrompere tutti i legami tra le

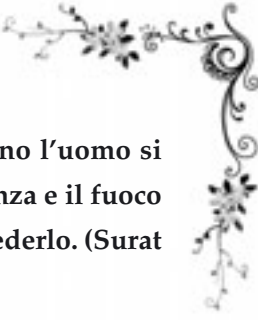
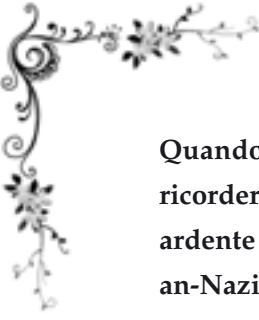
persone di questo mondo. Nessun pensiero occupa gli spiriti se non quello di sapere come sfuggire a questo orrore e come salvare le proprie anime. Lo spavento regna e quel giorno ciascuno si preoccupa solamente di se stesso.

Poi verrà il fragore, il giorno in cui l'uomo fuggirà da suo fratello, da sua madre, da suo padre, dalla sua compagna e dai suoi bambini, perché ciascuno di essi sarà occupato da se stesso. (Surah Abasa: 33-37)

Dopo il violento terremoto, la terra rigetta tutti i suoi tesori e svela tutti i suoi segreti: nessuno di questi avrà più di valore d'ora in poi:

Quando la terra tremerà di un violento terremoto, che farà estrarre dalla terra i suoi fardelli, e l'uomo dirà: "Che cosa significa?" in questo giorno racconterà la sua storia, secondo ciò che il tuo Signore gli avrà rivelato [ordinato]. (Surat az-Zalzalah: 1-5)

Un terribile rumore seguito da un terremoto violento e da esplosioni sotterranee e improvvise devastano tutte le cose alle quali gli esseri umani davano molta importanza. Per esempio, le persone amano le loro case, i loro uffici, le automobili e i campi. Per alcuni lo scopo principale della vita è costruirsi una bella casa. Il Giorno della Risurrezione, la futilità di un tale scopo diventa evidente; le ricchezze materiali alle quali gli uomini dedicano tutta la loro vita spariranno in un secondo. L'obiettivo inseguito da qualcuno per cui l'unica ambizione era di ottenere una promozione nel suo lavoro diventa improvvisamente insignificante. Qualcun altro, ossessionato dal desiderio di prendere il potere nel suo paese, vivrà la stessa esperienza terribile, perché vedrà il suo paese sparire... ogni cosa perde il suo significato Come dice Dio nel Corano:



Quando la grande calamità arriverà: quel giorno l'uomo si ricorderà di ciò che aveva inseguito con insistenza e il fuoco ardente sarà esibito a tutti quelli che possono vederlo. (Surat an-Naziat: 34-36)

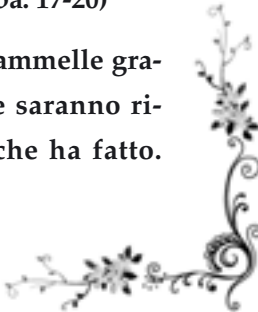
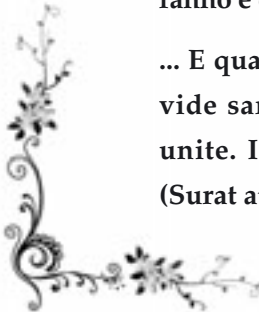
La distruzione delle montagne

Le calamità che sopraggiungeranno quel giorno vanno oltre l'immaginazione umana. Le montagne, che ispirano forza più di ogni altro elemento, che sono le strutture più stabili della Terra, inizieranno a muoversi, saranno sollevate dalle radici e saranno schiacciate. Spesso il più debole dei sismi sparge il terrore nei cuori, obbliga gli uomini a lasciare le loro case e a passare la notte intera in strada. È molto probabile dunque che questo cataclisma che farà muovere le montagne sia insopportabile per gli uomini. Nel Corano le montagne sono descritte così in quel giorno:

Quando verrà soffiato una volta nella Tromba, la terra e le montagne saranno sollevate e polverizzate tutto a un tratto. Allora, in questo giorno, l'avvenimento terribile si produrrà. (Surat al-Haqqah: 13-15)

Il Giorno della Decisione [del Giudizio] è un appuntamento già fissato. Il giorno in cui si soffierà nella Tromba verrete in massa, le porte del cielo si apriranno e le montagne si muoveranno e diventeranno un miraggio. (Surat an-Naba: 17-20)

... E quando le montagne si muoveranno e le cammelle gravide saranno trascurate e le bestie selvatiche saranno riunite. In quel giorno ogni anima saprà ciò che ha fatto. (Surat at-Takwir: 3-5)



Sarà il giorno in cui gli uomini saranno come delle farfalle disperse e le montagne come i ciuffi di lana cardata. (Surat al-Qariah: 4-5)

In questo giorno si manifesta un potere impressionante e sconosciuto, così forte che getta le montagne, la terra e le rocce in aria come “ciuffi di lana cardata”.

Adesso le persone sono molto coscienti del fatto che questo fenomeno è oltre il potere della natura. Saranno testimoni del fatto che “madre natura”, che avevano adorato durante una fase della loro storia come una dea e come origine della loro esistenza, non potrà impedire la propria distruzione. Ora è il momento di conoscere il vero Detentore di questo potere, tuttavia questa conoscenza non porterà loro alcun beneficio ora. Ora sono circondati da questo potere di cui non si sono mai preoccupati prima. Comprendranno con apprensione i fatti che non avevano afferrato durante la loro vita con la saggezza e la coscienza.

Il terrore provocato da questo potere infinito non può essere concepito né definito quando si è in vita. Avvolgerà tutti gli esseri viventi e non viventi. Questo orrore dominerà ogni cosa: gli esseri umani, gli animali e la natura saranno schiacciati da questo spavento. Le montagne non saranno più maestose, gli oceani non saranno più immensi e il cielo non sarà più inaccessibile come in passato. Il Sole, le stelle e tutto l'universo saranno in preda alla paura del Giorno della Risurrezione. Si sottoporranno tutti al loro Creatore. Poiché le montagne crolleranno come castelli di sabbia, l'uomo, che è estremamente debole rispetto alle montagne, alle stelle e agli oceani, sperimenterà l'immensa distruzione.

L'ondata degli oceani

Con le facoltà che possiede ora, è poco probabile che lo spirito umano possa concepire l'orrore del Giorno della Risurrezione **“quando gli oceani fondono gli uni negli altri, quando le anime sono divise da categorie”** (Surat at-Takwir: 6-7) e **“quando i mari strariperanno e inonderanno”** (Surat al-Infitar: 3). Ma sapere che la distruzione sarà proporzionata al potere di Dio può dare all'uomo un'idea della sua intensità.

La distruzione dei cieli

Il Giorno della Risurrezione, non solo la Terra ma tutto l'universo e lo spazio saranno distrutti. Il termine fissato per la grande estinzione toccherà anche il cielo, la Luna, il Sole e tutti i pianeti. Tutto ciò che giace sotto terra, tutte le montagne e gli oceani sono destinati alla distruzione in questo giorno.

In verità, la promessa che vi è stata fatta si avvererà; quando le stelle saranno cancellate, quando il cielo si socchiuderà; quando le montagne saranno polverizzate. (Surat al-Mursalate: 7-10)

Il Giorno della Risurrezione, tutti gli esseri e i sistemi che le persone credevano essere eterne crolleranno e saranno ridotti a nulla. Questo varrà anche per il cielo. Fin dal momento della nascita, l'essere umano realizza che il cielo è il tetto protettivo dell'universo. Tuttavia, questo tetto crollerà ed esploderà in mille pezzi. L'aria e l'atmosfera che circondano l'essere umano, gli danno la vita e gli permettono di respirare avranno **“una tinta di bronzo fuso”** (Surat al-Maarij: 8) e bruceranno con una grande intensità.

L'aria riempirà i polmoni dell'essere umano non per infondere la vita ma per bruciarli.

Un paragone tra le conseguenze dei disastri che sopraggiungono in questo mondo e l'orrore scatenato negli uomini il Giorno della Risurrezione possono aiutare a comprendere ciò che arriverà quel giorno.

I sismi e le eruzioni vulcaniche sono le calamità che spaventano di più gli esseri umani. La crosta terrestre che esplode sotto l'effetto di un sisma o di un'eruzione vulcanica cancella la noia della vita quotidiana in un momento. Questo avvenimento farà apprezzare all'uomo la solidità del suolo che calca con sicurezza e fiducia.

Tuttavia, nonostante tutta la sofferenza che portano, i sismi e le eruzioni vulcaniche vengono vissuti solo raramente. Un sisma o un'eruzione vulcanica durano un tempo limitato. Le ferite guariscono, le sofferenze si dimenticano e, col tempo, diventano dei ricordi lontani. Ma il Giorno della Risurrezione non è simile né a un sisma né a un altro disastro. Gli atti incredibili di distruzione che arrivano uno dopo l'altro indicano che ogni cosa ha raggiunto il suo termine, il suo punto di non ritorno. Per esempio, un avvenimento ulteriore. È il crollo delle famose "leggi dell'imponderabilità" e con esse dei concetti dei quali l'uomo si è fidato finora. I cieli e la Terra che sono esistiti per migliaia di anni vengono ridotti a nulla da Colui che li ha creati. Il Giorno della Risurrezione, secondo il testo coranico (Sura al-Infitar), sarà segnato dall'apertura del cielo, la dispersione delle stelle e lo straripamento dei mari. Quando il cielo si spaccherà, questo sarà perché **"ubbidirà al suo Signore e farà ciò che deve fare"**. (Surat al-Inchiyaq: 2)

Ogni cosa alla quale le persone danno importanza in questo mondo smetterà di esistere. I corpi celesti morranno uno dopo l'altro:

Quando il Sole sarà oscurato e le stelle cadranno in rapida successione. (Surat at-Takwir: 1-2)

Quando il Sole, la sorgente di luce della Terra per milioni di anni, si ripiegherà su se stesso, le persone realizzeranno che anche il Sole aveva un vero Padrone e che si era mosso, fino ad allora, sotto il Suo controllo. Aspettando quel giorno, le persone continueranno a credere che le stelle siano delle entità inaccessibili, gloriose e misteriose. Tuttavia, in quel giorno fatidico, saranno spente come se fossero dei giocattoli dorati. Le montagne, giganti e stabili, verranno spostate. Gli oceani immensi cominceranno a bollire. Davanti a tali scene, Quello Che è il vero Possessore di tutti gli esseri, Quello Che è il vero Detentore del potere, Quello Che è al di sopra di ogni cosa diventerà molto evidente. Il tempo predeterminato si concluderà e tutti gli esseri umani si sveglieranno, dolorosamente, dalla spensieratezza nella quale hanno vissuto fino ad allora. La causa di questa spensieratezza risiede nell'impossibilità dell'uomo di apprezzare il potere di Dio nel suo giusto valore, mentre vive ancora in questo mondo. Quel giorno, l'identità del vero Possessore dell'universo e della vita sarà svelata:

I mortali sapranno mai stimare il vero potere di Dio? La Terra tutta intera, tuttavia, nel Giorno del Giudizio Ultimo, sarà tenuta nella Sua mano mentre i cieli si piegheranno nella Sua mano destra. Gloria a Lui! Siccome supera di molto tutto ciò che si può associargli. (Surat az-Zumar: 67)

La situazione degli uomini

Tutto questo spavento e confusione nel Giorno della Risurrezione saranno causati dalla spensieratezza dei miscredenti. Più la persona è spensierata più il timore che proverà quel giorno sarà grande. I sentimenti di paura e di orrore che cominciano con la morte non finiranno mai, ma dureranno per tutta l'eternità. Ogni avvenimento diventa causa di spavento. Ogni avvenimento orrendo che il miscredente incontra nutre le sue paure future. Questo spavento sarà talmente intenso che renderà i capelli dei bambini bianchi.

Come vi difenderete da un giorno che renderà i bambini come i vecchi dai capelli bianchi? (Surat al-Muzzamil: 17)

Quelli che supponevano che Dio fosse ignaro delle loro malefatte, realizzeranno in quel momento che Dio li ha rimandati fino al Giorno della Risurrezione. Questo è spiegato come segue:

Non pensare che Dio perda di vista ciò che fanno i cattivi. Ritarda solamente il loro castigo fino al giorno in cui gli occhi si coaguleranno stravolti. (Surah Ibrahim: 42)

In un altro versetto, lo spavento provato dai miscredenti è descritto come segue:

Lo shock terribile! Che cosa è dunque questo shock terribile? Sarà il giorno in cui gli uomini saranno come delle farfalle disperse e le montagne come i ciuffi di lana cardata. (Surat al-Qariah: 1-5)

Il legame più forte che possa esistere tra gli uomini in questo mondo è certo l'amore e la protezione che prova una madre per il suo bambino. Il Giorno della Risurrezione anche questo legame sarà spezzato. Lo spavento terrà tutti sotto il suo ascendente. Il

grande shock farà perdere coscienza alle persone. Confusi, in preda al panico, si aggireranno come se fossero ubriachi. Ciò che fa loro perdere la ragione, è l'intensità della collera di Dio:

O uomini! Temete il vostro Signore. Il sisma [che precederà] l'ora è una cosa terribile. Il giorno in cui lo vedrete, ogni nutrice dimenticherà chi allattava e ogni femmina incinta abortirà ciò che portava. E tu vedrai le persone ubriache, mentre non lo sono. Ma il castigo di Dio è duro. (Surat al-Hajj: 1-2)

Ma più dello spavento, un altro sentimento crudele sarà provato dai miscredenti: la disperazione. L'umanità prende le precauzioni necessarie contro tutti i disastri possibili: contro le calamità più mortali, contro i sismi più forti, le inondazioni, gli uragani, le guerre nucleari più terribili. L'uomo trova dei mezzi di proteggersi e per costruirsi dei rifugi. Ma in questo giorno non ci sarà più alcun posto sicuro dove l'uomo potrà rifugiarsi. Non riceverà aiuto da Dio. Non ci saranno nessuna persona né autorità per aiutarlo. In passato, l'uomo cercava l'aiuto della scienza e della tecnologia, ma oramai tutte le leggi della scienza sono invalidate. Anche se la tecnologia avanzata permettesse all'uomo di arrivare fino alla fine dello spazio, la collera di Dio lo recupererebbe laggiù. Non solo la Terra, sulla quale aveva vissuto in pace, ma anche gli altri pianeti si sottoporranno a Dio, e il Sole sarà **"compatto e oscuro"** e le stelle **"cadranno velocemente una dopo l'altra"** (Surat at-Takwir: 2). La disperazione in cui gli uomini affonderanno è descritta così:

E quando la Luna si eclisserà, e quando il Sole e la Luna saranno riuniti, l'uomo quel giorno dirà: "Dove fuggire?" No! Non ci sarà posto sicuro! Verso il tuo Signore sarà, questo giorno, l'unico riposo. (Surat al-Qiyama: 8-12)

IL SECONDO SUONO DELLA TROMBA E LA RISURREZIONE DEI MORTI



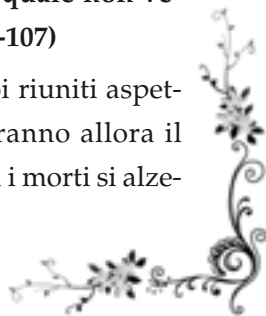
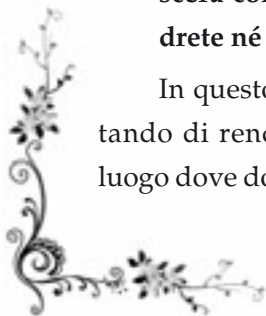
Quando la Tromba sarà soffiata per la prima volta, i cieli e la Terra saranno distrutti e la totalità del mondo materiale si concluderà. Nessuna anima vivente sarà risparmiata. Il Corano lo dice:

In questo giorno in cui la Terra sarà cambiata in una Terra differente, e in cui i cieli subiranno la stessa sorte, gli uomini si presenteranno davanti a Dio, l'unico che ha potere su ogni cosa. (Surah Ibrahim: 48)

Questo nuovo ambiente naturale preparato per il Giudizio Ultimo è descritto così dal Corano:

Vi chiederanno che cosa diventeranno le montagne. Di' "il Mio Signore le sparglierà come se fossero polvere. Le lascerà come una pianura distesa e sterile sulla quale non vedrete né valle né pendenza". (Surah Ta-Ha: 105-107)

In questo istante, i morti saranno risuscitati, poi riuniti aspettando di rendere conto delle loro azioni. Conosceranno allora il luogo dove dovranno andare. Il tempo è venuto in cui i morti si alze-



ranno e si presenteranno davanti a Dio, al-Qahhar, Quello a Cui tutti si sottopongono. Là, la Tromba suonerà per la seconda volta: è il turno di quelli che hanno negato l'esistenza dell'aldilà e la risurrezione in questo mondo di alzarsi dalle loro tombe. È l'avvenimento che non si sarebbero mai aspettati. Nel Corano, Dio descrive le peripezie di questo giorno:

E si soffierà nella Tromba, ed ecco che quelli che saranno nei cieli e quelli che saranno sulla Terra saranno fulminati, salvo quelli che Dio vorrà [risparmiare]. Si soffierà poi di nuovo, ed ecco essi in piedi a guardare. E la Terra risplenderà della luce del suo Signore... (Surat az-Zumar: 68-69)

L'uscita dei morti dalle loro tombe

Nel Corano, Dio fa una descrizione dettagliata della situazione e degli avvenimenti che avverranno dopo la risurrezione dei morti per Sua volontà. Il Corano ci riferisce questo avvenimento come segue: Quando la Tromba suonerà per la seconda volta, i morti saranno chiamati ad alzarsi dalle loro tombe. A questa convocazione, risponderanno velocemente:

... lo sguardo reclinato, usciranno dai loro sepolcri, come dei nugoli di cavallette. (Surat al-Qamar: 7)

... e poi, alla prima chiamata che vi farà, ricomparirete subito da sotto terra. (Surat ar-Rum: 25)

Il giorno in cui la terra che si spacca rigetterà i morti, si metteranno allora a correre sconvolti. Sarà per Noi così agevole riunirli. (Surat Qaf: 44)

Come se si dirigessero verso un scopo fissato, seguiranno il

Convocatore che li chiamerà e cammineranno verso di lui tendendogli il collo. Questa chiamata sarà differente da tutte le chiamate che hanno sentito fino ad allora:

Il giorno in cui la chiamata si farà sentire, precludendo all'avvenimento terrificante. (Surat al-Qamar:6)

Quel giorno, seguiranno il Convocatore che non è affatto disonesto. (Surat Ta-Ha: 108)

... il giorno in cui usciranno delle tombe, veloci come se corressero per radunarsi intorno alla bandiera (Surat al-Maarij: 43)

Quelli che hanno trasgredito i limiti stabiliti da Dio, quelli che non gli hanno ubbidito e hanno continuato nella strada dello smarrimento, quelli che hanno rinnegato Dio e sono rimasti arroganti, questi diventeranno improvvisamente obbedienti a Dio appena usciranno dalle tombe. Senza porre domande, risponderanno alla chiamata. Il tempo della prova e della scelta sarà compiuto con la scomparsa del mondo materiale, non avranno altra scelta che obbedire. Anche se lo volessero, non potrebbero fare diversamente. Non potrebbero neanche avere un simile desiderio. Non avranno la forza di resistere a questa chiamata. Per questa ragione sentiranno, nel più profondo di loro stessi, che assistono a un "giorno senza pietà".

Con il collo teso avanti, gli occhi stravolti, precipitandosi verso il Convocatore, i miscredenti diranno: "Questo giorno è senza pietà". (Surat al-Qamar: 8)

I miscredenti correranno avanti così. Ciascuno si prodigherà a mostrare un'obbedienza assoluta. Quel giorno, l'unica cosa che avrà valore sarà la fede. Ma i miscredenti sono privi di questo tesoro. Questo è perché i loro cuori sono "cavi" mentre correranno "precipi-

tosamente, gli occhi stravolti e i cuori vuoti” (Surat 43). Si dirigeranno verso Dio:

Il giorno in cui si soffierà nella Tromba, verrete in massa. (Surat an-Naba: 18)

La Tromba suonerà una volta e scivoleranno dalle loro tombe verso il loro Signore. Diranno: “Disgrazia a noi! Chi ci ha svegliati dal nostro riposo? Questa è la promessa del Misericordioso. I messaggeri avevano detto la verità”. (Surat Ya-Sin: 51-52)

L'esclamazione “Disgrazia a noi!” è l'espressione di un grande panico e della delusione. Il miscredente che vive la sua propria risurrezione realizza che gli inviati di Dio che gli avevano trasmesso il loro messaggio durante la sua vita terrena dicevano la verità. Comprende mentre sarà sottomesso al “tormento eterno” del quale erano stati avvertiti i miscredenti. In quel momento, perderà tutte le illusioni e tutti i dubbi sull'argomento e riconoscerà che non esiste il “sonno eterno”. Il suo disappunto sarà tanto più grande perché egli non avrà nessuna speranza di sfuggire al tormento che sta per arrivare.

I miscredenti proveranno paura, orrore e disperazione. Il loro aspetto è spaventoso; i loro visi sono neri, coperti di polvere, e in più sono umiliati:

Quel giorno, ci saranno dei visi umiliati. (Surat al-Gasiyah: 2)

Altri visi appariranno disfatti, pieni di tristezza, saranno gli atei, i perversi. (Surat Abasa: 40-42)

Il Giorno della Risurrezione vedrai quelli che ha detto delle menzogne su Dio con i visi anneriti. Gli arroganti non ave-

vano ben meritato di rimanere eternamente all'inferno?
(Surat az-Zumar: 60)

I miscredenti saranno risuscitati ciechi il Giorno della Risurrezione

E chiunque si allontani dal Mio richiamo condurrà certo una vita piena di disagio e il Giorno della Risurrezione lo porteremo cieco al raduno. Dirà: "Oh mio Signore, perché mi hai portato cieco mentre prima vedevo?" Dio dirà: "Come i Nostri Segni (insegnamenti) ti sono stati dati e li hai dimenticati, così oggi verrai dimenticato". (Surat Ta-Ha: 124-126)

Colui che viene guidato da Dio è ben guidato. Ma per coloro che si smarriscono non ci sarà altro protettore all'infuori di Lui. Li radunerà nel Giorno della Risurrezione, con il viso a terra, ciechi, muti e sordi. L'inferno sarà la loro casa: ogni volta che il fuoco si indebolirà, aumenteremo loro la fiamma ardente. (Surat al-Isra: 97)

Il bianco del occhio diventerà blu. Questo colore degli occhi intensificherà lo spavento e la bruttezza d'aspetto dei miscredenti.

... il giorno in cui si soffierà nella Tromba, questo giorno riuniremo i criminali con gli occhi annebbiati (coperti da una pellicola blu). (Surat Ta-Ha: 102)

Con questo aspetto degradante e terribile, i miscredenti saranno distinti dei credenti a prima vista. È l'inizio della fine di questo gruppo di persone che avevano dichiarato guerra alla parola di Dio e si erano mostrati arroganti.

Non ci saranno più né amicizia, né parentela, né cooperazione

In quel giorno, ogni persona sarà troppo preoccupata per la propria sorte per preoccuparsi degli altri. Abbandonerà sua madre, suo padre, il suo compagno(a) e i suoi bambini. L'intensità della paura e il terrore inimmaginabile del Giorno della Risurrezione spingeranno ogni persona a preoccuparsi dei propri affari. Dio descrive il Giorno della Risurrezione come segue:

Come capirai dunque che è il Giorno del Giudizio! Sì! Come capirai dunque che è il Giorno del Giudizio! Questo giorno, nessuna anima potrà fare niente per un'altra anima: il potere, in questo giorno, ritornerà tutto intero a Dio. (Surat al-Infitar: 17-19)

Quando verrà improvviso il grande fragore! Quel giorno l'uomo sconvolto fuggirà suo fratello, sua madre, suo padre, la sua compagna e i suoi bambini. Ognuno riuscirà a preoccuparsi solo di sé quel giorno. (Surah Abasa: 33-37)

Così i legami sociali più preziosi in questa vita finiranno in modo terribile. Il terrore di questo giorno renderà tutte le relazioni intime e i legami di parentela privi di senso. La sola cosa preziosa che resterà per l'essere umano sarà la fede.

Poi, quando si soffierà nella Tromba non ci sarà più parentela tra loro quel giorno e non si faranno più domande. Quelli la cui bilancia sarà pesante sono i beati; e quelli la cui bilancia sarà leggera sono quelli che hanno rovinato le proprie anime e rimarranno eternamente all'inferno. (Surat al-Muminun: 101-103)

I legami familiari e le relazioni intime si spezzeranno, e tutti saranno pronti a offrire le persone amate, sposi, spose, figli, fratelli e sorelle, in cambio della salvezza.

Gli amici non si cercheranno più anche se si vedranno. Quel giorno, per riscattarsi dalla sua pena, un colpevole consegnerebbe volentieri i propri bambini, la sua compagna, suo fratello, la famiglia presso la quale cercava rifugio, o chiunque altro se lo potesse salvare. Vane speranze! L'inferno è un braciere ardente. (Surat al-Maarij: 10-15)

Questa "offerta" è, infatti, un'indicazione della natura senza pietà e ingrata dei miscredenti che viene fuori appena i loro interessi sono minacciati. Questa offerta ci mette in guardia contro la vanità di questa vita. Spesso, si inseguono degli scopi futili: per un buon impiego, una bella casa, una bella donna e per il denaro si lavorerebbe tutta la vita. Tuttavia, il Corano ci dice che un uomo sarà pronto a dare non solo una donna ma tutte le donne del mondo e tutti i suoi averi per la salvezza. Ahimè, saranno degli sforzi inutili. Dio è il vero Possessore di tutte le ricchezze del mondo infatti. Bisognava cercare la salvezza in questo basso-mondo. Allora sarà troppo tardi, e l'inferno, come promesso, comincerà a bruciare.

Riunire le persone affinché rendano conto dei loro atti

Il Corano ci dà il vero senso della vita:

O uomo! Tu che ti sforzi di andare verso il tuo Signore senza pausa, l'incontrerai allora. (Surat al-Insiaq: 6)

Lo scopo ultimo di questa vita è di essere il servitore di Dio. Il momento più importante, d'altra parte, è il Giorno della Risurrezione, quando dovremo rendere conto della nostra vita.

Ogni giorno che passa ci avvicina a questa data fatidica. Ogni

ora che passa, ogni minuto, anche ogni secondo è un passo in più verso la morte, la risurrezione e dunque il momento dei resoconti. La vita come la sabbia in una clessidra scende senza fermarsi in questa direzione. Non c'è modo di fermare il tempo o di farlo tornare indietro. Tutti seguiranno la stessa strada.

Certamente, è verso Noi che ritorneranno. Chieder loro conto sarà il Nostro compito. (Surat al-Gasiyah: 25-26)

Oggi, ci sono 6 miliardi di individui circa su questa Terra. Se si aggiunge a questi miliardi il numero totale degli scomparsi che hanno vissuto prima di noi, questo ci darà un'idea della folla che sarà riunita il Giorno della Risurrezione. Tutti gli uomini, a partire da Adamo, il primo Profeta, fino all'ultimo miscredente che sopravvivrà, saranno là. Queste orde di esseri umani offriranno un'immagine formidabile. Un quadro che sarà probabilmente terribile. La presenza di tutta l'umanità davanti a Dio è descritta così:

Quel giorno, seguiranno il Convocatore senza deviare di un pollice e le voci abbasseranno davanti al Tutto Misericordioso. Non sentirai neanche un sussurro.

Quel giorno non ci sarà intercessione se non per chi avrà il permesso del Tutto Misericordioso e le cui parole Gli saranno gradite.

Conosce ciò che è davanti a essi e ciò che è dietro essi, mentre loro stessi non lo comprendono con la loro scienza.

E i visi si prosterneranno davanti al Vivente. Chi sarà schiacciato dal peso delle sue malefatte avrà fallito. (Surat Ta-Ha: 108 -111)

Il momento di rendere conto, che i miscredenti non hanno cu-

rato per tutta la vita, mentre i credenti vi si preparavano, è arrivato. Un posto glorioso è creato per questa grande corte. Secondo il Corano:

... il cielo si spaccherà e sarà fragile, quel giorno. E sui suoi lati [si terranno] gli angeli, mentre otto, in quel giorno, porteranno sulla loro testa il Trono del tuo Signore. (Surat al-Haqqah: 16-17)

Il giorno in cui lo Spirito e gli angeli si disporranno in fila, nessuno parlerà, salvo colui al quale il Tutto Misericordioso avrà accordato il permesso e che dirà la verità. (Surat an-Naba: 38)

Il Signore dei cieli e della Terra chiederà conto dei loro atti ai Suoi servitori. Una sorgente di tortura, all'altezza del Suo potere e la Sua gloria, sarà presente. Un fuoco che ruggisce brucerà nell'inferno. Dio che ha creato ogni cosa in modo unico, ha preparato un tormento infinito per i miscredenti. Nessun altro essere a parte Dio può infliggere un tormento simile. Il Corano dice:

State attenti! Quando la Terra sarà polverizzata completamente e il tuo Signore verrà con gli angeli, fila dopo fila, e quel giorno l'inferno verrà fatto; quel giorno, l'uomo si ricorderà. Ma a che cosa gli servirà ricordarsi? Dirà: "Ahimè! Non ho fatto del bene per la mia vita futura!" Quel giorno dunque, nessuno saprà castigare come castiga Lui, e nessuno saprà incatenare come incatena Lui. (Surat al-Fajr: 21-26)

Se l'essere umano fallisce a servire il suo Creatore in questo mondo e a prepararsi per quel grande giorno, allora deve provare un grande dispiacere. Si augurerà di essere ridotto in polvere invece di essere svegliato tra i morti. Ma questo dispiacere non sarà

di nessuna utilità. Al contrario, diventerà un'altra sorgente di angoscia e si aggiungerà al tormento che subirà all'inferno.

La distribuzione dei libri e il giudizio giusto

Subito dopo la risurrezione, i miscredenti sono pieni di paura e dispiacere. Questo perché devono rendere conto delle loro azioni davanti a Dio. Tutti gli atti commessi durante la vita così come i pensieri più segreti vengono svelati. Nessun piccolo dettaglio sarà dimenticato. Questo versetto lo spiega chiaramente:

Anche la più piccola cosa che pesi come un grano di senape e si trovi in fondo a una roccia, o da qualsiasi parte in cielo o in terra, Dio la tirerà fuori. Dio è infinitamente Dolce e Perfettamente conoscitore. (Surat Luqman: 16)

È il momento il più vicino al paradiso ma anche all'inferno. Le persone vedranno ciò che avevano preparato per la loro vita eterna:

Quel giorno le persone verranno fuori separatamente per vedere i risultati delle loro azioni.

Chiunque avrà fatto del bene del peso di un atomo, lo vedrà, e chiunque avrà fatto del male del peso di un atomo, lo vedrà. (Surat az-Zalzalah: 6-8)

I miscredenti riceveranno i loro libri dalla sinistra mentre i credenti li riceveranno dalla destra. L'esperienza delle persone della "destra" è descritta così nel Corano:

Quel giorno sarete esposti e niente di voi rimarrà nascosto. In quanto a quelli ai quali sarà dato il Libro nella mano destra, dirà: "Tenete! Leggete il mio libro. Ero sicuro di trovare

la mia resa dei conti". Questi godranno di una vita piacevole in un Giardino i cui frutti sono a portata di mano. "Mangiate e bevete piacevolmente per ciò che avete fatto nei giorni passati". (Surat al-Haqqah: 18-24)

Contrariamente alla felicità e alla gioia dei credenti, i miscredenti proveranno malessere: vorrebbero morire, sparire. La loro disperazione è descritta così:

In quanto a chi sarà dato il Libro nella mano sinistra, dirà: "Ahimè per me! Avrei augurato che non mi fosse dato il libro e di non aver conosciuto il mio conto... Ahimè, avrei augurato che [la mia prima morte] fosse definitiva. La mia fortuna non mi è servita a niente. La mia autorità è annientata e mi ha lasciato!" (Surat al-Haqqah: 25-29)

In quanto a chi riceverà il libro dietro la schiena, invocherà la distruzione su di sé, e brucerà in un fuoco ardente. Perché era tutti gioioso con la sua famiglia e non avrebbe mai pensato di risuscitare. Ma il suo Signore l'osservava sempre. (Surat al-Inshiqaq: 10-15)

Oggi, in presenza della giustizia di Dio, nessuno è trattato ingiustamente:

Rizzeremo bilance esatte, nel Giorno della Resurrezione e nessuna anima subirà alcun torto; foss'anche del peso di un granello di senape, lo riesumeremo . Basteremo Noi a tirare le somme (Surat al-Anbiya: 47)

Ogni atto fatto in questa vita, anche piccolo, è posto su questa bilancia. L'indicatore di questa bilancia determinerà se la persona subirà il tormento eterno o assaggerà la grazia eterna, la salvezza. Se la bilancia si inclinerà dal lato delle buone azioni, la persona giu-

dicata verrà mandata in paradiso. Se no sarà mandata all'inferno. Nessuna persona, nessun potere potrà aiutarlo se non Dio stesso:

In quanto a quello la cui la bilancia sarà pesante avrà una vita piacevole; e in quanto a quello la cui bilancia sarà leggera, la sua casa sarà un abisso molto profondo. E chi ti dirà che cosa è? È un fuoco ardente. (Surat al-Qariah: 6-11)

In seguito a ciò, tutti gli esseri umani, dall'inizio della creazione fino alla fine, andranno a rendere conto, uno a uno, dei loro atti. In questo luogo, le posizioni e le classi sociali perdono il loro significato. Il presidente di un paese e un uomo ordinario sono uguali. Ricevono lo stesso trattamento in presenza di Dio. Qui, sono sottoposti a un questionario difficile per sapere se hanno servito il loro Creatore e se gli hanno obbedito. Tutti i peccati, le malefatte e i pensieri segreti di un miscredente saranno svelati.

Il giorno in cui sarà sondato il fondo dei cuori, l'uomo non avrà né potere né sostegno. (Surat at-Tariq: 9-10)

Questo processo sarà spossante per quelli che non hanno vissuto secondo le leggi di Dio ma secondo i loro propri desideri, o secondo valori devianti, credenze deformate e gli usi delle loro società. Nel seguente versetto, Dio dà un'immagine di questo grande giorno:

... e si chiederà alla bambina sepolta viva per che peccato è stata uccisa. E quando le Pagine verranno aperte e il cielo scorticato e la fornace attizzata e il paradiso avvicinato, ogni anima saprà ciò che ha presentato. (Surat at-Takwir: 8-14)

Nessuno potrà negare quello che ha fatto in presenza di Dio. Anche se qualcuno negasse qualche cosa, ci saranno dei testimoni per dire la verità. Le persone che hanno manifestato la presenza di

Dio nella loro vita saranno chiamate per portare la loro testimonianza.

E la terra risplenderà della luce del suo Signore; il Libro sarà messo al suo posto e si faranno venire i profeti e i testimoni; e tutti saranno giudicati con equità e nessuno verrà trattato ingiustamente. (Surat az-Zumar: 69)

Nella resa dei conti, ci saranno altri testimoni che i miscredenti non si aspettavano: l'udito, la vista, la pelle, infine tutti i sensi umani avranno, per volontà di Dio, la facoltà di parlare e di manifestare contro di essi. Il tradimento dei propri organi, quelli che credevano parte di loro stessi, accentuerà il panico e lo smarrimento dei miscredenti e la loro paura. Dio descrive questo fatto come segue:

Il Giorno in cui i nemici di Allah saranno riuniti [e condotti] verso il Fuoco, saranno divisi [in gruppi].

Quando vi giungeranno, il loro udito, i loro occhi e le loro pelli renderanno testimonianza contro di loro, per quello che avranno fatto. E diranno alle loro pelli: « Perché avete testimoniato contro di noi? ». Risponderanno: « E' stato Allah a farci parlare, [Egli è] Colui che fa parlare tutte le cose. Egli è Colui che ci ha creati la prima volta e a Lui sarete ricondotti ». Non eravate celati a tal punto che non potessero testimoniare contro di voi il vostro udito, i vostri occhi e le vostre pelli. Pensavate invece che Allah non conoscesse quello che facevate. Questa vostra supposizione a proposito del vostro Signore vi ha condotti alla rovina e ora siete fra i perduti. Se insistono, il Fuoco sarà il loro asilo; quand'anche accampino scuse, non saranno scusati (Surat Fussilat: 19-24)

I miscredenti hanno una grande colpa, quella di ribellarsi con-

tro il Creatore, Colui Che li ha creati e ha provveduto alla loro sussistenza. Ecco perché, il Giorno della Risurrezione, non avranno neanche il diritto di difendersi. Nessuna opportunità sarà data loro per difendersi, anche se il più infame dei criminali ha il diritto di farlo in questo basso-mondo. Umiliati e disperati, devono aspettare il verdetto che sarà reso così:

Sarà disgrazia, quel giorno, per chi negava Dio. Sarà il giorno dove essi non potranno parlare e non sarà dato loro il permesso di scusarsi. Sarà disgrazia, quel giorno, per chi negava Dio. È il Giorno della Decisione [Giudizio], dove vi riuniremo insieme con le genti prima di voi. Giocate d'astuzia contro di Me ora dunque. Sarà disgrazia, quel giorno, per chi negava Dio. (Surat al-Mursalate: 34-40)

Quel giorno, il miscredente sentirà un disprezzo profondo per i suoi atti così come per la sua persona. Ma l'avversione che Dio ha per essi è ancora più grande.

A quelli che non avranno creduto si proclamerà: "L'avversione di Dio [verso voi] è più grande della vostra avversione verso voi stessi, quando eravate chiamati alla fede e persistevate nella miscredenza". (Surat Gafir: 10)

Davanti alla collera di Dio, il miscredente è in uno stato profondo di disperazione e di dispiacere. Ha vergogna e vorrebbe non essere stato svegliato dalla morte. Vorrebbe che la morte mettesse definitivamente fine alla sua vita, per l'eternità. In effetti, realizza che la morte non è la fine ma solamente l'inizio. E non c'è altra morte oltre a quella. Il suo stato d'animo è descritto così:

[Il Giorno del Giudizio Ultimo] i miscredenti vorrebbero essere stato musulmani [sottomessi]. (Surat al-Hijr: 2)

All'opposto dei miscredenti, i credenti avranno dei conti facili. Dopo tutto, hanno vissuto secondo i principi tracciati dal Creatore e i loro peccati sono scusati da Dio, il Clemente. Raggiungono così il paradiso, luogo riempito dai favori di Dio, ben lontano dall'inferno:

O uomo! Tu che ti sforzi verso il tuo Signore senza posa, l'incontrerai allora. Chi riceverà il suo libro nella mano destra sarà sottomesso a un giudizio facile, e tornerà felice vicino alla sua famiglia. (Surat al-Inshiqaq: 6 -9)

La disperazione dei miscredenti

In questo giorno, il miscredente vuole conformarsi a tutti gli ordini, ma non riesce a farlo. Non ha più nessuna energia per fare nulla. Quando è chiamato a prosternarsi, vorrebbe farlo, ma non lo potrà. Come se fosse in un incubo, vuole gridare ma nessun suono esce dalla sua bocca. Non potrà muovere le mani né le gambe. La paura, il terrore e la disperazione lo lasciano paralizzato:

Il giorno in cui affronteranno gli orrori, saranno chiamati alla prostrazione ma non lo potranno farlo. I loro sguardi saranno bassi e coperti di ignominia. Eppure furono chiamati alla prostrazione al tempo in cui erano sani e salvi!... (Surat al-Qalam: 42-43)

Invitare il miscredente a prosternarsi serve per uno scopo molto preciso: intensificare il rimpianto e il dispiacere che prova per non avere ubbidito Dio quando era ancora nel mondo, e ricordargli che la disobbedienza, lontano da essere ricompensata, può generare solamente pena e disperazione. Dio sa in anticipo che il miscredente è incapace di prosternarsi. L'uomo non può prosternarsi per pregare ed essere un buono servitore che per la volontà di Dio. Allo stesso modo

il credente è onorato dalla fede solamente per la volontà di Dio e per la Sua grazia. Il Corano c'informa anche dello stato fisico e morale dei credenti e dei miscredenti in questo giorno. La gioia interiore dei credenti si vede sui loro visi. I loro occhi brillano. I miscredenti, invece, realizzano fino a che punto sono stati ingrati e incoscienti nella loro condotta e cominciano ad aspettare il tormento che subiranno. Al posto dell'espressione gioiosa dei visi dei credenti, i visi dei miscredenti sono tristi e scuri:

Avete amato piuttosto [la vita] effimera e non avete considerato l'aldilà. Quel giorno ci saranno dei visi splendidi che guarderanno il loro Signore e ci saranno quel giorno dei visi scuri che aspettano di subire una catastrofe. (Surat al-Qiyamah: 20-25)

Vedere l'inferno

La credenza popolare vuole che solo i miscredenti vedano l'inferno. Ma questa versione è solo parzialmente vera. Dio c'informa nella sura Maryam che tutti, credenti e miscredenti, saremo riuniti intorno al fuoco, inginocchiati.

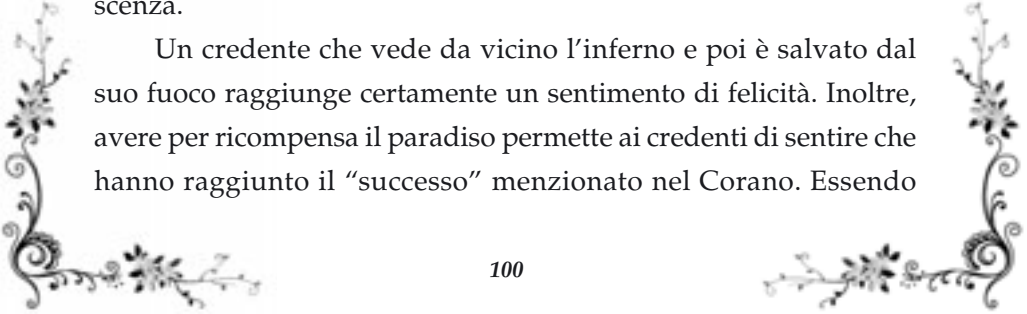
E l'uomo dice: "Una volta morto, sarò risuscitato?" Non ricorda l'uomo che l'abbiamo creato dal nulla? Per il tuo Signore, li riuniremo insieme essi e i diavoli. Poi li porremo intorno all'inferno, inginocchiati. Poi strapperemo da ogni gruppo quelli fra loro che erano più ostinati contro il Tutto Misericordioso. Poi Noi sapremo senza dubbio chi merita di essere bruciato. Non c'è nessuno tra voi che non passerà attraverso questo. È la sentenza irrevocabile del tuo Signore. Poi salveremo quelli che erano devoti e lasceremo gli ingiusti inginocchiati. (Surat Maryam: 66-72)

Secondo i versetti citati, il Giorno della Risurrezione le persone saranno riunite inginocchiate intorno all'inferno. I miscredenti e i credenti, tutti insieme, sentiranno il rumore terribile e il ruggito del fuoco e insieme vedranno delle immagini sconvolgenti. Tuttavia, i credenti saranno salvati dopo un momento, ma i miscredenti resteranno inginocchiati per essere, in seguito, gettati nell'inferno.

Avere un'idea della collera di Dio per essere più riconoscenti verso di Lui può essere considerata come una delle ragioni per cui anche i credenti sono messi davanti al fuoco. Un credente che visualizza l'inferno comprende così l'enorme favore che gli è stato accordato attraverso la fede. L'inferno è così terribile che il semplice fatto di averlo evitato è considerato come una grazia incomensurabile per l'essere umano.

Visualizzando l'inferno, il credente può paragonarlo al paradiso e dunque può meglio apprezzare questo ultimo, il paradiso, che è un luogo di felicità dove il credente rimarrà per l'eternità. In questo mondo, il più grande dei benefici consiste nell'essere salvato dalla sofferenza. Per esempio, chi rischia di gelare su una montagna si rallegra appena trova un rifugio con un fuoco per riscaldarsi. Anche se questo rifugio è una semplice capanna gli sembrerà lussuosa come un grande hotel. Per chi non ha mangiato per giorni, una briciola di pane sembrerà una festa. La fine della sofferenza è una sorgente importante di giubilo, di felicità e di riconoscenza.

Un credente che vede da vicino l'inferno e poi è salvato dal suo fuoco raggiunge certamente un sentimento di felicità. Inoltre, avere per ricompensa il paradiso permette ai credenti di sentire che hanno raggiunto il "successo" menzionato nel Corano. Essendo



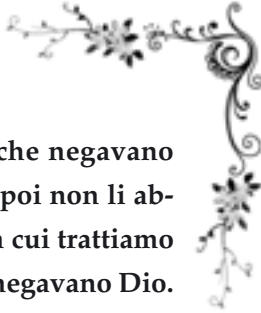
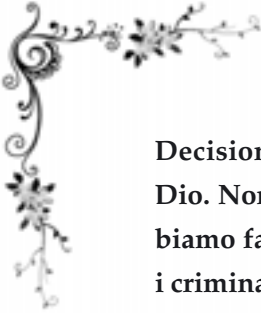
stato testimone dei tormenti dell'inferno, il credente apprezza nel modo giusto il valore del paradiso traboccante di felicità. Durante il suo soggiorno eterno in paradiso, il credente non dimenticherà mai la visione dell'inferno e ciò intensificherà il piacere che proverà in paradiso.

Il Giorno del Giudizio, le persone sentiranno queste parole pronunciate da chi dividerà i credenti dai miscredenti guardando i loro visi:

Ci sarà un muro a dividerli e ci saranno persone che riconosceranno tutti per il loro aspetto. Ed essi grideranno alle persone del Paradiso: "Pace su di voi!" Ma non potranno ancora entrare anche se il loro desiderio sarà grande. E quando volgeranno lo sguardo verso le persone del Fuoco diranno: "Oh nostro Signore! Non metterci con il popolo ingiusto". E le persone sui bastioni grideranno alle persone che riconosceranno per il loro aspetto: "Non avete tratto nessuno profitto da tutto ciò che avevate ammassato e dalla vostra arroganza! Sono queste le persone che giuravate che non avrebbero ottenuto nessuna misericordia da parte di Dio?" (Girandosi versi i benedetti diranno): "Entrate nel Paradiso! Sarete al riparo da ogni timore e non sarete afflitti da alcuna pena". (Surat al-Araf: 46-49)

È il momento in cui i credenti, "i migliori tra le creature", e i miscredenti, "i peggiori tra le creature", sono separati uni dagli altri. Questo giorno è descritto nel Corano come segue:

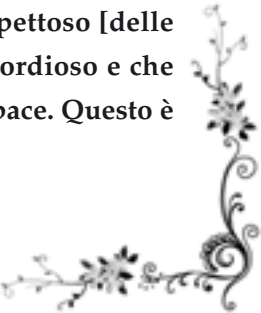
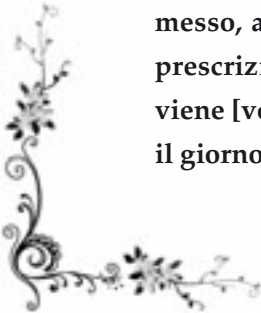
Quando il tempo dei Messaggeri è stato fissato. A quale giorno tutto ciò è stato rinviato? Al Giorno della Decisione [del Giudizio]. E chi ti dirà che cosa è il Giorno della



Decisione? Disgrazia, questo giorno, a quelli che negavano Dio. Non abbiamo fatto perire i primi popoli e poi non li abbiamo fatti seguire da altri? Questo è il modo in cui trattiamo i criminali. Disgrazia, quel giorno, a quelli che negavano Dio. (Surat al-Mursalat: 11-19)

Il Giorno della Decisione comincia con la morte e continua con la risurrezione e il giudizio e finisce quando le persone sono mandate nelle loro case eterne. Nella sura Qaf, il viaggio dei credenti e dei miscredenti verso le loro vere case è descritto come segue:

L'agonia della morte rivela la verità. Questo è ciò da cui ti scostavi! E si soffierà nella Tromba: ecco il giorno della minaccia. Allora ogni anima verrà accompagnata da un conducente e da un testimone. "Restavi indifferente a ciò. Ebbene, togliamo il tuo velo; la tua vista è acuta oggi". E il suo compagno dirà: "Il mio testimone è pronto". "Voi due, gettate nell'inferno ogni miscredente incallito, accanito contro il bene, trasgressore, scettico, che ha posto accanto a Dio altre divinità. Gettatelo nel duro castigo". Il suo compagno dirà: "Signore, non sono io che l'ho fatto trasgredire. Era già in un profondo smarrimento". Allora [Dio] dirà: "Non litigate davanti a me mentre vi ho espresso già la minaccia. La mia parola non cambia e io non tratto ingiustamente i servitori". Il giorno in cui diremo all'Inferno: "Sei pieno?" dirà: "Ce ne sono ancora?" Il Paradiso sarà avvicinato ai giusti. "Ecco ciò che vi è stato promesso, a ogni uomo pieno di pentimento e rispettoso [delle prescrizioni divine], che teme il Tutto Misericordioso e che viene [verso Lui] con cuore contrito. Entrate in pace. Questo è il giorno dell'eternità!" (Surat Qaf: 19-34)





L'INFERNO

Egli (che nega Dio) ha riflettuto e ha deciso. Che perisse, come ha deciso! Ancora una volta, che perisse, come ha deciso! Poi, ha guardato. Si è accigliato e ha indurito il suo viso. Poi ha girato la schiena e si è inorgoglitto. Poi ha detto: "Questo non è altro che magia proveniente dal passato. Questo non è che la parola di un umano". Lo brucerò nel Fuoco intenso (Saqar). E chi ti dirà ciò che Saqar è? Non lascia niente e non risparmia niente; brucia la pelle e l'annerisce.
(Surat al-Muddattir: 18-29)

INTRODUCTION



Le illusioni e i fatti

Il luogo dove risiederanno i miscredenti per l'eternità è creato in special modo per dare sofferenza al corpo umano e all'anima. È così perché i miscredenti sono colpevoli di un grande peccato e la giustizia di Dio richiede il loro castigo. Mostrarsi ingrato e ribellarsi verso il suo Creatore, Colui Che ha dato all'uomo la sua anima, è certo il più grande peccato dell'universo. Di conseguenza, nell'al-dilà, un castigo terribile aspetta chi commette questo peccato. Per questo l'inferno è stato creato. L'essere umano è creato per adorare Dio. Se l'uomo rinnega lo scopo principale della sua creazione, riceverà sicuramente il castigo che merita. Dio lo conferma nel Corano:

Quelli che, per orgoglio, si rifiutano di adorarmi andranno presto all'inferno, umiliati. (Surat Ghafir: 60)

Poiché la maggioranza degli uomini sarà mandata all'inferno alla fine, e il castigo dell'inferno è eterno, l'obiettivo essenziale e principale degli uomini dovrebbe essere di evitare di andare lì. Infatti la più grande minaccia per l'uomo è l'inferno e niente può essere più importante che salvarsi dall'inferno.

Malgrado ciò, la maggioranza delle persone sulla Terra vive in un stato di incoscienza. Si preoccupano solamente delle loro faccende quotidiane. Lavorano per mesi, per anni e per decenni senza una ragione profonda. Ma non pensano mai alla minaccia più grande, al pericolo più grave che dura tutta l'eternità. L'inferno è vicino a loro, ma sono così accecati che non lo vedono:

[La scadenza] del regolamento dei conti si avvicina sempre di più agli uomini: ma non ci fanno caso e si voltano dall'altra parte. Ogni richiamo del loro Signore, lo ascoltano divertendosi, i loro cuori distratti dal piacere. (Surat al-Anbiya: 1-3)

Certe persone si impegnano in sforzi inutili. Passano la loro vita a inseguire delle chimere. Per la maggior parte del tempo, le loro preoccupazioni nella vita consistono nel volere sposarsi, avere una vita familiare felice, guadagnare molto denaro, avere una promozione nel lavoro o difendere un'ideologia, con o senza interesse. Facendo ciò, queste persone non sono coscienti della grande minaccia che si avvicina. Basta ascoltarli parlare di questo argomento per convincersi del loro atteggiamento spensierato di fronte all'inferno. La "società ignorante" composta da queste persone parla spesso dell'inferno, senza avere la minima comprensione della sua realtà. Qui e là, l'inferno diventa un argomento di scherzo. Ma nessuno pensa a questo argomento serio come deve. Per queste persone, l'inferno è una finzione, un prodotto della fantasia.

Infatti l'inferno è più reale del nostro mondo. Questo mondo smetterà di esistere dopo un certo tempo, ma l'inferno rimarrà per tutta l'eternità. Dio, il Creatore dell'universo e di tutto l'equilibrio delicato della natura, ha anche creato il mondo dell'aldilà: il paradiso e l'inferno. Un castigo doloroso è promesso a tutti i miscredenti e agli ipocriti.

L'inferno, il posto più terribile che si possa immaginare, è la fonte della tortura più tremenda. Questa tortura e la sofferenza che genera non sono paragonabili a alcun supplizio di questo mondo. Sono più intense, più crudeli di ogni pena e sofferenza provate in questo mondo. Perché è l'opera di Dio, l'Altissimo, il Saggio.

La seconda realtà a proposito dell'inferno è che è una tortura eterna e senza fine. La maggioranza delle persone in questa società ignorante ha un'idea falsa dell'inferno: suppongono che trascorreranno un dato periodo di tempo all'inferno e che usciranno dopo avere scontato la loro pena e saranno perdonati. Sono solamente delle illusioni. Questa credenza è molto frequente nelle persone che pur considerandosi credenti, sono negligenti nel compiere i loro doveri verso Dio. Suppongono che non ci siano dei limiti che devono imporsi nel perseguire i piaceri di questo mondo. Secondo questa stessa credenza, quelle persone pensano di entrare nel paradiso, una volta che il loro castigo all'inferno si concluderà. Ma la fine che li aspetta è molto più dolorosa di quanto loro non credano. L'inferno è in effetti un luogo di tormento eterno. Nel Corano è messo spesso in rilievo che il castigo dei miscredenti sarà costante e duraturo. Il seguente versetto lo dice chiaramente: **"Rimarranno lì nei secoli"**. (Surat an-Naba: 23)

L'analisi che consiste nel dire "sconterò la mia pena, poi sarò perdonato" è erronea e mira a rassicurare solamente le coscienze degli uni o degli altri. Dio mette l'attenzione su questo errore nel Corano, confutando il ragionamento espresso dagli ebrei:

Ed essi hanno detto: "Il fuoco ci toccherà solamente per alcuni giorni contati". Di': "Aveste preso un impegno con Dio, perché Dio non manca mai al Suo impegno o piuttosto dite su Dio ciò che non sapete?" Bene al contrario! Quelli che accu-

mulano cattive azioni e si circondano dei loro peccati, quelli sono le persone del Fuoco, dove rimarranno eternamente. (Surat al-Baqarah: 80-81)

Il fatto di essere ingrati e ribellarsi verso il Creatore che ha dato loro "l'udito, la vista, l'intelligenza e gli affetti" (Surat an-Nahl: 78) merita una sofferenza elevata. Le scuse che saranno avanzate dall'uno o dall'altro non lo salveranno dall'inferno. Il verdetto pronunciato contro quelli che hanno dato prova di indifferenza, o peggio animosità, verso la religione del loro Creatore è certo e invariabile.

E quando si recitano loro i Nostri versetti molto chiari, vedrai la riprovazione sui visi di quelli che non credono. Poco conta che non si gettino su quelli che recitano loro i Nostri versetti. Di': **"Vi informerò di qualcosa di più terribile? Il Fuoco che Dio ha promesso a quelli che non credono. Che terribile destinazione!"** (Surat al-Hajj: 72)

Quelli che rimangono arroganti verso Dio e nutrono dell'odio verso i credenti sentiranno le seguenti parole il Giorno del Giudizio:

Entrate dalle porte dell'inferno per rimanere eternamente dunque. Quanto è terribile la dimora degli arroganti! (Surat an-Nahl: 29)

La caratteristica più terribile dell'inferno è la sua natura eterna. Una volta all'inferno, non ci sarà ritorno. La sola realtà è che l'inferno e molti altri tipi di tortura sono il premio del miscredente. Dover sopportare un tale castigo per l'eternità getta l'uomo in una disperazione totale. Non ha altra speranza. Così lo descrive il Corano:

E in quanto a quelli che sono stati perversi, la loro casa sarà il fuoco: tutte le volte che ne vorranno uscire, saranno riportati dentro e si dirà loro: “Provate il castigo del fuoco a cui non credevate”. (Surat as-Sajda: 20)

Vorranno uscire dall'inferno ma non potranno. Avranno un castigo eterno. (Surat al-Maidah: 37)

I TORMENTI DELL'INFERNO



Essere gettato all'inferno

Nel Corano l'inferno è descritto come un essere vivente. Una creatura piena di rabbia e di odio verso i miscredenti. Dal giorno in cui è stata creata, aspettava impazientemente di prendere la sua rivincita sui miscredenti. La sua sete di vendetta non può mai essere estinta. Il suo odio per i miscredenti la rende pazza. Quando l'inferno incontra quelli che negavano l'esistenza di Dio, la sua rabbia si intensifica. La creazione di questo fuoco serve un solo e unico scopo: infliggere un tormento insopportabile. Certo adempie le sue funzioni e infliggerà le sofferenze più atroci.

Una volta che il giudizio dei miscredenti avrà avuto luogo in presenza di Dio, riceveranno i loro libri nella mano sinistra. Questo è il momento in cui saranno mandati all'inferno per l'eternità. Per i miscredenti, non ci sarà nessuna opportunità di sfuggire alla loro sorte. Ci saranno miliardi di persone, e malgrado la presenza di una tale massa di persone, nessuna possibilità di scappare o di farsi dimenticare sarà offerta ai miscredenti. Nessuno potrà nascondersi nella

folla. Ognuno di quelli che sarà mandato all'inferno sarà accompagnato da un testimone e da una guida che condurranno la sua anima:

E si soffierà nella Tromba: ecco il giorno della minaccia. Allora ogni anima verrà accompagnata da un conducente e da un testimone. "Restavi indifferente a ciò. Ebbene, togliamo il tuo velo; la tua vista è acuta oggi". E il suo compagno dirà: "Il mio testimone è pronto". "Voi due, gettate nell'inferno ogni miscredente incallito, accanito contro il bene, trasgressore, scettico, che ha posto accanto a Dio altre divinità. Gettatelo nel duro castigo". (Surat Qaf: 20-26)

I miscredenti saranno guidati verso quel luogo terribile, come dice il Corano, "in gruppi". Sulla strada che conduce all'inferno, il timore scenderà nei cuori dei miscredenti. Il terribile rumore e rombo del fuoco saranno uditi a distanza:

Quando saranno gettati, lo sentiranno gemere mentre ribolle. Ribolle di rabbia. Ogni volta che un gruppo è gettato i suoi custodi chiedono loro: "Che cosa! Non è venuto qualcuno ad avvisarvi?" (Surat al-Mulk: 7-8)

Da questi versetti si capisce chiaramente che quando saranno fatti risorgere tutti i miscredenti comprenderanno ciò che sta per succedergli. Resteranno soli, senza amici, senza compagni, né sostegno per aiutarli. I miscredenti non avranno la forza di essere arroganti e avranno lo sguardo sfuggente. Un versetto descrive questo momento:

E tu li vedrai esposti davanti all'inferno, confusi nell'avvilimento e che si guardano intorno furtivi. I credenti diranno:

“I perdenti sono certo quelli che, nel Giorno della Risurrezione, perdono loro stessi e le loro famiglie. Gli ingiusti subiranno certo un castigo eterno”. (Surat ash-Shuara: 45)

La discesa all’inferno e le porte dell’inferno

Infine i miscredenti arrivano alle porte dell’inferno. Il Corano descrive gli avvenimenti come segue:

Quelli che avranno rigettato la fede saranno diretti a gruppi verso l’inferno le cui porte, al loro arrivo, si spalancheranno. I loro custodi diranno allora: “Non sono venuti dei Profeti a predicarvi l’insegnamento del vostro Signore e ad avvisarvi che questo giorno doveva arrivare?” “Sì” confesseranno. “Ma la condanna alla dannazione va giustamente eseguita per i miscredenti”. Gli diranno: Passate attraverso le porte dell’Inferno, dove rimarrete per sempre! Orribile soggiorno per gli arroganti!” (Surat az-Zumar: 71 -72)

Per ciascuno di questi gruppi, è creata una porta speciale dell’inferno. In proporzione alla loro ribellione contro Dio, le persone vengono classificate. I miscredenti sono posti nei posti individuali all’inferno secondo i loro peccati. Così nel Corano:

“Entrate nel fuoco”, dirà [Dio,] “tra i djinn e gli uomini delle comunità che vi hanno preceduti”. Ogni volta che una comunità entrerà, maledirà quella che l’avrà preceduta. Poi, quando tutti si ritroveranno, l’ultima entrata dirà della prima: “Oh Signore! Ecco quelli che ci hanno mal guidati dà loro doppio castigo nel fuoco dunque”. Dirà: “A ciascuno il doppio, ma non sapete”. (Surat al-Araf: 38)

Un altro versetto ci dà più di dettagli:

L'inferno è il luogo di incontro promesso per tutti loro; ha sette porte e ogni porta ha un numero assegnato di uscite. (Surat al-Hijr: 43-44)

Quelli che saranno sottomessi ai tormenti più atroci saranno gli ipocriti. Sono le persone che fingono di essere credenti, ma che non hanno alcuna fede nei loro cuori.

Gli ipocriti saranno, certo, al livello più basso del Fuoco, e non troverai mai un aiuto per loro. (Surat an-Nisa: 145)

L'inferno è pieno di odio, la sua fame di miscredenti non può essere mai saziata. Sebbene vengano gettati all'inferno parecchi miscredenti, ne chiederà di più:

In quel giorno, chiederà all'inferno: "Sei pieno?" L'inferno dirà: "Ce n'è ancora?" (Surat Qaf: 30)

Una volta che li prende, li custodisce per sempre. Il Corano lo conferma:

Vado a bruciarlo nel fuoco intenso (Saqar). E chi ti dirà che cosa è Saqar? Non lascia niente e non risparmia niente; brucia la pelle e l'annerisce. (Surat al-Muddattir: 26-29)

La discesa all'inferno è certamente molto atroce. Le persone sono "gettate alla rinfusa". (Surat ash-Shuara: 94)

Una vita eterna dietro le porte chiuse

Appena i miscredenti arrivano all'inferno, le sue porte si chiudono dietro di loro. Qui vedranno le scene più spaventose. Comprendono immediatamente che "sono presentati" all'inferno, il luogo dove passeranno l'eternità. Le porte chiuse indicano che

non hanno possibilità di salvezza. Dio ci descrive lo stato dei miscredenti che scoprono questa verità così:

In quanto a quelli che non credono nei Nostri segni, sono le persone della mano sinistra, su di essi il fuoco sarà chiuso. (Surat al-Balad: 19-20)

Il tormento dei miscredenti è descritto dal Corano in questi termini: **“un castigo severo”** (Surat al-Imran: 176), **“una pesante calamità”** (Surat al-Imran: 4), **“un tormento doloroso”** (Surat al-Imran: 1).

Tuttavia, nessuna descrizione può dare un'immagine esatta della sua intensità. Essendo incapace di sopportare la sofferenza causata da una semplice bruciatura in questo mondo, l'uomo non può immaginare che cosa può voler dire essere esposto al fuoco dell'inferno per tutta l'eternità. Peraltro, il dolore provocato dal fuoco in questo mondo non può essere paragonato a quello del fuoco dell'inferno. Nessuna sofferenza è come quella dell'inferno:

Nessuno punisce come punirà quel giorno! Nessuno incatena come incatenerà. (Surat al-Fajr: 25-26)

C'è una vita nell'inferno. Una vita dove ogni momento è riempito di angoscia e di tortura. In questa vita, ci saranno tutti i tipi di tormenti fisici, mentali e psicologici, e ogni tipo di torture, maledizioni e furori mai sperimentati. È impossibile paragonarli allo sconforto di questo mondo. Le persone nell'inferno percepiscono la sofferenza con i loro cinque sensi. I loro occhi vedranno delle immagini disgustose e terribili. I loro orecchi sentiranno delle grida, dei ruggiti e dei singhiozzi. I loro nasi si riempiranno di odori nauseabondi, le loro lingue conosceranno sapori insopportabili e delle sensazioni terribili. Sentiranno l'inferno nelle profondità delle loro

viscere. Una pena che rende pazzi e che non può essere immaginata in questo mondo. La pelle, gli organi interni e i loro corpi si consumeranno per intero torcendosi per la sofferenza.

I residenti dell'inferno resistono bene alla sofferenza e non muoiono mai. Non possono sottrarsi di conseguenza mai alla tortura. La loro pelle si rigenera ogni volta che viene carbonizzata e la tortura continua per l'eternità. L'intensità della sofferenza non diminuisce mai. Dio dice nel Corano: **“Bruciate tra le fiamme dell'inferno! Che lo sopportiate con pazienza o meno, sarà uguale per voi”**. (Surat at-Tur: 16)

Anche la sofferenza mentale è grande quanto il dolore fisico all'inferno. Le persone dell'inferno provano profondi rimorsi e cadono nella disperazione, si sentono privi di ogni speranza. Ogni angolo, ogni posto dell'inferno è pensato per ispirare la sofferenza psichica che dura eternamente. Se solamente sapessero che la tortura finirà dopo migliaia, milioni o miliardi di anni, anche una possibilità così remota darebbe alle persone dell'inferno un barlume di speranza e una luce di gioia. Ahimè, il carattere eterno della tortura ispirerà agli ospiti dell'inferno un tipo di disperazione che non può essere paragonato a nessun sentimento provato nel mondo di quaggiù poiché non esiste disperazione equivalente.

Secondo il Corano, l'inferno è il luogo della sofferenza estrema. È stretto, rumoroso, fumante e scuro, ispira all'anima umana un sentimento di insicurezza. È un luogo segnato da odori nefasti, dove le fiamme divorano i cuori, i cibi sono orribili, le vesti di fuoco e scorre pece liquida: queste le caratteristiche principali della vita all'inferno. Questa vita si svolge in un ambiente naturale terribile, mentre gli ospiti dell'inferno hanno i sensi molto sviluppati. Sentono, parlano e discutono, e cercano di sfuggire alla soffe-

renza. Bruciano nel fuoco, provano la sete e la fame, e provano dispiacere. Sono tormentati dal senso di colpa. E, più importante ancora, vogliono che la sofferenza smetta.

Le persone dell'inferno conducono una vita infinitamente più degradante di quella degli animali in questo ambiente sporco e disgustoso. I soli cibi che possiedono sono dei frutti che hanno delle spine acerbe e l'oleandro. La loro bevanda è fatta di sangue e di pus. E durante questo tempo il fuoco li cinge dappertutto. L'angoscia nell'inferno è descritta così:

Quelli che non credono ai Nostri versetti (il Corano), li bruceremo presto nel fuoco. Ogni volta che la loro pelle sarà consumata, daremo loro un'altra pelle perché sentano il castigo. Dio è certo Potente e Saggio! (Surat an-Nisa: 56)

La pelle a brandelli, la carne carbonizzata e sangue dappertutto, gli ospiti dell'inferno sono incatenati e sono frustati. Le loro mani legate ai loro colli, sono spinti nel cuore dell'inferno. Gli angeli del castigo, durante questo tempo, pongono i colpevoli in letti di fuoco, coprendoli di fiamme. Anche le bare in cui sono posti sono coperte di fuoco. I miscredenti gridano senza posa per essere salvati da questa fornace e da questi tormenti. Come risposta, ricevono ancora umiliazione e supplizi. Sono abbandonati, soli. Queste scene si realizzeranno certamente: sono reali, ancora più reali della nostra vita quotidiana.

Quelli che **"adorano marginalmente Dio"** (Surat al-Hajj: 11) e quelli che dicono: **"Il fuoco ci toccherà solamente per alcuni giorni"** (Surat al-Imran: 24); quelli che fanno del denaro, delle loro carriere e di altre cose materiali lo scopo principale della loro vita e di conseguenza non cercano di guadagnare il consenso di Dio;

quelli che modificano i precetti di Dio per soddisfare i loro desideri; quelli che interpretano il Corano per servire i propri interessi; quelli che perdono la retta via; in breve, tutti i miscredenti e gli ipocriti avranno come casa l'inferno, salvo quelli che verranno graziati e scusati da Dio il Misericordioso. Questa è la parola finale di Dio e certamente trionferà:

Se avessimo voluto, avremmo portato ogni anima sulla retta via. Ma la Mia parola deve essere realizzata: "Riempiro l'inferno di djinn e di uomini riuniti". (Surat as-Sajda: 13)

Quelle persone sono già destinate all'inferno:

Abbiamo destinato molti djinn e uomini per l'inferno. Hanno cuori, ma non comprendono, hanno occhi, ma non vedono, hanno orecchi, ma non sentono. Sono come le bestie, più smarriti ancora. Tali sono gli spensierati. (Surat al-Araf: 179)

Il tormento del fuoco

In questa vita di inferno, il tormento maggiore è sicuramente l'esposizione al fuoco. A differenza di altre forme di tortura, il fuoco, tratto caratteristico dell'inferno, lascia tracce irreparabili sul corpo umano. È un castigo che penetra il corpo fino alle cellule. Gli ospiti dell'inferno sono gettati nel "**fuoco ardente**" (Surat al-Maarij: 15). Bruciano in "**un fuoco folgorante**" (Surat al-Furqane: 11), che è "**un fuoco che ruggisce di collera**" (Surat al-Layl: 14).

Dio dice in un versetto:

In quanto a quello la cui bilancia è leggera, la sua patria è l'abisso di fuoco. Come saprà che cosa è? È un fuoco che ruggisce di collera. (Surat al-Qariah: 8-11)

Secondo questi versetti, comprendiamo che il fuoco brucia ovunque all'inferno. In questa fornace, il miscredente non ha un solo luogo al riparo dalle fiamme. Il fuoco raggiunge tutti gli angoli e i recessi dell'inferno. Mentre subisce altre forme di tortura fisica e morale, il miscredente resta costantemente in contatto con il fuoco. Il fuoco dell'inferno è immensamente grande. Il Corano ci dà elementi per capire paragonando le scintille di questo fuoco con le cose di questo mondo: delle scintille tanto "grandi come castelli" o "scintille come un branco di cammelli"; tutto questo per dare un'idea del potere del fuoco.

In quel giorno, disgrazia ai negatori della fede! Avanzate verso ciò che avete negato! Andate verso ciò che pensavate fosse una menzogna! Andate verso un'ombra [fumo dell'inferno] a tre rami, che non è né ombrosa né capace di proteggere contro le fiamme perché [il fuoco] getta delle scintille grandi come castelli e che si possono scambiare per cammelli gialli. (Surat al-Mursalat: 28-30)

I miscredenti useranno tutti i loro sforzi e le loro energie per sfuggire alle fiamme, ma non è permesso loro di farlo. Perché è un fuoco che "chiamerà chi girava la schiena e se ne andava". (Surat al-Maarij: 17)

In un altro versetto, Dio ci parla ancora della sorte dei negatori della fede:

E in quanto a quelli che saranno stati perversi, la loro casa sarà il fuoco: tutte le volte che ne vorranno uscire, saranno riportati e si dirà loro: "Assaggiate il castigo del fuoco al quale negavate di credere". (Surat as-Sajda: 20)

Le grida e i gemiti di quelli che saranno sottoposti a questo tormento potranno essere sentiti molto lontano e dappertutto. Queste grida e questi gemiti saranno causa di tortura per i miscredenti.

Colà gemeranno, ma nessuno li ascolterà. (Surat al-Anbiya: 100)

E gli infelici saranno nel Fuoco, tra sospiri e singhiozzi. (Surat Hud: 106)

Il fuoco causa sofferenze insopportabili. Gli uomini sono incapaci di sopportare il dolore causato da un fiammifero, ma devono ricordarsi che la bruciatura provata in questo mondo è insignificante rispetto a quella dell'inferno. Nessuna persona può essere esposta al fuoco per molto tempo in questo mondo. O muore in pochi secondi o prova dolore solo per un certo tempo! Il fuoco dell'inferno è orribile perché non uccide, è concepito solamente per infliggere dolore. Le persone dell'inferno saranno sottoposte per tutta l'eternità al fuoco laggiù. Sapendo che questo tormento non avrà mai fine, gli ospiti dell'inferno cadono in uno stato di disperazione completo. Vivono un sentimento di distruzione totale che li annichilisce.

La faccia bruciata è uno degli aspetti più orribili del tormento. Infatti il viso è molto importante perché dà all'essere umano il suo senso di fierezza e di dignità. Dà anche l'identità e l'espressione più profonda del nostro essere che si chiama: "io". Spesso gli aggettivi bello o brutto sono legati al viso. Guardando la foto di una persona che ha una bruciatura sul volto, la nostra prima reazione è di arretrare con orrore e di chiedere a Dio di risparmiarci un tale disastro. Nessuno vuole essere colpito da una tale disgrazia. I miscredenti,

invece, sono troppo spensierati e ciechi perché avanzano ogni giorno verso questa fine disastrosa e incredibilmente tragica. La sofferenza del fuoco dell'inferno penetra tutto il corpo, ma quando tocca il viso, la tortura raggiunge un livello inammissibile: gli occhi, gli orecchi, la bocca e il naso, in pratica tutti gli organi del senso, sono localizzati nel volto. Ogni minaccia al viso, anche piccola, scatena un riflesso molto forte da parte della persona. All'inferno il viso è bruciato. Così, la parte più vulnerabile del corpo è più seriamente ferita. Questo tormento è descritto così in questo versetto:

Il giorno in cui i loro visi verranno rivoltati nel fuoco, diranno: "Ahimè per noi! Se solamente avessimo ubbidito a Dio e al messaggero!" (Surat al-Ahzab: 66)

Portando delle camicie di catrame, i loro visi sono avvolti dal fuoco. (Surat Ibrahim: 50)

Il fuoco indurrà i loro visi, facendogli fare smorfie orribili, le loro labbra scollate dai loro denti. (Surat al-Muminun: 104)

La legna per l'inferno e l'acqua bollente

Nelle descrizioni coraniche che raccontano il modo di cui i miscredenti bruciano all'inferno, incontriamo spesso un'espressione molto forte: i miscredenti sono descritti come "la legna per l'inferno". Bruciano in modo differente da quello di ogni altro corpo. Sono loro stessi il combustibile del fuoco.

I devianti saranno legna per l'inferno. (Surat al-Jinn: 15)

La legna da ardere brucia per più molto tempo di ogni altro combustibile e con maggiore intensità. Allo stesso modo, i miscredenti diventano la legna da ardere per questo stesso fuoco di cui avevano negato prima l'esistenza. È ciò che ci dicono i seguenti versetti:

Voi che credete! Salvate le vostre anime e quelle di chi vi è vicino da un fuoco che ha per combustibile gli uomini e le pietre. (Surat at-Tahrim: 6)

In quanto a quelli che non credono, le loro ricchezze e i loro bambini non serviranno loro come protezione contro Dio, sono il combustibile del fuoco. (Surat al-Imran: 10)

Sarete, voi e ciò che adoravate all'infuori di Dio, il combustibile dell'inferno, dentro il quale brucerete. (Surat al-Anbiya: 98)

Oltre alle persone che servono da legna per il fuoco, c'è anche vera legna da ardere per alimentare il fuoco. Questo è causa ulteriore di tormento per i miscredenti. Coloro che erano così vicini nella vita, marito e moglie ad esempio, sono costretti a portare la legna per alimentare il fuoco che brucerà i propri cari, come ad esempio Abu Lahab e sua moglie:

Rovina sulle mani di Abu Lahab e rovina su di lui, a nulla gli servirà la sua fortuna e tutto ciò che ha guadagnato! Brucerà in un fuoco ardente così come la sua donna, che porta la legna da ardere con il collo cinto da una corda intrecciata. (Surat al-Masad: 1-5)

Ogni legame di questo mondo sarà spezzato. I miscredenti che dicevano essere molto innamorati uno dell'altra e che si ribella-

vano insieme contro Dio, alimenteranno reciprocamente il fuoco che li brucerà. La sposa molto amata, i genitori e gli amici intimi diventeranno dei nemici. Il tradimento non conoscerà alcun limite.

Il fuoco serve anche a fare bollire l'acqua che strappa la pelle dei miscredenti. La pelle, uno degli organi vitali del corpo umano, spesso solo pochi millimetri, copre tutte le parti del corpo; viso, naso, mani, gambe, organi genitali, parti sensibili, tutto ciò che conta per l'essere umano. Procura sensazioni piacevoli ed è vitale per il piacere. Questa pelle diventerà la principale fonte di sofferenza perché è particolarmente sensibile al fuoco e ai liquidi bollenti. Il fuoco arrostisce la pelle e l'acqua bollente la lacera; l'acqua bollente distrugge completamente la pelle, nessun punto resta indenne. La pelle si gonfia all'inizio, poi si infiamma, provocando delle sofferenze atroci. Né il fascino fisico, né la ricchezza materiale, né la forza, né la celebrità, in breve niente può rendere la persona resistente alle ferite provocate dall'acqua bollente.

Come è scritto nel Corano: **“avranno per bevanda dell'acqua bollente e un tormento doloroso per essere stati miscredenti”**. (Surat al-Anam: 70)

In un altro versetto è detto:

E se era uno dei degenerati smarriti, ci sarà per lui l'ospitalità dell'acqua bollente e arrostirà nel fuoco ardente. Questo è la Verità della Certezza. (Surat al-Waqi'a: 92-95)

In uno dei versetti, questa forma di tormento è descritta come segue:

Che lo si afferri e che lo si porti nella fornace; che si versi poi sulla sua testa dell'acqua bollente come castigo. Prova! Tu

[che pretendevi essere] il potente, il nobile. Ecco quello di cui dubitavate. (Surat ad-Dukhan: 47-50)

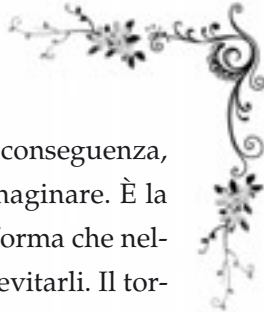
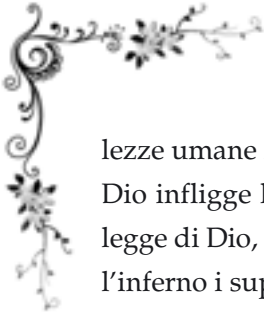
Oltre a questo, ci sono altre forme di tormento inflitte dal fuoco. La marchiatura è una di queste. Le persone dell'inferno sono marchiate con metalli roventi. Questi metalli sono i tesori dei miscredenti e dei politeisti in questo mondo:

... A chi accumulava l'oro e il denaro e non li spendeva nel sentiero di Dio, annuncia un castigo doloroso, il giorno in cui questi tesori diventeranno incandescenti nel fuoco dell'inferno e saranno marchiati con essi, fronte, fianchi e schiene: "Provate ciò che accumulavate per voi stessi". (Surat at-Tawbah: 34-35)

Altre forme di tormento

Contrariamente a quanto si pensi, l'inferno non è semplicemente un "forno gigantesco". Gli ospiti dell'inferno saranno esposti alle fiamme, è vero. Ma il tormento nell'inferno non sarà solo questo. Le persone dell'inferno saranno provate da supplizi fisici e psicologici.

In questo mondo sono utilizzati mezzi diversi per torturare gli uomini. Spesso il supplizio lascia dei segni sulle persone e talvolta provoca il loro decesso. Tuttavia, alcuni sopravvivono alla tortura e si ritrovano spesso mentalmente deficienti. Tuttavia, bisogna riconoscere che le tecniche di supplizio impiegate in questo bassomondo non sono comparabili con le tecniche dell'inferno. Prendiamo il caso di una persona torturata con l'elettricità: l'elettricità e la vulnerabilità dell'uomo all'elettricità sono tutte e due create da Dio. Altre cause di sofferenza sconosciute e altre debo-



lezze umane fanno parte della conoscenza di Dio. Di conseguenza, Dio infligge le torture più atroci che si possano immaginare. È la legge di Dio, al-Qahhar, il Costrittivo. Il Corano ci informa che nell'inferno i supplizi sono dovunque, non c'è modo di evitarli. Il tormento circonda le persone e sotto tutte le forme. Gli ospiti dell'inferno non possono difendersi contro la tortura né evitarla.

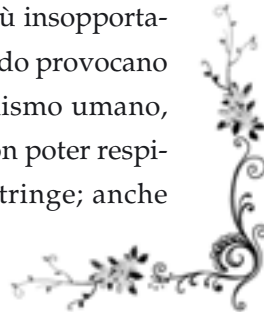
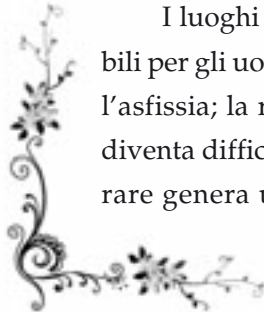
Ti chiedono di affrettare [la venuta] del castigo, mentre l'inferno circonda già i miscredenti. (Surat al-Ankabut: 54-55)

Inoltre, ci sono altre cause di sofferenza nell'inferno. Sono enumerate nel Corano come segue:

L'inferno, là dove bruceranno. Che luogo malvagio! Questo! Fategli provare l'acqua bollente e il pus cocente e altri tormenti simili. (Surat Sad: 56-58)

A partire da questi versetti e da altri, si comprende che ci sono parecchi tipi di tormento nell'inferno. Alcuni come il fuoco e l'umiliazione sono menzionati nel Corano. Ma le persone dell'inferno non sono al riparo da altri supplizi. Esiste la possibilità di essere attaccati dagli animali selvaggi, di essere gettati in un buco pieno di insetti, scorpioni e serpenti, di essere morsi dai topi, di soffrire di piaghe infettate di vermi e di altre sofferenze al di là di ogni immaginazione.

Caldo, oscurità, fumo e piccoli spazi



I luoghi stretti e sporchi sono quelli che sono più insopportabili per gli uomini in questo mondo. L'umidità e il caldo provocano l'asfissia; la respirazione, fondamentale per l'organismo umano, diventa difficile in un luogo dove l'umidità è alta. Non poter respirare genera uno stato di stanchezza: il petto si restringe; anche

l'ombra non fornisce alcun aiuto in un clima caldo e umido. Una corrente di aria invisibile e pesante in un luogo chiuso diventa soffocante. Anche nella sauna l'umidità aggiunta al caldo diventa soffocante. Incapace di sopportare il vapore intenso più di alcuni minuti, una persona chiusa in una sauna sviene molto rapidamente. Se resta troppo tempo, muore.

Questa atmosfera soffocante domina l'inferno. L'essere umano, che prende delle precauzioni molto sofisticate contro il caldo in questo mondo, si sente disperato all'inferno. L'inferno è più caldo, più sporco e più opprimente di qualunque posto si possa immaginare. Il caldo penetra il corpo umano e si sente fin nelle cellule. Per i miscredenti, non c'è possibilità di sollievo o di diminuzione della temperatura laggiù. Nel Corano, la situazione delle persone dell'inferno è descritta così:

E i compagni della sinistra: chi sono i compagni della sinistra? (saranno esposti a) un vento bruciante, all'acqua bollente, all'ombra di un fumo nero non fresca, non piacevole. (Surat al-Waqi'a: 41-44)

Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna!(sarà detto ai miscredenti) "andate verso quel che tacciavate di menzogna!" Andate verso un'ombra di tre colonne che non ombreggia e non ripara dalla vampa (infernale). (Surat al-Mursalat: 28-31)

In un'atmosfera così pesante, essere confinato in un luogo stretto è una vera tortura. Questo supplizio è descritto così:

E quando, legati insieme, saranno gettati in uno spazio angusto, invocheranno l'annientamento totale. [Sarà detto

loro]: « Oggi non invocate l'annientamento una sola volta, ma invocatelo molte volte». (Surat al-Furqan: 13-14)

In questo mondo, essere chiuso in un luogo stretto provoca un'angoscia che può rendere pazzi. L'isolamento è una delle punizioni più atroci per i prigionieri. Essere bloccati in un'automobile, per ore, in seguito a un incidente, o trovarsi intrappolati fra le macerie dopo un sisma sono considerati traumi fra i più gravi. Ma questi esempi sono insignificanti paragonati ai tormenti dell'inferno. Dopo tutto, una persona intrappolata fra le macerie muore o perde conoscenza, o viene salvata dopo un certo tempo. La sofferenza non dura dunque che un tempo limitato.

Questo non avviene all'inferno; laggiù, non c'è fine alla sofferenza e dunque non c'è speranza. In un'atmosfera sporca, soffocante, oscura e pieno di fumo, il miscredente che ha le mani legate al collo è intrappolato in un luogo stretto, torturato dall'angoscia. Lotta e si sforza di scappare, invano. Non si può neanche muovere. Alla fine, supplica per sparire, come ci dice il versetto, e si augura solamente la morte. Questa richiesta non si potrà mai esaudire. In questo buco stretto in cui si trova resterà per mesi, anni e forse per i secoli dei secoli. Una paura crescente riempie il suo cuore quando sarà "salvato", perché incontrerà altri aspetti dell'inferno.

Il cibo, le bevande e i vestiti

Il mondo trabocca di un'infinita varietà di cibi deliziosi e saporiti. Ogni cibo è una benedizione di Dio. Diversi tipi di carne, di frutta, di verdure con colori, gusti e odori differenti, prodotti caseari, miele e altri alimenti che provengono dagli animali, spezie:

tutti sono stati creati da Dio e generosamente messi a disposizione dell'uomo dalla creazione del mondo. Inoltre, Dio ha dotato gli esseri umani di cinque sensi per poter apprezzare tutti questi gusti deliziosi. Per ispirazione di Dio, l'uomo ha appetito per i cibi delicati mentre prova disgusto per quelli cattivi o avariati.

Favori e benefici più numerosi e incomparabili di quelli di questo mondo sono riservati alle persone del paradiso, i credenti che ne godranno per tutta l'eternità. Questi sono i doni che provengono da Dio, sorgente di grazia e di prosperità. Le persone dell'inferno, al contrario, riceveranno la ricompensa per le loro cattive azioni in questo mondo; saranno privati così dei benefici di Dio, ar-Razzaq (Colui che provvede ai bisogni di tutti), e riceveranno il loro premio di tormenti:

E il giorno in cui i miscredenti saranno presentati al fuoco, sarà detto loro: "Avete dissipato i vostri [beni] preziosi e vi siete divertiti a farlo durante la vita sulla Terra: vi si ricompensa dunque oggi con un castigo avvilente, per l'orgoglio che provavate ingiustamente sulla Terra e per la vostra perversione". (Surat al-Ahqaf: 20)

Non ci saranno più favori per essi. Soddisfare i loro bisogni più elementari sarà un calvario. Il loro cibo è creato in special modo da Dio come fonte di supplizio. Le sole cose che sono offerte loro saranno i frutti spinosi e amari dell'albero di zaqqum, che non saziano la fame e non fanno passare neanche la sete. Infliggono solamente sofferenza lacerando la bocca, l'esofago e lo stomaco e lasciando un gusto amaro. Nel Corano, troviamo da un lato la descrizione del cibo delizioso del paradiso e dall'altro quella del cibo insopportabile delle persone dell'inferno:

Questa è miglior accoglienza oppure i frutti dell'albero di Zaqqum? In verità ne abbiamo fatto una prova per gli ingiusti. È un albero che spunta dal fondo della Fornace. I suoi frutti sono come teste di diavoli. Essi ne mangeranno e se ne riempiranno i ventri. (Surat as-Saffat: 62-66)

Non hanno altro cibo salvo gli arbusti spinosi e amari che non sono né nutrienti né soddisfacenti. (Surat al-Gasiyah: 6-7)

Gli ospiti dell'inferno, essendo dei ribelli e degli ingrati verso Dio, meritano una tale ricompensa. Come punizione, sono ricevuti con l'"ospitalità" che è dovuta loro.

Già furono genti agiate, e persistevano nel grande peccato e dicevano: dopo che saremo morti e ridotti in polvere ed ossa, saremo forse resuscitati? E così pure i nostri avi? Dì; in verità sia i primi che gli ultimi saranno riuniti nel convegno il giorno stabilito. Quindi in verità voi traviati, voi negatori, mangerete dall'albero dello Zaqqum, ve ne riempirete il ventre, e ci berrete sopra acqua bollente, berrete come cammelli morenti di sete. Ecco cosa sarà offerto nel Giorno del Giudizio. (Surat al-Waqi'a: 45-56)

In questo mondo, capita occasionalmente di soffrire di un grave mal di gola o di crampi allo stomaco. Ma all'inferno, non passa un minuto senza tali sofferenze: il cibo dei miscredenti li soffoca e se arrivano a inghiottirlo pesa nel loro stomaco come se fosse piombo fuso (Surat ad-Dukhan: 44). È un cibo che non sazia mai e sono eternamente affamati, attanagliati da una fame terribile.

Questo tormento si ripete all'infinito; ancora e ancora per tutta l'eternità. Le persone dell'inferno provano una grande fame e malgrado i loro sforzi per resistere, non possono trattenersi dal man-

giare i frutti spinosi che fanno loro un male terribile. Poi, si precipitano verso l'acqua bollente anche se è indigesta. Come detto nel versetto citato sopra, bevono come cammelli assetati. Per accentuare le loro sofferenze, i miscredenti provano una sete infinita. (Surat Maryam: 86)

Ma più dell'acqua bollente, c'è un'altra bevanda disgustosa per gli ospiti dell'inferno: il pus. Questo liquido, prodotto da un'infezione, è una secrezione del corpo umano che ha un odore terribile, ed è la seconda scelta come bevanda per i miscredenti. È servito loro col sangue. Un altro versetto menziona il pus servito con l'acqua bollente. La descrizione fatta nel Corano ha lo scopo di fare percepire al miscredente il gusto osceno di questa bevanda ripugnante associata all'acqua bollente. Malgrado il gusto disgustoso e insopportabile, i miscredenti lo bevono ugualmente perché "muoiono" di sete. Dopo avere assaggiato questo supplizio, corrono verso un altro che dura per l'eternità; la loro sete persiste e li porta a bere tutti questi liquidi putridi e a contorcersi dal dolore:

Non assaggiano laggiù nessuna freschezza né nessuna bevanda, eccetto l'acqua bollente e il pus cocente, una ricompensa ben meritata. (Surat an-Naba: 24-26)

Non ci sono per lui qui, oggi, nessun amico [per proteggerlo], né altro cibo che il pus, che solo i colpevoli mangeranno. (Surat al-Haqqah: 35-37)

I miscredenti lottano per inghiottire questo intruglio, invano. Il sangue e il pus li soffocano, ma non muoiono:

L'inferno è la sua destinazione e berrà un'acqua purulenta che tenterà di inghiottire a piccoli sorsi, ma potrà a malapena farlo. La morte gli verrà da tutte le parti, ma non morrà; ed egli avrà un castigo terribile. (Surat Ibrahim: 16-17)

In questa situazione disperata, gli ospiti dell'inferno vedono le persone del paradiso e i favori a loro concessi da Dio. Questo aggiunge tormento al loro supplizio. Nel frattempo, le persone dell'inferno chiedono loro qualcuna delle loro provviste, ma con vana supplica:

E le persone del fuoco grideranno alle persone del paradiso: "Dateci dell'acqua, o un po' di quello che Dio vi ha concesso". Risponderanno: "Dio ha vietato questo ai miscredenti". (Surat al-Araf: 50)

Oltre al cibo, i vestiti delle persone dell'inferno sono concepiti in special modo per essi. La pelle umana è sensibile; toccare un fornello o un ferro da stiro caldo per alcuni secondi provoca una sofferenza insopportabile. È probabile che si soffra di questa bruciatura per i giorni, la ferita può gonfiare e anche infettarsi. L'inferno è pieno di vestiti più caldi di un ferro da stiro che si infiammano appena toccano la pelle umana per carbonizzarla in modo orribile:

Quelli che sono miscredenti avranno dei vestiti di fuoco, concepiti per essi. (Surat al-Hajj: 19)

Vestiti di camicie di catrame, i loro visi sono avvolti dal fuoco. (Surat Ibrahim: 50)

Avranno l'inferno come casa e il fuoco come coperta. Questo è il modo in cui ricompensiamo gli ingiusti. (Surat al-Araf: 41)

Gli angeli del castigo

Malgrado i supplizi che patiscono, non ci sarà una sola anima che porterà aiuto ai miscredenti all'inferno. Nessuna anima è in

grado di salvarli. Sentirsi abbandonati così accentuerà il loro senso di profonda solitudine. Del peccatore Dio dice nel Corano: **“Di conseguenza, qui in questo luogo, non ha amici”** (Surat al-Haqqah: 35), con gli ospiti dell’inferno ci saranno solamente “gli angeli del castigo” che infliggeranno loro torture continue e sofferenza. Sono custodi estremamente severi, senza pietà, terribili, che hanno la sola responsabilità di fare subire agli ospiti dell’inferno i supplizi più infernali. L’unica ragione della loro esistenza è di vendicarsi di quelli che si sono ribellati contro Dio e portano avanti questa responsabilità come devono.

O voi che avete creduto! Preservate le vostre persone e le vostre famiglie da un fuoco il cui combustibile saranno le persone e le pietre. Attenzione, angeli terribili lo controllano, che non disobbediscono mai a Dio e fanno ciò che si ordina loro. (Surat at-Tahrim: 6)

Stia in guardia se non smette, Noi lo afferreremo per il ciuffo, il ciuffo mendace e peccaminoso. Chiami pure il suo Clan. Noi chiameremo i Guardiani. No, non gli obbedire, ma prosternati e avvicinati. (Surat al-Alaq: 15-18)

Questi angeli del castigo fanno provare ai miscredenti la collera di Dio che arriva su di loro; fanno subire loro le torture più dure, più terribili e degradanti. Non bisogna dimenticare, a questo proposito, che gli angeli del castigo evitano la crudeltà gratuita. Danno semplicemente la punizione nel modo di cui i miscredenti la meritano. Questi angeli, manifestazione massima della giustizia divina, sono esseri che fanno il loro dovere in totale sottomissione a Dio.

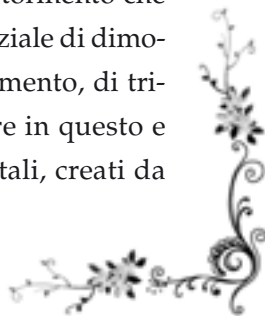
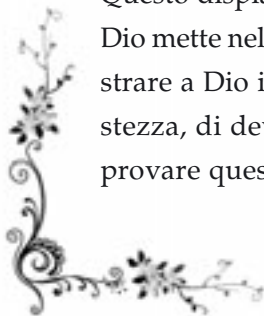
I TORMENTI DELL'ANIMA ALL'INFERNO



Fino a ora abbiamo parlato dei supplizi fisici inflitti ai miscredenti. Oltre a questi supplizi, esiste all'inferno la tortura psicologica. Il dispiacere, la disperazione, l'umiliazione, il sentirsi maltrattato, l'imbarazzo, la delusione, ecco il premio quotidiano degli ospiti dell'inferno.

"Il fuoco che va dritto al cuore"

In un modo o nell'altro, tutti provano i tormenti dell'anima in questo mondo. Per esempio, perdere chi ti è vicino: un coniuge, un figlio; essere deluso da qualcuno nel quale si è posto una grande fiducia: questi avvenimenti possono riempire il cuore di dispiacere. Questo dispiacere è, in effetti, una forma speciale di tormento che Dio mette nel cuore. L'individuo ha un bisogno essenziale di dimostrare a Dio i suoi sentimenti di amore, di apprezzamento, di tristezza, di devozione, di fiducia e di amicizia. Fallire in questo e provare questi sentimenti solo per degli esseri mortali, creati da



Dio e che hanno bisogno di Dio, è una forma di politeismo, ecco perché merita di essere punita con il tormento.

Gli idolatri provano questo tormento perché ne traggano una lezione, chiedano perdono e si rivolgano a Dio prima di essere raggiunti dalla morte. L'essere idolatrato non è necessariamente un essere umano. Le persone non resistono a molte cose: la ricchezza, il denaro, la celebrità... per riassumere, ogni cosa, ogni concetto adorato al posto di Dio costituisce una forma di idolatria. Il dispiacere della perdita di questi idoli rattrista il cuore. Questo tormento non è in effetti che un avvertimento! La sua forma reale ed eterna aspetta gli idolatri laggiù. Talvolta questo supplizio spirituale è talmente insopportabile che gli si preferisce un supplizio fisico. Anche il suicidio è visto come una salvezza. Questo tormento psichico nell'inferno è descritto nel Corano come il "fuoco ardente che va dritto al cuore".

Disgrazia su ogni calunniatore, diffamatore che ammassa una fortuna e la accumula, pensando che la sua fortuna lo renderà immortale. Ma no! Sarà certo, gettato nel Hutamah. E chi ti dirà ciò che l'Hutamah è? Il fuoco ardente di Dio che sale fino al cuore. Si richiederà su di essi in colonne di fiamme. (Surat al-Humazah: 1-9)

Anche i dispiaceri più atroci finiscono per calmarsi, in questo mondo, con il tempo. Le loro tracce possono persistere per un momento, ma il tempo cancella anche le tracce più tenaci. All'inferno, invece, il dispiacere, molto più intenso, penetra i cuori. Questo tormento produce una sensazione tra la disperazione e l'umiliazione, la rabbia e l'odio. Più della tortura fisica, i miscredenti sono sottoposti a un dispiacere spirituale insopportabile.

L'umiliazione

Parecchi versetti sull'inferno ci informano che è prevista un'umiliazione degradante per i miscredenti. Hanno meritato questo castigo perché erano arroganti e fieri. In questo mondo, uno degli obiettivi principali dei miscredenti consiste nel rendere gli altri gelosi della loro personalità e del loro livello sociale. Una carriera riuscita, bei bambini, belle case, automobili e tutte le proprietà materiali di questo mondo hanno un significato speciale per le persone che si vantano e sono certi di essere superiori agli altri. Infatti il Corano ci dice che fidarsi della ricchezza e del livello sociale è solamente un'illusione di questo mondo.

Questa passione, il "vantarsi", è punita nell'aldilà con l'angoscia e la degradazione fisica e spirituale. Questo perché il miscredente dimentica spesso che solo **"Dio è degno di lodi"**, (Surat al-Baqarah: 267), ed egli prende i **"suoi desideri e le sue passioni per Dio"** (Surat al-Furqane: 43). Per questa ragione, si preoccupa solo del suo piacere e dell'apprezzamento che ha per sé, al posto di glorificare e di pregare Dio. Egli costruisce la sua vita sulla ricerca della approvazione degli altri al posto di quella di Dio. Ecco perché è ancora più prostrato quando viene umiliato davanti agli altri. L'incubo più terribile del miscredente è di essere degradato, disprezzato davanti ai suoi simili, alcuni preferiscono morire per venire apprezzati piuttosto che vivere e essere disprezzati.

Le avversità che incontreranno all'inferno hanno proprio lo scopo di ricordare loro la loro fierezza mal collocata; il disdegno con cui sono trattati è quaggiù la giusta ricompensa per il loro atteggiamento altero. Non hanno mai provato fino ad ora uguale umiliazione. I versetti che ci parlano di questa verità sono numerosi:

E il giorno in cui i miscredenti saranno presentati al fuoco, sarà detto loro: "Avete dissipato i vostri [beni] preziosi e vi siete divertiti a farlo durante la vita sulla Terra: vi si ricompensa dunque oggi con un castigo avvilente, per l'orgoglio che provavate ingiustamente sulla Terra e per la vostra perversione". (Surat al-Ahqaf: 20)

Quelli che non hanno creduto non sanno che il tempo maggiore che accordiamo loro non è a loro vantaggio. Se accordiamo loro questo tempo, è solamente perché aumentino i loro peccati. E per essi un castigo avvilente. (Surat Al'Imran: 178)

I miscredenti sono sottoposti a migliaia di supplizi degradanti, più degradanti di quelli che subiscono gli animali in questo mondo. Fruste di ferro, braccialetti e collane di ferro sono preparati per umiliarli. Gli infedeli sono legati alle colonne, incatenati e strangolati da collane di ferro.

In realtà, l'umiliazione è l'essenza di tutti i tormenti all'inferno. Per esempio, il modo in cui sono condotti all'inferno, come bestiame, è una forma di degradazione. Questo trattamento terribile comincia fin dalla risurrezione dei miscredenti e dalla loro designazione come ospiti dell'inferno. E non si ferma mai. Tra i miliardi di persone riunite il Giorno del Giudizio, i miscredenti saranno distinti.

In quel Giorno né gli uomini né i dèmoni saranno interrogati sui loro peccati. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete? Gli empi saranno riconosciuti dai loro segni e afferrati per il ciuffo e per i piedi. (Surat ar-Rahman: 39-41)

All'inferno, il miscredente avrà un trattamento più avvilente di quello subito dagli animali. Afferrato dai capelli, sarà trascinato al suolo poi gettato nel fuoco. Incapace di resistere, chiederà aiuto, ma invano. Sarà sopraffatto da un sentimento di disperazione:

Stia in guardia se non smette, Noi lo afferreremo per il ciuffo, il ciuffo mendace e peccaminoso. Chiami pure il suo Clan. Noi chiameremo i Guardiani. No, non gli obbedire, ma prosternati e avvicinati. (Surat al-Alaq: 15-18)

I miscredenti saranno **"spinti violentemente nel fuoco dell'inferno"** (Surat at-Tur: 13), ed essi saranno **"ammucchiati in file come il bestiame e condotti all'inferno"** (Surat al-Furqane: 34):

... chiunque avrà agito male sarà buttato a testa in giù nel fuoco. "Non siete così ricompensati unicamente per quello che avete fatto?" (Surat an-Naml: 90)

In quel giorno in cui saranno buttati a testa in giù nel fuoco (è detto loro): "Provate il gusto cocente dell'inferno". (Surat al-Qamar: 48)

La degradazione diventa più intensa all'inferno. Più della sofferenza fisica, un sentimento intenso di umiliazione colpisce gli ospiti dell'inferno:

Che lo si afferri e che lo si porti dentro la fornace; che si versi poi sulla sua testa dell'acqua bollente come castigo. Prova! Tu [che pretendevi di essere] il potente, il nobile. Ecco quello di cui dubitavi. (Surat ad-Dukhan: 47-50)

Per umiliare i miscredenti, saranno utilizzate fruste, collane e catene specialmente concepite:

Afferratelo! Poi mettetelo alla gogna; poi bruciatelo nella Fornace; poi legatelo con una catena di settanta cubiti, perché non credeva in Dio, il Grandissimo, e non si affrettava a nutrire il povero. (Surat al-Haqqah: 30-34)

In questo mondo, a parte i selvaggi, neanche gli animali vengono incatenati. Tra gli uomini, solo i malati psichici più pericolosi possono essere incatenati. Questo significa che gli ospiti dell'inferno sono inferiori a queste creature. Ecco perché sono incatenati con catene di settanta cubiti di lunghezza.

Altri versetti ci danno più di dettagli sui tormenti dei miscredenti:

Hanno ferri e catene intorno al collo e sono trascinati al suolo fino all'acqua bollente poi gettati nel fuoco! Ed Egli chiederà loro: "Dove quelli sono che avevate associato a Dio come divinità?" (Surat Ghafir: 71-73)

E se devi stupirti, niente di più stupefacente delle loro parole: "Quando saremo polvere, saremo veramente creati di nuovo?" Questi sono quelli che non credono nel loro Signore. E questi sono coloro che avranno gioghi intorno al collo. E queste sono le persone del fuoco, dove rimarranno eternamente. (Surat ar-Raad: 5)

E quel giorno, vedrai i colpevoli, incatenati gli uni agli altri, le loro tuniche saranno di catrame e il fuoco coprirà i loro visi. Tutto ciò perché Dio ricompensa ogni anima di ciò che avrà fatto. Certo Dio fa bene i conti Suoi. (Surat Ibrahim: 49-51)

... A quelli che non credono, si confezioneranno dei vestiti di fuoco, mentre sulle loro teste si verserà dell'acqua bollente

che farà sciogliere ciò che è nei loro ventri e la loro pelle. E ci saranno per essi dei mazzuoli di ferro. (Surat al-Hajj: 19-21)

Lo spirito nero della degradazione che aspetta i miscredenti diventa visibile sui visi degli ospiti dell'inferno. Si può vedere anche il tormento delle persone in disgrazia, disonorati e nel nostro mondo e maltrattati. La degradazione subita all'inferno sarà evidente anche nell'aspetto dei suoi ospiti, come ci dice questo versetto:

Certi visi, quel giorno, saranno umiliati. (Surat al-Ghasiyah: 2)

Accanto a queste forme di umiliazione, ricordiamo che altre forme saranno inflitte ai miscredenti all'inferno. Il termine "umiliazione" è usato spesso nel Corano e ne abbiamo dato l'esempio, ma è un termine generico che non può essere limitato a questi pochi esempi. Tutti i sentimenti, i supplizi e gli atti legati all'umiliazione in questo mondo sono inclusi, e altri ancora, specifici dell'inferno.

Un dispiacere infinito

Al momento della sua risurrezione, il miscredente realizza amaramente che si è perso. È scosso terribilmente al ricordo dei suoi peccati passati. La sua disperazione è inasprita dall'intensità dei suoi rimorsi.

Quando il miscredente è messo di fronte alle sue malefatte, comprende che non ha più possibilità di riguadagnare il suo onore. Ma continua a chiedere un'altra possibilità. In questa prospettiva, vuole tornare alla vita per riparare i suoi peccati. Durante questo tempo, non vuole più rivedere i suoi più amici e parenti con i quali ha condotto una vita spensierata. Ogni legame di amicizia e di parentela è spezzato. Lo stile di vita precedente, le tradizioni, le case, i loro valori, i bambini, i congiunti, la società e le loro ideologie per-

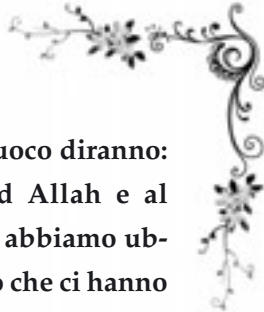
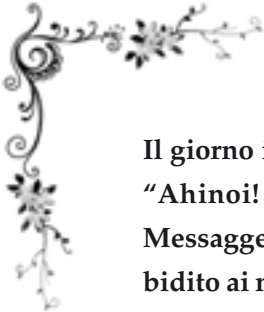
dono valore e scompaiono. Non c'è posto che per il tormento; lo stato d'animo sotto l'effetto del terrore di quel giorno è descritto così:

Se li vedessi, quando saranno posti davanti al fuoco. Diranno allora: "Ahimè! Se potessimo essere rinviati sulla Terra, non tratteremmo più come menzogne i versetti del nostro Signore e saremmo nel numero dei credenti". Ma no! Ecco che apparirà loro ciò che prima nascondevano. Ora, se fossero restituiti [alla vita terrestre], ritornerebbero sicuramente a ciò che era vietato loro. Sono veramente dei bugiardi. Ed essi dicono: "Non c'è che questa vita, non saremo resuscitati". Se li vedessi, quando compariranno davanti al loro Signore. Dirà loro: "È questa la verità?" Diranno: "Sì, nostro Signore!" E dirà: "Provate allora il castigo per non avere creduto". (Surat al-Anam: 27-30)

La lotta delle persone dell'inferno tra di loro

Il livello sociale e le relazioni gerarchiche, che si pensano importanti in questo mondo, perdono il loro senso all'inferno. Gli ospiti dell'inferno, padroni e servi, sono ridotti in uno stato così disperato che si maledicono gli uni con gli altri.

Quando, alla vista del castigo, i seguiti sconfesseranno i loro seguaci, quando ogni legame sarà spezzato, diranno i seguaci: "Ah, se avessimo la possibilità di tornare indietro! Li abbandoneremmo come ci hanno abbandonati!". Così Allah li metterà di fronte alle loro azioni affinché si rammarrichino. Non usciranno dal Fuoco. (Surat al-Baqarah: 166-167)

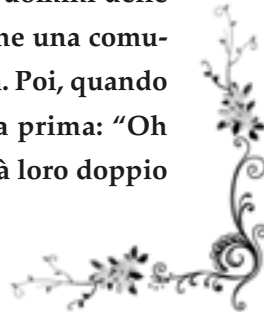
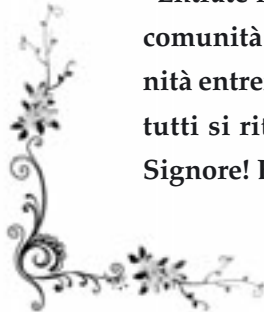


Il giorno in cui i loro visi saranno rivoltati nel fuoco diranno: “Ahinoi! Se solamente avessimo ubbidito ad Allah e al Messaggero!” Ed essi diranno: “Nostro Signore, abbiamo ubbidito ai nostri capi e ai nostri notabili. Sono loro che ci hanno sviato dalla retta via. Oh nostro Signore, infliggi loro due volte il castigo e maledicili della maledizione più grande”. (Surat al-Ahzab: 66-68)

Diranno, disputando tra loro:«Per Allah, certamente eravamo in errore evidente quando vi considerammo uguali al Signore dei mondi! Coloro che ci hanno sviato non sono altro che iniqui: per noi non ci sono intercessori,e neppure un amico cordiale. Se solo ci fosse [possibile] un ritorno, saremmo allora tra i credenti».Questo è davvero un segno , ma la maggior parte di loro non crede. (Surat as-Shuaraa: 96-103)

Tra gli ospiti dell’inferno sottoposti al castigo eterno nascono i contenziosi. Ciascuno accusa l’altro. Gli amici vicini diventeranno nemici. Il motivo principale di odio tra loro risiede proprio nella loro vecchia amicizia che tanto amavano in questo mondo. Si sono fatti forza l’uno con l’altro e si sono incoraggiati reciprocamente a commettere peccati e a negare Dio. Tutte le idee sull’amicizia spariscono davanti al fuoco dell’inferno e tutti i legami saldi in questo mondo sono rotti. In mezzo a tutta questa folla, ognuno è solo e maledice gli altri.

“Entrate nel fuoco”, dirà [Dio,] “tra i djinn e gli uomini delle comunità che vi hanno preceduti”. Ogni volta che una comunità entrerà, maledirà quella che l'avrà preceduta. Poi, quando tutti si ritroveranno, l’ultima entrata dirà della prima: “Oh Signore! Ecco quelli che ci hanno mal guidati dà loro doppio



castigo nel fuoco dunque". Dirà: "A ciascuno il doppio, ma non sapete". (Surat al-Araf: 38)

i miscredenti: « Signore, mostraci coloro tra i démoni e gli uomini che ci traviavano, ché possiamo calpestarli, ché siano tra i più abbietti ». (Surat Fussilat: 29)

E quando [i dannati] disputeranno tra loro nel Fuoco, diranno i deboli a coloro che erano superbi: « Noi vi seguivamo, potresti darci un po' di riparo da [questo] Fuoco?». E coloro che erano stati superbi diranno: « In verità tutti noi ci siamo dentro. Allah ha emesso la sentenza sui Suoi servi ». (Surat Ghafir: 47-48)

Questa è una folla che si precipita insieme con voi: non avranno benvenuto e cadranno nel Fuoco. Diranno: « Non c'è benvenuto per voi, per voi che ci avete preparato tutto ciò! ». Qual tristo rifugio. Diranno: « Signore, raddoppia il castigo nel Fuoco a chiunque ce lo abbia preparato». Diranno: « Perché mai non vediamo [tra noi] quegli uomini che consideravamo miserabili, dei quali ci facevamo beffe e che evitavamo di guardare?» Invero saranno queste le mutue recriminazioni della gente del Fuoco (Surat Sad: 59-64)

Le grida di disperazione

Le persone dell'inferno sono nella disperazione totale. Il loro tormento è estremamente crudele ed eterno. La loro sola speranza è di sopportare il dolore e di chiedere di essere salvati. Guardano le persone del paradiso e chiedono loro dell'acqua e del cibo. Cercano di pentirsi e di chiedere perdono a Dio, ma le loro azioni sono vane.

Supplicano i custodi dell'inferno e vogliono che servano da intermediari con Dio per chiedergli grazia. La loro sofferenza è così insopportabile che vogliono essere salvati anche solo per un giorno:

E quelli che saranno nel fuoco diranno ai custodi dell'inferno: "Pregate il vostro Signore di alleggerirci di un giorno il [nostro] supplizio". Diranno: "I vostri messaggeri non vi portavano prove evidenti?" Diranno: "Sì!" Essi [i custodi] diranno: "Ebbene, pregate!" E l'invocazione dei miscredenti è solamente aberrazione. (Surat Ghafir: 49-50)

I miscredenti tentano di andare più lontano nella richiesta di perdono, senza risultato,;

Risponderanno: «Nostro Signore, ha vinto la disgrazia, eravamo gente traviata. Signore, facci uscire di qui! Se poi persisteremo [nel peccato], saremo allora davvero ingiusti». Dirà: « Rimanetevi e non parlateMi più». In vero c'era una parte dei Miei servi che diceva: «Signore, noi crediamo: perdonaci e usaci misericordia! Tu sei il Migliore dei misericordiosi!». E invece li avete scherniti al punto da perdere il Ricordo di Me, mentre di essi ridevate. In verità oggi li ho compensati di ciò che hanno sopportato con pazienza; essi sono coloro che hanno conseguito [la beatitudine]. (Surat al-Mu'minun: 106-111)

È l'ultima cosa detta da Dio alle persone dell'inferno. Le Sue parole: "Restino qui nella vergogna e che non mi supplichino più" sono definitive. Da allora Dio non concede più nessuna attenzione alle persone dell'inferno. Sarebbe bello non pensare all'eventualità di questa situazione. Mentre i peccatori bruciano all'inferno, quelli che hanno raggiunto "la felicità e la salvezza" rimangono in para-

diso per godere dei favori senza fine offerti da Dio. La sofferenza delle persone dell'inferno diventa ancora più intensa quando osservano la gioia degli ospiti del paradiso. Infatti vengono sottoposti a una tortura insopportabile, possono vedere la felicità magnifica del paradiso.

I credenti, che erano disprezzati dai miscredenti in questo mondo, conducono una vita felice, vivendo in luoghi meravigliosi, case magnifiche, con belle spose, cibi deliziosi e ottime bevande. La vista dei credenti che vivono in questo stato di felicità e di abbondanza aggrava l'umiliazione delle persone dell'inferno, perché si aggiunge al loro dispiacere e alla loro sofferenza. Il dispiacere diventa sempre più profondo. Non avere rispettato i comandamenti di Dio in questo mondo li riempie di rimorso. Si voltano verso i credenti, cercano di parlar loro, chiedono il loro aiuto e la loro solidarietà, ma è uno sforzo vano. Anche le persone del paradiso possono vederli e scambiano con loro delle parole secondo il Corano:

Nei Giardini, saranno incerti a proposito dei criminali: "Che cosa vi ha portati all'Inferno?" Diranno: "Non eravamo tra quelli che pregavano e non abbiamo nutrito il povero e ci univamo a quelli che facevano delle conversazioni futili, e consideravamo una menzogna il Giorno del Giudizio, finché non venne la verità evidente [la morte]". Le suppliche degli intercessori non li aiuteranno. (Surat al-Muddattir: 40-48)

I credenti e gli ipocriti discuteranno insieme, perché gli ipocriti sono delle persone che rimangono con i credenti per un certo periodo in questo mondo. Malgrado l'assenza di fede nei loro cuori e l'abbiano fatto solo per il loro tornaconto, hanno assolto i loro doveri religiosi come i veri credenti, per questo meritano la denominazione di "ipocriti". Dall'inferno, chiedono ai credenti di aiutarli. I loro scambi vengono riferiti nel Corano:

Il giorno in cui gli ipocriti e le ipocrite diranno ai credenti: “Aspettateci, chè possiamo attingere della vostra luce”. Sarà risposto loro: “tornate indietro a cercare la luce”. Fra di loro, sarà poi eretta una muraglia dotata di una porta: al suo interno la misericordia, all'esterno, di fronte, il castigo. “non eravamo con voi?” grideranno, “sì – risponderanno- ma seduceste voi stessi, indugiaste e dubitaste, e vi lasciaste ingannare dalle vostre passioni finchè non si realizzò il Decreto di Allah. Vi ingannò a proposito di Allah l'Ingannatore” Quest'oggi non sarà accettato riscatto né da voi né da coloro che non crederete. Vostro rifugio sarà il Fuoco: questo è il vostro inseparabile compagno. Qual triste rifugio. (Surat al-Hadid: 13-15)

Un tormento eterno senza salvezza

Oltre alle caratteristiche dell'inferno di cui abbiamo parlato fino a ora, c'è un aspetto che intensifica la sofferenza: l'eternità del castigo! In questo mondo, il fatto di sapere che il dispiacere più atroce diminuisce con il tempo, dà un poco di conforto all'uomo. La fine di ogni dolore è una grazia. Anche solo aspettare questa grazia è fonte di speranza. Invece, nessun barlume di speranza esiste per le persone dell'inferno e questo le distrugge. Quando sono condotti verso l'inferno, incatenati, in ferri, frustati, ammassati in luoghi stretti, le mani legate dietro il collo, sanno che questo durerà per sempre. I loro tentativi di scappare non finiranno mai. Ciò vuol dire che il loro tormento durerà per sempre. Provano un'angoscia descritta così:

Ogni volta che essi cercano di scappare, per fuggire la sofferenza, saranno portati indietro nel fuoco. “Provate la punizione di bruciare nel fuoco”. (Surat al-Hajj: 22)

L'inferno è un luogo isolato. I miscredenti entrano ma non escono mai. Non c'è via di fuga dall'inferno. Un senso di oppressione avvolge i miscredenti. Sono circondati da muraglie e da porte chiuse. Questo sentimento terribile è descritto così nel Corano:

Quelli che non credono nei Nostri versetti sono le persone della sinistra. Il fuoco si richiuderà su di essi. (Surat al-Balad: 19-20)

E di': "La verità emana dal vostro Signore. Chiunque lo vuole, che creda, e chiunque lo vuole che non creda". Abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui fiamme li circonda. E se implorano per bere li si abbevererà con un'acqua come il metallo fuso che brucia i visi. Quale cattiva bevanda e quale detestabile casa! (Surat al-Kahf: 29)

La casa di queste persone sarà l'inferno. Non troveranno nessuna uscita per scappare da lì. (Surat an-Nisa: 121)

Vedendo il fuoco, i miscredenti riconoscono la loro casa. Comprendono sicuramente che non ci sarà nessuna possibilità, anche minima, di scappare. A questo punto, il tempo perde il suo valore e il suo senso e il tormento eterno comincia. La natura continua della sofferenza è l'aspetto più terribile. Anche dopo secoli, millenni, o anche di più, non si è mai vicini alla fine. Milioni di anni non sono niente paragonati all'eternità. Il miscredente che abita all'inferno aspetta la fine del suo calvario, invano. Ecco perché il Corano insiste sul carattere eterno del tormento:

Agli ipocriti, uomini e donne, e ai miscredenti, Dio ha promesso il fuoco dell'inferno perché vi rimangano eternamente. È sufficiente per essi. Dio li ha maledetti. E per essi ci sarà un castigo permanente. (Surat at-Tawbah: 68)

Se questi idoli fossero stati veramente dei, non sarebbero stati gettati nel fuoco. Ognuno di loro rimarrà per l'eternità, per sempre. (Surat al-Anbiya: 99)

E quelli che non hanno creduto avranno il fuoco dell'inferno: la morte non li libererà; non verrà alleggerito nessuno dei loro tormenti. È così che ricompensiamo ogni negatore ostinato. (Surat Fatir: 36)

Tutte le pene e le sofferenze di questo mondo arrivano al loro termine. C'è sempre una salvezza. Chi soffre o muore o la sua sofferenza passa. Ma all'inferno la sofferenza è continua, incessante e non conosce tregua per un istante.

Un richiamo importante per evitare il tormento

Per tutto questo libro, abbiamo insistito sul fatto che quelli che rifiutano i comandamenti di Dio in questo mondo e negano l'esistenza del Creatore, non avranno salvezza nell'aldilà e vivranno un tormento terribile nell'inferno. Di conseguenza, senza perdere di tempo, ogni individuo deve rendersi conto di questa realtà rispetto a Dio e deve sottomettersi a Lui. Se no, lo rimpiangerà amaramente e conoscerà una fine terribile:

[Il Giorno del Giudizio] i miscredenti vorrebbero essere stato musulmani [sottomessi]. Lasciali mangiare e divertirsi. Lascia che la falsa speranza li distrugga. Presto sapranno! (Surat al-Hijr: 2-3)

Il modo di evitare il castigo eterno, di guadagnare la felicità e di raggiungere la soddisfazione di Dio è chiara: prima che sia troppo tardi, abbiate una fede sincera in Dio, passate la vostra vita a fare opere buone per soddisfarlo.

L'INGANNO DELL'EVOLUZIONE

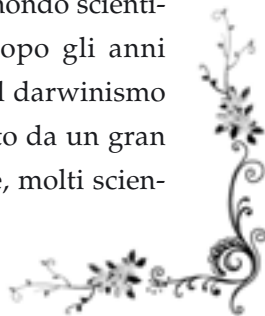
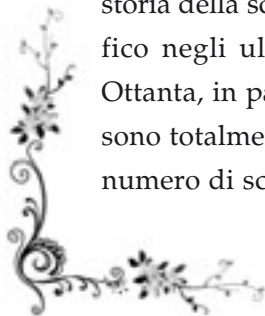


L'INGANNO DELL'EVOLUZIONE



Il darwinismo, in altre parole la teoria dell'evoluzione, fu avanzato con lo scopo di negare il fatto concreto della creazione, ma in realtà non è altro che un nonsense debole e antiscientifico. Questa teoria, che sostiene che la vita sia emersa per caso dalla materia inanimata, è stata invalidata dalle prove scientifiche dell'ordine miracoloso nell'universo e degli esseri viventi. In tal modo, la scienza ha confermato il fatto che Dio ha creato l'universo e le cose in esso viventi. La propaganda condotta oggi allo scopo di mantenere in vita la teoria dell'evoluzione si basa esclusivamente sulla distorsione dei fatti scientifici, su interpretazioni pregiudiziali, bugie e falsità mascherate da scienza.

Eppure questa propaganda non riesce a nascondere la verità. Il fatto che la teoria dell'evoluzione sia il più grande inganno della storia della scienza è stato espresso molte volte nel mondo scientifico negli ultimi 20-30 anni. Le ricerche svolte dopo gli anni Ottanta, in particolare, hanno rivelato che le tesi del darwinismo sono totalmente infondate, e questo è stato affermato da un gran numero di scienziati. Negli Stati Uniti in particolare, molti scien-



ziati di campi diversi, come la biologia, la biochimica e la paleontologia, riconoscono che il darwinismo non è valido e utilizzano, per dar conto dell'origine della vita, il fatto della creazione.

Noi abbiamo esaminato il crollo della teoria dell'evoluzione e le prove della creazione in gran dettaglio scientifico in molte delle nostre opere, e continueremo a farlo. Data l'enorme importanza di questo argomento, sarà molto utile darne qui una sintesi.

Il crollo scientifico del darwinismo

Sebbene si possa far risalire questa dottrina fino all'antica Grecia, la teoria dell'evoluzione è stata avanzata in maniera estensiva nel XIX secolo. Lo sviluppo più importante, che ha fatto di essa l'argomento principale nel mondo della scienza è stato *L'origine delle specie* di Charles Darwin, pubblicato nel 1859. In questo libro egli negava che Dio avesse creato ciascuna diversa specie vivente sulla terra separatamente, sostenendo che tutti gli esseri viventi avevano un antenato comune e si erano diversificati nel tempo attraverso piccoli cambiamenti. La teoria di Darwin non era basata su un dato scientifico concreto, come egli stesso ammetteva, si trattava solo di una "assunzione". Inoltre, come Darwin stesso confessava nel lungo capitolo del suo libro intitolato *Le difficoltà della teoria*, la teoria era debole di fronte a molte questioni essenziali.

Darwin riponeva tutte le sue speranze nelle nuove scoperte scientifiche, che egli si aspettava avrebbero risolto queste difficoltà. Invece, contrariamente alle sue aspettative, le scoperte scientifiche ampliarono le dimensioni di tali difficoltà. La sconfitta del darwinismo di fronte alla scienza può essere sintetizzata in questi tre argomenti di base:

1) La teoria non può spiegare come la vita si sia prodotta sulla terra.

2) Nessuna scoperta scientifica dimostra che il "meccanismo evolutivo" proposto dalla teoria abbia alcun potere e evolutivo.

3) I reperti fossili provano l'esatto opposto di ciò che suggerisce la teoria.

In questa sezione, esamineremo questi tre fondamentali nelle linee generali.

Il primo passaggio non superabile: L'origine della vita

L'evoluzione presuppone che tutte le specie viventi si siano evolute da una singola cellula vivente emersa sulla terra primitiva 3,8 miliardi di anni fa. Come è stato possibile che un'unica cellula abbia potuto generare milioni di specie viventi complesse e, se è vero che c'è stata questa evoluzione, perché non è possibile osservarne tracce nei reperti fossili? Queste sono solo alcune delle domande cui la teoria non riesce a rispondere. Tuttavia, innanzitutto, dobbiamo chiedere: da cosa ha avuto origine questa "cellula iniziale"?

Poiché la teoria dell'evoluzione nega la creazione e qualunque tipo di intervento soprannaturale, sostiene che la "cellula iniziale" si è originata per coincidenza nell'ambito delle leggi della natura, senza alcun progetto, piano o predisposizione. Secondo la teoria, la materia inanimata deve aver prodotto una cellula vivente come risultato di coincidenze. Una tale affermazione, tuttavia, è incoerente con le più inattaccabili regole della biologia.

"La vita viene dalla vita"

Nel suo libro Darwin non ha mai fatto riferimento all'origine della vita. L'interpretazione primitiva della scienza al suo tempo si basava sull'assunzione che gli esseri viventi avevano una struttura molto semplice. Fin dai tempi medievali era stata ampiamente accettata la generazione spontanea, teoria che sostiene che materiali non viventi si siano uniti a formare organismi viventi. Si credeva comunemente che gli insetti si creassero dai resti di cibo e i topi dal grano. Venivano condotti interessanti esperimenti per provare questa teoria. Si metteva del grano su un pezzo di stoffa sporca e si credeva che da questo si originassero, dopo un po', dei topi.

Allo stesso modo le larve che si sviluppano nel cibo guasto erano prese come prova della generazione spontanea. Tuttavia, in seguito si è compreso che i vermi non compaiono sulla carne spontaneamente ma sono portati da mosche in forma di larve, invisibili all'occhio nudo.

Anche quando Darwin scrisse *L'origine delle specie*, la credenza che i batteri si producessero dalla materia non vivente era ampiamente accettata nel mondo della scienza.

Tuttavia, cinque anni dopo la pubblicazione del libro di Darwin, Louis Pasteur annunciò i suoi risultati dopo lunghi studi ed esperimenti, che dimostravano la falsità della generazione spontanea, uno dei pilastri della teoria di Darwin. Nella sua trionfale conferenza alla Sorbona nel 1864 Pasteur disse: "La dottrina della generazione spontanea non potrà mai risollevarsi dal colpo mortale infertole da questo semplice esperimento".¹

Per lungo tempo i sostenitori della teoria dell'evoluzione hanno fatto resistenza a queste scoperte. Tuttavia, quando lo svi-

luppo della scienza ha svelato una complessa struttura della cellula di un essere vivente, l'idea che la vita potesse venire in essere per coincidenza si è trovata in un'impasse ancora maggiore.

Gli sforzi inconcludenti del XX secolo

Il primo evoluzionista ad occuparsi dell'argomento dell'origine della vita nel ventesimo secolo fu il noto biologo russo Alexander Oparin. Con varie tesi avanzate negli anni Trenta tentò di provare che una cellula vivente si poteva generare per coincidenza ma questi studi erano condannati al fallimento e Oparin dovette confessare:

*“Sfortunatamente, tuttavia, il problema dell'origine della cellula è forse il punto più oscuro nell'intero studio dell'evoluzione degli organismi”.*²

Gli evoluzionisti seguaci di Oparin tentarono di condurre esperimenti per risolvere questo problema. L'esperimento più noto è quello condotto dal chimico americano Stanley Miller nel 1953. Combinando nell'esperimento i gas, che egli sosteneva essere esistenti nell'atmosfera della terra primordiale, e aggiungendo energia a questa mescolanza, Miller sintetizzò diverse molecole organiche (aminoacidi) presenti nella struttura delle proteine.

Erano passati appena pochi anni che già si rivelò che l'esperimento, a suo tempo presentato come un passo importante nel nome dell'evoluzione, non era valido poiché l'atmosfera usata nell'esperimento era molto diversa dalle reali condizioni della terra.³

Dopo un lungo silenzio, Miller confessò che l'ambiente atmosferico che aveva usato non era realistico.⁴

Tutti gli sforzi degli evoluzionisti durante il XX secolo per spiegare l'origine della vita sono finiti in fallimento. Il geochimico

Jeffrey Bada, del San Diego Scripps Institute accetta questo fatto in un articolo pubblicato sulla rivista *Earth* nel 1998:

*Stiamo per lasciare il XX secolo ma siamo ancora di fronte al più grande problema irrisolto che avevamo quando il secolo iniziò: come si è originata la vita sulla terra?*⁵

La complessa struttura della vita

La ragione principale per cui la teoria dell'evoluzione è finita in una così grande impasse riguardo l'origine della vita, è che anche quegli organismi viventi destinati ad essere più semplici hanno delle strutture incredibilmente complesse. La cellula di un essere vivente è più complessa di tutti i prodotti tecnologici dell'uomo. Oggi, anche nei laboratori più avanzati del mondo, non è possibile creare una cellula vivente mettendo insieme elementi chimici organici.

Le condizioni necessarie per la formazione di una cellula sono quantitativamente troppe per essere liquidate con le coincidenze. La probabilità che le proteine, i blocchi costitutivi di una cellula, vengano sintetizzati per coincidenza, è di 1 su 10^{950} per una proteina media costituita da 500 aminoacidi. In matematica, una probabilità inferiore a 1 su 10^{50} è considerata impossibile in termini pratici.

La molecola del DNA, che si trova nel nucleo di una cellula e che conserva le informazioni genetiche, è una incredibile banca dati. Se le informazioni codificate nel DNA dovessero essere messe per iscritto, impegnerebbero una biblioteca gigantesca formata da circa novecento volumi di enciclopedia, ognuno di cinquecento pagine.

Un dilemma molto interessante si presenta a questo punto: il DNA può replicarsi soltanto con l'aiuto di alcune proteine specializzate (enzimi). Tuttavia, la sintesi di questi enzimi può essere realizzata soltanto con le informazioni codificate nel DNA. Poiché

ambidue dipendono l'uno dall'altro, devono essere esistiti nello stesso momento perché potesse esserci replicazione. Questo conduce in un vicolo cieco lo scenario che vede la vita originata da se stessa. Il professor Leslie Orgel, un evolucionista di fama dell'Università di San Diego, California, confessa questo fatto nel numero del settembre 1994 della rivista *Scientific American*:

*“È estremamente improbabile che le proteine e gli acidi nucleici, entrambi strutturalmente complessi, siano nati spontaneamente nello stesso luogo e nello stesso momento. E inoltre sembra anche impossibile avere l'uno senza l'altro. Quindi, a veder bene, bisognerebbe concludere che la vita non avrebbe mai, in effetti, potuto originarsi mediante elementi chimici”.*⁶

Senza dubbio, se è impossibile che la vita si sia originata da cause naturali, si deve accettare che la vita è stata "creata" in un modo soprannaturale. Questo fatto invalida esplicitamente la teoria dell'evoluzione, il cui scopo principale è negare la creazione.

L'immaginario meccanismo dell'evoluzione

Il secondo punto importante che nega la teoria di Darwin é che si è capito che entrambi i concetti avanzati dalla teoria come "meccanismi evolutivi" non hanno, in realtà alcun potere evolutivo.

Darwin ha basato la sua costruzione interamente sul meccanismo della "selezione naturale". L'importanza che egli attribuiva a questo meccanismo traspariva già nel nome del suo libro: *L'origine delle specie, per mezzo della selezione naturale...*

Secondo il principio di selezione naturale, gli esseri viventi più forti e più adatti alle condizioni naturali del proprio habitat sopravviveranno nella lotta per la vita. Per esempio, in un branco di cervi minacciato dall'attacco di animali selvatici, sopravviveranno quelli che riescono a correre più velocemente. Quindi, il branco di cervi

sarà composto dagli individui più veloci e più forti. Tuttavia, senza discussione, questo meccanismo non provocherà il fatto che il cervo si evolve e si trasforma in un'altra specie vivente, per esempio un cavallo.

Quindi, il meccanismo della selezione naturale non ha alcun potere evolutivo. Anche Darwin era consapevole di questo fatto e dovette dichiarare nel suo libro *L'origine delle specie*:

*La selezione naturale non può provocare nulla se non intervengono differenze o variazioni individuali favorevoli.*⁷

L'impatto di Lamarck

Dunque, come si possono verificare queste "variazioni favorevoli"? Darwin provò a rispondere a questa domanda dal punto di vista della consapevolezza scientifica primitiva di quel tempo. Secondo il biologo francese Chevalier de Lamarck (1744-1829), vissuto prima di Darwin, le creature viventi trasmettevano i tratti acquisiti durante la propria esistenza alla generazione successiva. Egli sosteneva che questi tratti, accumulati da una generazione all'altra, causassero la formazione di nuove specie. Per esempio egli sosteneva che le giraffe si erano evolute dalle antilopi poiché queste si sforzavano di mangiare le foglie di alberi alti, i loro colli si erano estesi di generazione in generazione.

Anche Darwin dava esempi simili. Nel suo libro *L'origine delle specie*, per esempio, dice che degli orsi finiti a cercare cibo nell'acqua si erano con il tempo trasformati in balene.⁸

Tuttavia, le leggi dell'ereditarietà scoperte da Gregor Mendel (1822-84) e verificate dalla scienza della genetica, fiorita nel XX secolo, hanno demolito completamente la leggenda che i tratti acquisiti

siano trasmessi alle generazioni successive. Così, la selezione naturale perse la sua considerazione come meccanismo evolutivo.

Neo-darwinismo e mutazioni

Per trovare una soluzione, i darwinisti avanzarono la "teoria sintetica moderna" più comunemente conosciuta come neo-darwinismo, alla fine degli anni Trenta. Il neo-darwinismo aggiunse le mutazioni, che sono distorsioni provocate dei geni degli esseri viventi da fattori esterni come radiazioni o errori di replicazione, come "causa di variazioni favorevoli" in aggiunta alla mutazione naturale.

Oggi, il modello che nel mondo rappresenta l'evoluzionismo è il neo darwinismo. La teoria sostiene che i milioni di esseri viventi si sono formati come risultato di un processo mediante il quale numerosi organi complessi di questi organismi (per esempio, orecchie, occhi, polmoni ed ali) hanno subito "mutazioni", cioè disordini genetici. Eppure, c'è un fatto scientifico diretto che smentisce completamente questa teoria: le mutazioni non provocano sviluppo negli esseri viventi, al contrario, sono sempre dannose.

La ragione di questo è molto semplice: il DNA ha una struttura molto complessa, e gli effetti casuali possono solo danneggiarlo. Il genetista americano B. G. Ranganathan spiega a questo fatto così:

"Innanzitutto le vere e proprie mutazioni sono molto rare in natura. In secondo luogo, la maggior parte delle mutazioni sono pericolose perché sono casuali, invece di essere cambiamenti ordinati nella struttura dei geni; qualunque cambiamento casuale in un sistema strettamente ordinato sarà per il peggio, non per il meglio. Per esempio, se un terremoto

va a scuotere la struttura rigorosamente ordinata di un edificio, provocherà un cambiamento casuale nell'armatura dell'edificio che, con ogni probabilità, non sarà un miglioramento".⁹

I reperti fossili: nessun segno di forme intermedie

La prova più evidente che lo scenario suggerito dalla teoria dell'evoluzione non è mai esistito sono i reperti fossili.

Secondo questa teoria, tutte le specie viventi sono scaturite da un predecessore. Una specie precedentemente esistente si è mutata nel tempo in qualcosa di diverso e tutte le specie sono venute in essere in questa maniera. In altre parole, questa trasformazione si è compiuta gradualmente per milioni di anni.

Se fosse stato così, avrebbero dovuto esistere e vivere in questo lungo periodo di trasformazione, innumerevoli specie intermedie.

Per esempio, nel passato avrebbe dovuto esserci qualche essere metà pesce/metà rettile, che aveva acquisito alcuni tratti rettili in aggiunta ai tratti ittici che già possedeva. Oppure avrebbe dovuto esistere qualche rettile-uccello, che aveva acquisito alcuni tratti di un volatile in aggiunta ai tratti rettili che già possedeva. Poiché questa sarebbe stata una fase transitoria, questi esseri viventi avrebbero dovuto essere handicappati, difettosi, limitati. Gli evoluzionisti chiamano queste creature immaginarie, che essi credono siano vissute nel passato, "forme transitorie".

Se tali animali fossero realmente esistiti, avrebbero dovuto essere milioni o addirittura miliardi, di numero e varietà. Quel che più importa, nei reperti fossili dovrebbero essere presenti i resti di queste strane creature. In L'origine delle specie, Darwin spiegava:

*“Se la mia teoria fosse vera, dovrebbero senz'altro essere esistite innumerevoli varietà intermedie, che collegano più strettamente tutte le specie dello stesso gruppo... Di conseguenza, la prova della loro esistenza potrebbe essere trovata solo tra i resti fossili”.*¹⁰

Le speranze di Darwin demolite

Tuttavia, sebbene gli evoluzionisti abbiano fatto enormi sforzi per trovare i fossili fin dalla metà del XIX secolo in tutto il mondo, non sono mai state scoperte forme transitorie. Al contrario delle aspettative degli evoluzionisti, tutti i fossili dimostrano che la vita è comparsa sulla terra all'improvviso e già ben formata.

Un famoso paleontologo britannico, Derek V. Ager, ammette questo fatto, nonostante sia un evoluzionista:

*“Emerge il punto che se esaminiamo nel dettaglio i reperti fossili, a livello di ordini o di specie, troviamo - ripetutamente - non l'evoluzione graduale, ma l'esplosione improvvisa di un gruppo a spese di un altro”.*¹¹

Ciò significa che nei reperti fossili, tutte le specie viventi sono emerse all'improvviso già completamente formate, senza alcuna forma intermedia. Questo è esattamente il contrario delle tesi di Darwin. Inoltre, è una prova schiacciante che tutti gli esseri viventi sono stati creati. L'unica spiegazione di una specie vivente che compare all'improvviso e già completa di ogni dettaglio senza alcun antenato evolutivo, è che è stata creata. Questo fatto viene ammesso anche dal notissimo biologo evoluzionista Douglas Futuyma:

“Con la creazione e l'evoluzione si esauriscono le possibili spiegazioni dell'origine degli esseri viventi. O gli organismi sono apparsi sulla terra completamente sviluppati, oppure no. Se non lo sono, devono essersi sviluppati da specie preesistenti mediante qualche processo di modifica. Se

sono apparsi ad uno stadio già completamente sviluppato, devono essere stati indubbiamente creati da una qualche intelligenza onnipotente".¹²

I fossili dimostrano che gli esseri viventi sono emersi completamente sviluppati in uno stato perfetto sulla terra. Ciò significa che alla "origine delle specie", contrariamente alle supposizioni di Darwin, non c'è l'evoluzione ma la creazione.

La favola dell'evoluzione umana

L'argomento più spesso avanzato dai sostenitori della teoria dell'evoluzione è quello dell'origine dell'uomo. La tesi darwinista dà per scontato che l'uomo moderno si sia evoluto da creature scimmiesche. Nel corso di questo presunto processo evolutivo, che si suppone sia cominciato 4-5 milioni di anni fa, si ritiene siano esistite alcune "forme transitorie" tra l'uomo moderno e i suoi predecessori. Secondo questo scenario del tutto immaginario, ci sono state quattro "categorie" di base:

- Australopiteco
- Homo habilis
- Homo erectus
- Homo sapiens

Gli evoluzionisti chiamano Australopiteco - che significa 'scimmia sudafricana' - i presunti primi antenati scimmieschi dell'uomo. Questi esseri viventi in realtà non sono altro che un'antica specie di scimmie che si è estinta. La completa ricerca fatta su vari esemplari di Australopiteco da parte di due anatomisti di fama mondiale, dall'Inghilterra e dagli Usa, cioè Lord Solly Zuckerman e il prof. Charles Oxnard, dimostra che queste scimmie appartenevano ad una specie comune di scimmie estintes, che non aveva alcuna somiglianza con gli umani.¹³

Gli evoluzionisti classificano i successivi stadi dell'evoluzione umana con il termine "Homo", uomo. Secondo la loro tesi, gli esseri viventi della serie Homo sono più sviluppati del Australopiteco. Gli evoluzionisti hanno architettato uno schema evolutivo fantastico sistemando diversi fossili di queste creature e in un ordine particolare. Questo schema è immaginario perché non è mai stato provato che ci sia stata una relazione evolutiva tra queste classi diverse.

Ernst Mayr, uno dei più importanti evoluzionisti delXX secolo, sostiene nel suo libro *Una lunga controversia* che "in particolare [i rompicapi] storici come l'origine della vita o dell'Homo sapiens, sono estremamente difficili e possono sfuggire perfino ad una spiegazione finale soddisfacente".¹⁴

Disegnando la catena di collegamenti Australopiteco> Homo habilis> Homo erectus> Homo sapiens, gli evoluzionisti sottintendono che ognuna di queste specie è l'antenata dell'altra. Tuttavia le recenti scoperte dei paleontologi hanno rivelato che l'Australopiteco, l'Homo habilis e l'Homo erectus vivevano in parti diverse del mondo nello stesso momento.¹⁵

Inoltre, un certo segmento di umani classificati come Homo erectus è vissuto fino a tempi molto recenti. L'Homo sapiens neandertalensis e l'Homo sapiens sapiens (l'uomo moderno) coesistevano nello stesso territorio geografico.¹⁶

Questa situazione sembra indicare l'invalidità della tesi che essi sono antenati gli uni degli altri. Stephen Jay Gould ha spiegato così questo punto morto della teoria dell'evoluzione, nonostante fosse egli stesso uno dei principali sostenitori dell'evoluzione delXX secolo:

*“Che cosa è stato della nostra scala se ci sono tre stirpi di ominidi coesistenti (A. africanus, i robusti australopithechi e H. habilis), nessuna chiaramente derivata dall'altra? Inoltre, nessuna delle tre mostra alcuna tendenza evolutiva durante la sua permanenza sulla terra”.*¹⁷

In breve, lo scenario dell'evoluzione umana, "sostenuto" con l'ausilio di vari disegni di creature "metà scimmia/metà uomo" che compaiono nei media e nei libri di testo, il che è propaganda esplicita, non è altro che una favola senza alcun fondamento scientifico.

Lord Solly Zuckerman, uno dei più famosi e rispettati scienziati della Gran Bretagna, che ha condotto ricerche su questo argomento per anni e ha studiato i fossili di Australopiteco per 15 anni, ha concluso infine, nonostante fosse egli stesso un evoluzionista, che in realtà non c'è alcun albero genealogico che si dirama da creature scimmiesche all'uomo. Zuckerman ha anche realizzato un interessante "spettro della scienza" che va da ciò che egli considerava scientifico a ciò che egli considerava anti-scientifico. Secondo lo spettro di Zuckerman, i campi della scienza più "scientifici" - cioè dipendenti da dati concreti - sono la chimica e la fisica. Dopo di questi vengono le scienze biologiche e quindi le scienze sociali. All'estremità dello spettro, che dunque è la parte considerata più "anti-scientifica", ci sono le "percezioni extra-sensoriali" - concetti come la telepatia e il sesto senso - e infine "l'evoluzione umana". Così Zuckerman spiega il suo ragionamento:

*“Quando ci spostiamo dal registro della verità oggettiva in quei campi di presunta scienza biologica, come le percezioni extrasensoriali o l'interpretazione della storia dei fossili umani, laddove [all'evoluzionista] fiducioso è possibile qualunque cosa - e laddove l'ardente credente [nell'evoluzione] è a volte capace di credere parecchie cose contraddittorie allo stesso tempo”.*¹⁸

La favola dell'evoluzione umana si riduce a nulla più che le interpretazioni pregiudizievoli di qualche fossile portato alla luce da certe persone che aderiscono ciecamente alla propria teoria.

La formula darwinista!

Oltre a tutte le prove tecniche che abbiamo trattato fin qui, ora, per una volta, esaminiamo quale tipo di superstizione hanno gli evoluzionisti, con un esempio tanto semplice da essere compreso perfino dai bambini:

la teoria dell'evoluzione sostiene che la vita si forma per caso. Secondo questa affermazione, gli atomi senza vita e incoscienti si unirono a formare la cellula e quindi in qualche maniera formarono gli altri esseri viventi, compreso l'uomo. Pensiamo a questo. Quando mettiamo insieme di elementi che sono i blocchi costruttivi della vita come il carbonio, il fosforo, l'azoto e il potassio, si forma soltanto un ammasso. Non importa a quanti trattamenti lo si sottopone, l'ammasso di atomi non potrà formare nemmeno un unico essere vivente. Se volete, formuliamo un "esperimento" su questo argomento ed esaminiamo dal punto di vista degli evoluzionisti ciò che essi in realtà sostengono, senza pronunciarlo ad alta voce, con il nome di "formula darwinista".

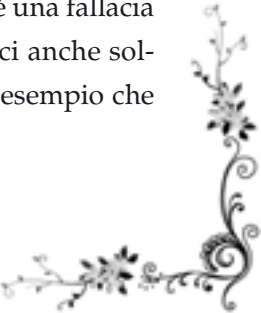
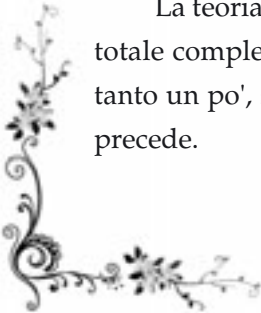
Poniamo che gli evoluzionisti mettano in grandi fusti grandi quantità dei materiali presenti nella composizione degli esseri viventi come il fosforo, l'azoto, il carbonio, l'ossigeno, il ferro e il magnesio.

Inoltre, poniamo che aggiungano a questi barili qualunque materiale non esistente in condizioni normali, ma che ritengano necessario. Poniamo che aggiungano a questa mescolanza tutti gli

aminoacidi e tutte le proteine - ognuna delle quali ha una probabilità di formazione di 10^{-950} - che vogliono. Facciamo sì che espongano queste mescolanze al calore e all'umidità che preferiscono. Che le mescolino con qualunque strumento tecnologico desiderino. Che pongano i più famosi scienziati accanto a questi fusti e che questi esperti aspettino a turno, accanto ai barili, per miliardi e anche milioni di miliardi di anni. Lasciamoli liberi di usare tutti tipi di condizione che ritengono essere necessario per la formazione di un essere umano. Non importa ciò che essi faranno, non riusciranno produrre da questi barili un essere umano, ad esempio un professore che esamini la propria struttura cellulare sotto il microscopio elettronico. Non riusciranno a produrre giraffe, leoni, api, canarini, cavalli, delfini, rose, orchidee, gigli, garofani, banane, arance, mele, datteri, pomodori, angurie, meloni, fichi, olive, uva, pesche, pavoni, fagiani, farfalle multicolori o milioni di altri esseri viventi come questi. In effetti, non potranno ottenere neanche un'unica cellula di uno di essi.

In breve, gli atomi incoscienti non possono formare la cellula unendosi. Non possono prendere una nuova decisione e dividere questa cellula in due, che poi prende le altre decisioni e crea i professori che per primi hanno inventato il microscopio elettronico e poi hanno esaminato la propria struttura cellulare con quel microscopio. La materia è un ammasso incosciente, senza vita, e viene alla vita per la creazione suprema di Dio.

La teoria dell'evoluzione, che sostiene l'opposto, è una fallacia totale completamente opposta alla ragione. A pensarci anche soltanto un po', si svela questa realtà, proprio come nell'esempio che precede.



La tecnologia dell'occhio dell'orecchio

Un altro argomento che resta senza risposta nella teoria dell'evoluzione è l'eccellente qualità della percezione dell'occhio dell'orecchio.

Prima di passare all'argomento dell'occhio, esaminiamo brevemente il modo in cui vediamo. I raggi di luce che provengono da un oggetto finiscono capovolti sulla retina dell'occhio. Qui, tali raggi di luce vengono trasmessi in segnali elettrici da parte delle cellule e raggiungono un piccolo punto nella parte posteriore del cervello, il "centro della visione". Questi segnali elettrici sono percepiti in questo centro come un'immagine dopo una serie di processi. Con questo presupposto tecnico, facciamo qualche ragionamento.

Il cervello è isolato dalla luce. Ciò significa che al suo interno è completamente buio, e che non c'è luce che raggiunga il luogo in cui esso è collocato. Quindi, il "centro della visione" non è toccato dalla luce e può essere perfino il luogo più sicuro di cui si abbia conoscenza. Tuttavia, si riesce a vedere un mondo luminoso e brillante in questo pozzo di oscurità.

L'immagine formata nel occhio è così chiara e distinta che perfino la tecnologia del XX secolo non è stata ancora in grado di ottenerla. Per esempio, guardate il libro che state leggendo, le vostre mani con cui lo tenete e poi sollevate la vostra testa e guardate attorno a voi. Avete mai visto altrove un'immagine tanto chiara e distinta come questa? Anche lo schermo televisivo più avanzato prodotto dal maggior fabbricante di TV nel mondo non vi potrà fornire un'immagine tanto chiara. Questa è un'immagine tridimensionale, colorata e estremamente netta. Per più di cento anni, mi-

gliaia di ingegneri hanno provato a raggiungere questa chiarezza. Sono state impiantate fabbriche, enormi stabilimenti, è stata fatta molta ricerca, sono stati creati progetti e piani per questo scopo. Di nuovo, guardate uno schermo TV e il libro che tenete tra le mani. Vedrete che c'è una grande differenza nella definizione e nella chiarezza. Inoltre, lo schermo TV mostra un'immagine bidimensionale laddove con i vostri occhi avete una prospettiva tridimensionale con la profondità.

Per molti anni, decine di migliaia di ingegneri hanno provato a fare una TV tridimensionale e ad ottenere la qualità di visione dell'occhio. Sì, hanno creato un sistema TV tridimensionale, ma non è possibile guardarlo senza indossare speciali occhiali 3D, inoltre, è soltanto una tridimensionalità artificiale. Lo sfondo è confuso, il primo piano appare come uno scenario di carta. Non è stato mai possibile produrre una visione chiara e distinta come quella dell'occhio. Sia nella macchina fotografica sia nella televisione, c'è una perdita di qualità dell'immagine.

Gli evolucionisti sostengono che il meccanismo che produce questa immagine chiara e distinta si è formato per caso. Ora, se qualcuno vi dicesse che la televisione nella vostra stanza si è formata come risultato del caso, che tutti i suoi atomi la sua mente si sono trovati insieme ed hanno composto l'apparecchio che produce un'immagine, che cosa pensereste? Come possono gli atomi fare ciò che migliaia di persone non riescono a fare?

Se un apparecchio che produce un'immagine più primitiva di quella dell'occhio non può essersi formato per caso, allora è molto evidente che l'occhio e l'immagine vista dall'occhio non possono essersi formati per caso. La stessa situazione si applica all'orecchio.

L'orecchio esterno cogliere i suoni disponibili mediante il pa-

diglione auricolare e li dirige verso il centro dell'orecchio, l'orecchio centrale trasmette le vibrazioni sonore intensificandole, e l'orecchio interno invia queste vibrazioni al cervello traducendole in segnali elettrici. Proprio come con l'occhio, l'atto di udire si completa nel centro dell'udito, nel cervello.

La situazione dell'occhio è vera anche per l'orecchio. Cioè, il cervello è isolato dal suono proprio come lo è dalla luce. Nessun suono gli arriva. Quindi, non importa quanto rumoroso sia l'esterno, l'interno del cervello è completamente silenzioso. Tuttavia, i suoni più definiti vengono percepiti nel cervello. Nel nostro cervello completamente silenzioso, è possibile ascoltare le sinfonie e udire tutti i rumori di un luogo affollato. Tuttavia, se il livello del suono nel nostro cervello venisse misurato da un apparecchio di precisione al momento, vi si troverebbe completo silenzio come elemento prevalente.

Come con le immagini, decenni di sforzi sono stati spesi nel provare a generare e riprodurre il suono che fosse fedele all'originale. I risultati di questi sforzi sono i registratori del suono, i sistemi Hi-Fi e i sistemi per la percezione del suono. Nonostante tutta questa tecnologia e le migliaia di ingegneri ed esperti che hanno lavorato a questi sforzi, non è stato ancor ottenuto un suono che abbia la stessa definizione e chiarezza del suono percepito dall'orecchio. Pensate ai sistemi Hi-Fi di qualità superiore prodotti dalle più grandi società dell'industria musicale. Anche in questi apparecchi, quando il suono viene registrato, si perde qualcosa; o quando si accende un Hi-Fi si sente sempre un suono sibilante prima che inizi la musica. Tuttavia, i suoni che sono il prodotto della tecnologia del corpo umano sono estremamente definiti e chiari. Un orecchio umano non percepisce un suono accompagnato

da un suono sibilante o con i ronzii come un Hi-Fi invece, percepisce il suono esattamente come, definito il chiaro. Questo il modo in cui è stato fin dalla creazione dell'uomo.

Fin qui, nessun apparecchio visivo o di registrazione creato dall'uomo si è rivelato tanto sensibile nè è riuscito nel percepire i dati sensoriali come l'occhio e l'orecchio. Tuttavia, per quello che riguarda la vista e l'udito, c'è dietro una verità ancora più grande.

A chi appartiene la coscienza che vede e sente all'interno del cervello?

Chi guarda l'affascinante mondo nel cervello, chi ascolta le sinfonie e il cinguettio degli uccellini e chi sente il profumo della rosa?

Le stimolazioni che vengono dagli occhi, dalle orecchie e dal naso di una persona viaggiano fino a cervello come impulsi nervosi elettrochimici. Nei libri di biologia, fisiologia e biochimica, si possono trovare tutti i dettagli su come quest'immagine si forma nel cervello. Tuttavia, non riuscirete a spiegarvi il fatto più importante: chi percepisce questi impulsi nervosi elettrochimici come immagini, suoni, odori e eventi sensoriali nel cervello? C'è una coscienza nel cervello che percepisce tutto ciò senza sentire alcuna necessità di un occhio, un orecchio e un naso. A chi appartiene questa coscienza? Naturalmente non appartiene i nervi né allo strato di grasso né ai neuroni che formano il cervello. È per questo che i darwinisti-materialisti, che credono che ogni cosa sia composta di materia, non possono rispondere a queste domande.

Poiché questa coscienza è lo spirito creato da Dio, che non ha bisogno dell'occhio per guardare le immagini dell'orecchio per

udire i suoni. Inoltre, non ha bisogno del cervello per pensare. Chiunque legga questi fatti espliciti e scientifici dovrebbe riflettere su Dio onnipotente e avere timore e cercare rifugio in Lui, poiché Egli può concentrare l'intero universo in un luogo oscuro di pochi centimetri cubici in una forma tridimensionale, colorata, ombreggiata e luminosa.

Una fede materialista

Le informazioni che abbiamo proposto fin qui ci mostrano che la teoria dell'evoluzione è incompatibile con i dati scientifici. La tesi della teoria che riguarda l'origine della vita è incoerente con la scienza, i meccanismi evolutivi che propone non hanno alcun potere evolutivo, e i fossili dimostrano che le forme intermedie necessarie non sono mai esistite. Così ne segue di certo che la teoria dell'evoluzione dovrebbe essere messa da parte come idea anti-scientifica. È questo il modo in cui molte idee, come per esempio il modello di un universo con al centro la Terra, sono state eliminate dall'ordine del giorno della scienza nel corso della storia.

Tuttavia, la teoria dell'evoluzione viene mantenuta all'ordine del giorno della scienza. Alcune persone provano addirittura a raffigurare le critiche dirette contro di essa come un "attacco la scienza". Perché?

La ragione è che questa teoria è una credenza dogmatica indispensabile per alcuni ambienti. Questi ambienti sono ciecamente devoti alla filosofia materialista ed adottano il darwinismo perché è l'unica spiegazione materialistica che possa essere avanzata per spiegare le opere della natura. In modo abbastanza interessante, di quando in quando essi confessano anche questo fatto. Un noto ge-

netista e sfegatato evoluzionista, Richard C. Lewontin della Harvard University, confessa di essere "innanzitutto e soprattutto un materialista e poi uno scienziato":

"Non è che i metodi e le istituzioni della scienza in qualche modo ci spingono ad accettare la spiegazione materiale del mondo dei fenomeni, ma, al contrario, siamo costretti dalla nostra aprioristica adesione alle cause materiali a creare un apparato investigativo e un insieme di concetti che producono spiegazioni materiali, non importa quanto contro-intuitive, non importa quanto mistificanti per chi non è iniziato. Inoltre, questo materialismo è assoluto, così noi non possiamo consentire che nella nostra porta si infili un Piede Divino".¹⁹

Queste sono affermazioni esplicite che il darwinismo è un dogma tenuto vivo solo per amore di adesione al materialismo. Questo dogma sostiene che non c'è alcun essere tranne la materia. Quindi, se ne deduce che la materia inanimata, inconscia ha creato la vita. Si insiste che i milioni di specie viventi diverse (per esempio, uccelli, pesci, giraffe, tigri, insetti, alberi, fiori, balene ed esseri umani) sono originate come risultato delle interazioni tra materia come la pioggia, i lampi e così via dalla materia inanimata. Questo è un preconcetto contrario sia alla ragione che alla scienza. Eppure i darwinisti continuano a difenderlo proprio per non "consentire che nella porta si infili un Piede Divino".

Chi non guarda all'origine degli esseri viventi con pregiudizio materialista vedrà la verità evidente: tutti gli esseri viventi sono opere del Creatore, Che è Onnipotente, Onnisciente e Sapiente. Questo Creatore è Dio, Che ha creato l'intero universo dalla non esistenza, lo ha progettato nella forma perfetta e ha plasmato tutti gli esseri viventi.

La teoria dell'evoluzione: l'incantesimo più potente del mondo

Chiunque sia libero dal pregiudizio e dall'influenza di qualunque ideologia particolare, chiunque usi soltanto la propria ragione e la propria logica, comprenderà chiaramente che la fede nella teoria dell'evoluzione, che riporta alla mente le superstizioni di società che non avevano alcuna conoscenza della scienza o della civiltà, è del tutto impossibile.

Come spiegato in precedenza, chi crede nella teoria dell'evoluzione pensa che qualche atomo e molecola, lanciati in un grande contenitore, possano produrre sia il pensiero, i professori che argomentano e anche gli studenti universitari, gli scienziati come Einstein e Galileo, gli artisti come Humphrey Bogart, Frank Sinatra e Luciano Pavarotti, nonché le antilopi, gli alberi di limone e i garofani. Inoltre, poiché gli scienziati professori che credono in questo nonsense sono persone colte, è veramente giustificabile parlare di questa teoria come "l'incantesimo più potente del mondo". Mai prima un'altra fede o idea aveva mai cancellato il bene dell'intelletto della gente, impedendo di lasciarli pensare in maniera intelligente logica e nascondendo ad essi la verità come se fossero bendati. Questa è una cecità anche peggiore e più incredibile dell'adorazione dei totem in alcune parti dell'Africa, della devozione al Sole del popolo di Saba, dell'adorazione di idoli costruiti con le proprie mani da parte della tribù del Profeta Ibrahim (Ipscl), o del Vitello d'Oro da parte del popolo del Profeta Mosè (Ipscl).

In realtà, Dio ha additato questa assenza di ragione nel Corano. In molti versetti, Egli rivela che le menti di alcune persone verranno chiuse e che essi saranno impotenti a vedere la verità. Ecco alcuni di questi versetti:

“In verità [per] quelli che non credono, non fa differenza che tu li avverta oppure no: non crederanno. Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso”. (Sura al-Baqara, 6-7)

“In verità creammo molti dei démoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti”. (Sura al-A'raf, 179)

“Se anche aprissimo loro una porta del cielo perché possano ascendervi, direbbero: "I nostri occhi sono ipnotizzati o ci hanno lanciato un sortilegio!". (Sura al-Hijr, 14-15)

Non si trovano parole per esprimere quanto è sconcertante che questo sortilegio possa tenere in schiavitù una tanto vasta comunità, e non venir spezzato per 150 anni. È comprensibile che una o poche persone possono credere in scenari impossibili e tesi piene di stupidità ed illogicità. Tuttavia, la "magia" è l'unica possibile spiegazione per persone di tutto il mondo che credono che atomi incoscienti e senza vita all'improvviso abbiano deciso di unirsi per formare un universo che funziona con un sistema perfetto di organizzazione, disciplina, ragione e coscienza; un pianeta chiamato Terra con tutte le sue caratteristiche così perfettamente adatte alla vita; e gli esseri viventi con infiniti sistemi complessi. In effetti, il Corano riferisce l'episodio del Profeta Mosè (Ipscl) e del faraone per mostrare che alcune persone che sostengono filosofie alte in effetti influenzano gli altri con la magia. Quando al faraone fu detto della vera religione, egli disse al Profeta Mosé (Ipscl) di incontrare i suoi maghi. Mosé (Ipscl) lo fece e disse loro di dimostrare le proprie capacità per primi. Il versetto continua:

"Gettate pure" rispose. Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo. (Sura al-A'raf, 116)

Come abbiamo visto, i maghi del faraone erano in grado di ingannare chiunque, tranne Mosé (Ipscl) e coloro che credevano in lui. Tuttavia, la sua prova interruppe l'incantesimo, o "inghiottì tutto quello che avevano fabbricato", come dice il versetto:

"Noi ispirammo a Mosè: "Getta la tua verga". E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato. Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto". (Surat al-A'raf, 117-8)

Come possiamo vedere, quando gli uomini realizzarono che su di loro era stato gettato un incantesimo e ciò che vedevano non era che illusione, i maghi del faraone persero tutta la credibilità. Anche oggi, coloro che, sotto l'influenza di un incantesimo simile credono in queste tesi ridicole e in veste scientifica e passano la loro vita a difenderle, se non abbandoneranno le loro credenze superstiziose, saranno anch'essi umiliati quando la piena verità emergerà e l'incantesimo sarà spezzato. Infatti, lo scrittore e filosofo inglese di fama mondiale Malcolm Muggeridge, in passato ateo che ha difeso l'evoluzione per circa sessant'anni, ma che successivamente ha compreso la verità, rivela la posizione in cui la teoria dell'evoluzione si troverà nel prossimo futuro in questi termini:

"Io stesso sono convinto che la teoria dell'evoluzione, specialmente con l'ampiezza con cui è stata applicata, sarà soltanto uno dei grandi giochetti nella libri di storia del futuro. La posterità si meraviglierà che un'ipotesi così esile e dubbia possa essere stata accettata con tale incredibile credulità".²⁰

Il futuro non è molto lontano: al contrario, le persone vedranno presto che "il caso" non è una divinità, e guarderanno indietro alla teoria dell'evoluzione come il peggior inganno e il più terribile incantesimo del mondo. Questo incantesimo sta già cominciando rapidamente ad essere scaricato dalle spalle dei popoli in tutto il mondo. Molte persone che vedono il suo vero aspetto si chiedono meravigliate come possono esserne state catturate.

.....

Essi dissero: "Gloria a Te.

*Non conosciamo se non quello che Tu ci hai insegnato:
in verità Tu sei il Saggio, il Sapiente"
(Sura al-Baqara: 32).*

NOTE

1. Sidney Fox, Klaus Dose, *Molecular Evolution and The Origin of Life*, W. H. Freeman and Company, San Francisco, 1972, p. 4.

2. Alexander I. Oparin, *Origin of Life*, Dover Publications, New York, 1936, 1953 (reprint), p. 196.

3. "New Evidence on Evolution of Early Atmosphere and Life," *Bulletin of the American Meteorological Society*, vol 63, November 1982, 1328-1330.

4. Stanley Miller, *Molecular Evolution of Life: Current Status of the Prebiotic Synthesis of Small Molecules*, 1986, p. 7.

5. Jeffrey Bada, *Earth*, February 1998, p. 40.

6. Leslie E. Orgel, "The Origin of Life on Earth," *Scientific American*, vol. 271, October 1994, p. 78.

7. Charles Darwin, *The Origin of Species by Means of Natural Selection*, The Modern Library, New York, p. 127.

8. Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, Harvard

9. B. G. Ranganathan, *Origins?*, Pennsylvania: The Banner of Truth Trust, 1988, p. 7.

10. Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, p. 179.

11. Derek A. Ager, "The Nature of the Fossil Record," *Proceedings of the British Geological Association*, vol 87, 1976, p. 133.

12. Douglas J. Futuyma, *Science on Trial*, Pantheon Books, New York, 1983, p. 197.

13. Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, Toplinger Publications, New York, 1970, 75-14; Charles E. Oxnard, "The Place of Australopithecines in Human Evolution: Grounds for Doubt", *Nature*, vol 258, 389.

14. "Could science be brought to an end by scientists' belief that they have final answers or by society's reluctance to pay the bills?" *Scientific American*, December 1992, p. 20.

15. Alan Walker, *Science*, vol. 207, 7 March 1980, p. 1103; A. J. Kelso, *Physical Anthropology*, 1st ed., J. B. Lipincott Co., New York, 1970, p. 221; M. D. Leakey, *Olduvai Gorge*, vol. 3, Cambridge University Press, Cambridge, 1971, p. 272.

16. Jeffrey Kluger, "Not So Extinct After All: The Primitive Homo Erectus May Have Survived Long Enough To Coexist With Modern Humans," *Time*, 23 December 1996.

17. S. J. Gould, *Natural History*, vol. 85, 1976, p. 30.

18. Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, p. 19.

19. Richard Lewontin, "The Demon-Haunted World," *The New York Review of Books*, January 9, 1997, p. 28.

20. Malcolm Muggeridge, *The End of Christendom*, Grand Rapids: Eerdmans, 1980, p. 43.